ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Sabato 9 Luglio 1910* — MATTINO — NUM. 188

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
| --- | --- | --- | --- |
| Italia, Tripoli, Eritrea | 16 50 | 8 25 | 1 50 |
| Estero qualunque destinazione | 33 50 | 17 75 | 3 20 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*



# Il "nodo gordiano,, della Romagna

## Colloquio col capo dell'"Agraria,, - I varii aspetti del conflitto

## Approcci per un'intesa fra repubblicani e socialisti

(Dal nostro inviato speciale)

**Ravenna, 8.**

L'ing. Ugo Errani, su cui poggia tanto pondo nella lotta dell'Associazione dei proprietari agrari contro il bracciantato, è un uomo nel fiore dell'età, calmo, molto energico e perfettamente moderno dal suo punto di vista.

Per quanto sovraccarico di lavoro, ebbe la cortesia di darmi un colloquio di quasi tre ore, nel quale imparai molte cose. E i lettori che si interessano agli intricanti fili del nodo gordiano romagnolo faranno bene a meditare quanto egli acconsentì a dirmi con continua perfetta lucidità.

### Capitale e lavoro nel Ravennate

Innanzi tutto — premise l'ing. Errani — mi preme stabilire che una demarcazione netta fra capitale e lavoro e rispettive organizzazioni nel Ravennate è impossibile a stabilire. Basterebbe citare il fatto dei coloni mezzadri, i quali rappresentano certamente del lavoro, ma contemporaneamente assommano in sè stessi del capitale. Tutti posseggono gli attrezzi da lavoro — prescindendo dalla macchina — e in certi periodi assumono mano d'opera; molti anche posseggono terreni in proprietà, molti sono affittuari del fondo che coltivano; altri, pur essendo mezzadri con un proprietario, si trovano ad essere proprietari o affittuari di altri terreni e assumono sotto di loro altri mezzadri. Inoltre posseggono rilevanti risparmi: dei 40 milioni depositati alla Cassa di risparmio di Ravenna, si calcola che più della metà appartenga a questi mezzadri. Un altro esempio tipico della impossibilità di distinguere con taglio netto fra capitalisti e lavoratori è dato dalla categoria dei birocciai e dei carrettieri. Sono inscritti in Leghe di resistenza eppure posseggono carri e animali e assumono mano d'opera a condizione. E queste Leghe di resistenza sono giunte ad elevare gravemente il prezzo dei trasporti, con danno della economia agricola e industriale nel nostro territorio.

Del resto gli stessi braccianti, che senza dubbio costituiscono la classe più proletaria, vengono elevando non solo il loro tenore di vita coi miglioramenti che hanno ottenuto, ma possono anche in certi casi fare qualche risparmio. E ormai, nei dintorni di Ravenna e nelle ville del territorio, sono innumerevoli le piccole case — sorte in questi ultimi tempi — e che si sono precisamente costruite i braccianti per loro abitazione, igienica e abbastanza decorosa.

E gli esempi si potrebbero moltiplicare per conchiudere che un rigido distacco di capitalisti e di nullatenenti non è possibile: sarebbe artificioso.

### La figura del bracciante terziere

E colgo l'occasione per dire chiaro cosa sono i braccianti terzieri. Mentre il colono mezzadro rappresenta una precisa forma di contratto, con precisa figura giuridica, definita dal codice civile, dai capitolati di colonia e delle consuetudini, il bracciante terziario non è che un avventizio, il quale, per la coltivazione di una piccolissima estensione di terreno facente parte di una vasta azienda agricola coltivata direttamente dal proprietario, è pagato con una percentuale del prodotto che si ricava — e precisamente il terzo — invece che essere pagato con un salario in denaro. La diversa natura del colono mezzadro e del bracciante terziario viene determinata dalla diversità del territorio e della conseguente economia rurale in cui si esercita l'una o l'altra forma di contratto.

I coloni mezzadri abitano nel territorio ravennate di formazione alluvionale più antica, diviso in fondi di circa dieci ettari ognuno, in larga media. Ogni colono — e quindi ogni fondo — ha la sua casa, in cui esso abita permanentemente. Ogni fondo è alberato, vitato e produce tutto quello che è necessario per l'alimentazione della famiglia colonica, per il riscaldamento e gli dà pure quanto gli è necessario per provvedere, col denaro che ne ricava, agli usi della vita. Il colono alleva maiali, molto pollame e ne fa l'industria, ricavando con questa molteplicità di redditi, vita agiata ed economie considerevoli. La casa, che è in ogni fondo, si può calcolare abbia di per sè sola un valore da 8 a 15 mila lire. Ha una stalla di bestiame bovino, per lavoro e per allevamento, del valore da 4 a 10 mila lire. Poi ci sono tutti gli attrezzi rurali, di proprietà del colono, che possono rappresentare un altro paio di migliaia di lire. Questo colono mezzadro quindi è attaccato al fondo e alla casa. Tanto che si può calcolare che, delle 4000 famiglie coloniche che abitano nel territorio del comune di Ravenna, non più di dieci in media all'anno escono dal fondo in cui si trovano per andare in altri fondi o in altre occupazioni.

Invece nel territorio di più recente formazione, che si sta creando tuttora mediante le bonifiche per colmata, non c'è la ripartizione in piccoli fondi, come abbiamo visto prima, ma la forma tipica di unità culturale è quella del latifondo; coltivato però razionalmente e intensivamente e quindi suscettibile di altissimi prodotti. Il terreno è completamente nudo: non c'è alberatura, non vite. Ha poche case. Mentre per i terreni precedentemente descritti vi è una casa in media ogni dieci ettari, qui vi è una casa ogni cento ettari, di modo che non sarebbe possibile allo stato attuale la conduzione a colonia mezzadrile e quindi si fa la conduzione diretta per conto del proprietario. E' in queste condizioni dirette che trova posto il bracciante terziario, per le coltivazioni a grano, avena e barbabietola, e di cui abbiamo visto l'aspetto essenzialmente di salariato.

### Le origini e gli scopi dell'Agraria

L'Associazione Agraria è sorta qui nel 1901, e ha conservato sempre una fisonomia pressochè costante. Si proponeva la difesa degli interessi della proprietà e dell'industria agricola, contro l'assalto delle organizzazioni operaie, che venivano costituendosi. Soltanto nei primi tempi si credeva di potere comprendere nella stessa Organizzazione padronale anche il ceto dei coloni mezzadri e se ne fu fatto un primo esperimento, che però si dovette abbandonare, perchè i mezzadri — irreggimentati già al partito repubblicano — avevano formato le loro «fratellanze», inscritte alla Camera del lavoro.

L'Associazione Agraria, senza farsi nemmeno invitare, ha sempre riconosciuto le organizzazioni operaie, con esse ha trattato, è addivenuta a concordati per i capitolati di colonia mezzadrile, per i contratti di boaria (i boari sono gli addetti al bestiame e ai lavori inerenti, nei terreni a conduzione diretta), ed ha stipulato le tariffe per i lavori a giornata ed i speciali contratti agricoli — principalissimo fra i quali quello della terzeria. Essa ha acceduto a queste forme di contratti, per quanto non abbia sempre avuto a lodarsi della applicazione, specie nei lavori a giornata.

### La questione delle trebbiatrici

Per riguardo alla trebbiatura e all'uso delle macchine relative, il punto di vista dell'Associazione Agraria è precisamente questo: Sia per le colonie mezzadrili, sia per le coltivazioni a terzeria dei braccianti, diritto assoluto dei proprietari di scegliere e di disporre della macchina che più loro aggrada. Diritto riconosciuto dalle leggi, dalle consuetudini, da tutti i contratti speciali. Nelle colonie mezzadrili, se il mezzadro, costituito in Cooperative di mezzadri, ha la macchina, il proprietario non si oppone a che il mezzadro — considerato come suo socio nell'azienda di colonia — usi della sua macchina. Ma se questa macchina egli non l'ha e deve ricorrere a qualsiasi altra macchina — che potrebbe anche essere di un industriale, oppure di una Cooperativa di braccianti — allora il proprietario gli contesta il diritto di scelta e l'introduzione della macchina nel fondo, sopra tutto in base alle consuetudini ed all'art. 11 del capitolato in vigore.

Per le conduzioni in compartecipazione poi, rispetto ai terziari, nessunissimo diritto da parte di costoro ad assumere la macchina, per l'art. 12 comma b), del concordato, che regola questo contratto. Tanto più che i partecipanti, nel momento in cui non si trovano sulla piccola porzione di terreno che coltivano a terzeria e vogliono entrare nell'aia del fondo, sono dei terzi perseguibili in via penale. Nè si può invocare a loro valore il controverso diritto di servitù di passaggio, in quanto che questo non sarebbe esercitabile se non per andare a lavorare sul terreno temporaneamente ceduto.

In linea di massima poi, l'Agraria ha l'intento di natura economica di preservare al libero esercizio industriale le macchine, preservandole dal monopolio che volesse essere stabilito da qualsiasi gruppo.

Ciò basta a spiegare la linea di condotta attuale dell'Associazione.

### Un ricordo storico

Specificando un caso, che dimostra l'atteggiamento dell'Agraria, giova ricordare il fatto tipico della famosa lotta per la abolizione dello scambio di opere fra i coloni nel 1906. Essa si oppose a tale abolizione, non tanto per il piccolo onere che poteva derivare al proprietario (una cinquantina di lire per ogni fondo), ma perchè si comprendeva che una volta che il colono avesse accondisceso alla obbligatoria intromissione dei braccianti nel fondo, questi avrebbero sempre accresciuto le loro pretese e i loro diritti di intromissione. E mentre ieri domandavano soltanto di entrare a prestare la loro mano d'opera, oggi domandano d'entrare anche con la loro macchina. Domani chiederanno di stabilire quale è la capacità di lavoro di ogni singola famiglia colonica e di assumere essi in coltivazione quella parte che, a giudizio loro, risultasse esuberante. E così, di concessione in concessione, da diritto acquisito a sempre nuovi diritti da accampare, giungere alla abolizione della mezzadria, che è considerata un ostacolo nella marcia verso auspicati rinnovamenti economico-sociali, di cui i braccianti si dichiarano i bersaglieri vigili ed audaci.

### L'Agraria e le Cooperative

Fino a questo punto io avevo taciuto. Qui lanciai di botto all'Errani questa domanda pericolosa: Ma all'Agraria cosa importa che i braccianti sostituiscano i mezzadri e conducano direttamente essi i fondi con le affittanze collettive?

— Noi — mi rispose subito molto francamente l'interlocutore — non ci opponiamo alla azione delle Cooperative, all'assunzione da parte di queste di macchine, quando esse respirassero l'aura della perfetta libertà industriale, con quelle facilitazioni che loro consente la legge e anche con quelle larghe aperture di credito a cui esse attingono largamente nelle nostre Banche.

Ma noi ci opponiamo a che queste forme di cooperazione, sorrette e integrate da propositi e da azioni di resistenza, giungano al monopolio di una classe a detrimento di tutte le altre e alla espropriazione della proprietà, che è il loro fine ultimo dichiarato.

### I gravi intendimenti dell'Agraria di fronte ai terzieri

Riguardo allo stato di fatto attuale della questione, l'autorità politica non riconosce che il mezzadro abbia diritto alla scelta della macchina, perchè questo è l'oggetto di una contestazione giuridica fra il proprietario e il mezzadro: ma si limita l'autorità a riconoscere che, in pendenza di questa contestazione, non può opporsi a che il colono mezzadro, che abita in una data casa e dispone di una data aia, vi introduca una macchina da lui scelta.

E questo importa mediocremente al proprietario, il quale, ove il colono non gli riconosca espressamente il suo diritto, intende di procedere al sequestro del «barco» di grano: e, ove il sequestro non sia più possibile perchè arriva in ritardo e il colono abbia già trebbiato, intende iniziare azione per la soluzione del contratto e l'allontanamento del colono dal fondo.

Così, riguardo ai braccianti terziari, l'autorità riconosce il diritto nel proprietario di opporsi e gli dà forza per opporsi alla introduzione della macchina da lui scelta nell'aia — non già in possesso del terziario, ma in permanente possesso del padrone — e qui i soci dell'Associazione intendono precisamente di trebbiare con le macchine di loro proprietà. In questo senso è già intervenuto un accordo con la nuova Camera del lavoro per i terziari ad essa iscritti. E per quanto riguarda quelli iscritti alla vecchia Camera, l'Agraria ricorrerà a tutti i mezzi sanciti dalle leggi e dalla doverosa tutela della libertà di lavoro, per affermare e conservare il suo buon diritto.

### La minaccia futura

— Credo, ingegnere, che queste agitazioni e l'opera delle Cooperative possano recare danni economici?

— L'azione delle Cooperative, in sè, no. Ma a mio pensiero è sicuro che questa complessa azione di resistenza, la quale si esplica nel campo agricolo, nel campo industriale e nel campo commerciale, nei complessi rapporti del lavoro con le varie forme di capitale, finirà per portare danni assolutamente esiziali alla produzione e alla ricchezza locali. E si avvertono già, per non dubbi e dolorosi segni, gli indizi di una crisi economica.

C.

## Il contegno dell'"Agraria,, contro repubblicani e socialisti in Romagna

**Ravenna, 8, ore 17.**

E' appena cominciata ad estendersi la trebbiatura, ed ecco moltiplicarsi gli incidenti.

A Sant'Angelo vi è un mezzadro repubblicano, da cui dipende un terziere socialista: questi volle battere il suo grano con la trebbiatrice rossa, e il mezzadro si oppose.

La questione appassiona, perchè è il primo caso di trebbiatura di terzieri.

E' partito l'on. Morgari per un sopraluogo: egli proseguirà per Conselice e Bagnacavallo. Conselice è tutto socialista, ma i mezzadri hanno telegrafato di rifiutarsi alla battitura, perchè si continuino le operazioni senza preoccuparsi della presenza dei soldati. Bagnacavallo è una plaga unica in mano ai clericali; quindi, i pochi mezzadri e socialisti in fermento rendono prudenziale la parola del deputato. Alle Fonsine comincia oggi la trebbiatura con le macchine rosse, mentre a San Pietro in Vincoli i mezzadri repubblicani lavorano con le macchine gialle. Ma tutto questo movimento, in grazia ai soldati e ai cavalleggeri, si contiene, salvo minimi e trascurabili incidenti, nei limiti della legalità.

Comincia però a preoccupare ambo le Camere del lavoro il contegno dell'«Agraria». Una circolare da questa è stata diramata a tutti i mezzadri socialisti e repubblicani, perchè riconoscano essere quello di questo anno un fenomeno transitorio, ma che il diritto permanente delle macchine spetta ai proprietari. E' questo un colpo abilissimo, che scompiglia i mezzadri, di cui alcuni di Ravenna firmarono la circolare. Inoltre, i singoli proprietari esigono che i mezzadri socialisti li avvertano dell'inizio della trebbiatura con le macchine rosse, e rispondono che non assisteranno all'operazione, nè alla susseguente divisione del grano battuto, il che costringe i mezzadri a spese giudiziali, per non andare incontro alle responsabilità civili. L'atteggiamento risoluto dell'«Agraria» impressiona i repubblicani e i socialisti insieme, poichè nessuno di essi vuole che si riconosca il diritto dei padroni sulla macchina, il che compromette le rivendicazioni future.

Inoltre, vi è un'altra grossa causa di preoccupazione comune ai due partiti. L'anno seguente scade il patto colonico dei mezzadri, e già la nuova Camera del lavoro studierà i richiesti miglioramenti da farsi all'«Agraria». Ma questa, oltre ad essere invitata moralmente, avverte già che resisterà ad ogni costo, poichè i contratti passati si fecero su prezzi più elevati di quelli odierni di taluni prodotti agricoli. Ad esempio, il fieno venne valutato a 10 lire il quintale, mentre ora si vende a sei lire. La disunione fra i mezzadri, quindi, è causa del loro indebolimento, e danneggia gravemente ambo le Camere del lavoro e i rispettivi partiti. Cogliendo anche questa occasione, i membri della Confederazione del lavoro, Rigola e D'Aragona, si abboccano coi rappresentanti repubblicani, per continuare i tentativi lodevoli di pacificazione.

Intanto, l'on. Giacomo Ferri è qui giunto, e si abbocca in questo momento con l'ispettore generale degli interni, comm. Chiapello, per interpellarlo sul contegno dell'«Agraria».

Ho parlato col dirigente la Federazione repubblicana; mi ha riconfermato energicamente che conseguentemente all'ordine del giorno, pubblicato ieri, concedente operai per i soli terreni terzieri, gli iscritti alla nuova Camera del lavoro non daranno un uomo all'Agraria per trebbiare il grano dei terzieri socialisti; dichiarazione questa che significa che l'Agraria, per mantenere la sua linea di condotta oggi riconfermatami dall'ing. Errani, dovrà introdurre sui fondi dei terzieri rossi (seicento al massimo) macchinisti e braccianti di altre provincie: essa del resto prevede tale necessità e fa pratiche in proposito.

### Primi assaggi per un componimento

Rigola e D'Aragona si recarono oggi alla nuova Camera del lavoro repubblicana, ove furono cortesemente accolti dai rappresentanti la Camera stessa, dalla Fratellanza dei contadini, dalla Federazione dei braccianti e da Serpieri, segretario del partito repubblicano. I rappresentanti della Confederazione esposero lo scopo della loro venuta a Ravenna, cioè persuadere alla calma e fare tentativi di pacificazione: attesero la venuta di Morgari, per avere dilucidazioni sulle proposte corse a Roma fra deputati socialisti e repubblicani: siccome Morgari non giunse che ieri, non poterono recarsi che oggi dai repubblicani. A questo proposito i repubblicani risposero di aver saputo solo dai giornali le trattative fatte a Roma, e che esse erano opera degli amici loro e di socialisti, ma non concordate con le organizzazioni ravennate. Avendo i rappresentanti la Confederazione lasciato intendere di voler fare essi una proposta conciliativa, i repubblicani si dissero ben disposti a far esaminare dalle loro organizzazioni le proposte che eventualmente fossero loro presentate: essendo queste le prime loro sottoposte, avvertirono occorrere otto o dieci giorni prima di essere vagliate seriamente e discusse nei varii centri. Intanto ambo le parti continueranno il boicottaggio delle opere agricole posteriori alla trebbiatura.

Ho parlato dopo il colloquio con gli appartenenti alle due Camere. Mazzoni, Argentina Altobelli e l'on. Giacomo Ferri dichiararono di comprendere perfettamente l'attitudine dei membri della Confederazione del lavoro e di apprezzarne l'opera, pur facendo riserve doverose sull'accoglibilità delle proposte. I repubblicani, pure, si dichiararono lieti dell'atto e desiderosi di studiare serenamente e seriamente quanto proporrà la Confederazione.

Come vedete, avevo ragione affermando l'impossibilità dell'armistizio prima della fine della trebbiatura. La possibilità dell'accordo futuro dipenderà anche dal complesso dell'attitudine dell'Agraria.

### Una circolare riprovata dal Governo

**Ravenna, 8, ore 20,4.**

L'on. Giacomo Ferri ha avuto un lungo colloquio coll'ispettore generale e col prefetto. Questi gli dissero che il Governo giudica l'ultima circolare della Camera del lavoro vecchia ai braccianti terzieri costituire un reato di incitamento alla resistenza, e che in ogni modo è incontestabile il diritto dei padroni di battere il grano nei fondi condotti a economia, con macchine di loro piacimento e quindi l'autorità deve prestare manforte, se richiesta, per la libera esecuzione di tale diritto. Questa notizia è destinata a produrre una incalcolabile impressione in tutta la Romagna. Ferri assunse la paternità della circolare e protestò vigorosamente; ma naturalmente l'autorità locale eseguisce e, bisogna riconoscerlo, con fine tatto, gli ordini non sempre ben decisi del Governo centrale. Data la mancanza di idee sicure, se, come mi auguro, nulla succederà, sarà merito della cortesia dei funzionari della forza pubblica e dell'abilità dell'autorità di Ravenna, non certo della capacità del ministero dell'interno, che parmi non abbia una visione esatta degli speciali caratteri dell'attuale agitazione.

### La risposta della vecchia Camera del lavoro

In seguito a un nuovo abboccamento dell'on. Ferri Giacomo coll'ispettore generale comm. Chiapello, la vecchia Camera del lavoro ha diramato ai mezzadri e braccianti terzieri una circolare riconfermante punto per punto le istruzioni della circolare precedente, e cioè il diritto dei mezzadri di introdurre nei fondi le macchine di loro scelta e il diritto dei terzieri di opporsi alla battitura del grano con macchine padronali; raccomanda inoltre il massimo rispetto alla forza pubblica che non ha altro scopo che di difendere l'ordine e i diritti degli interessati.

## L'arbitrato nell'Imolese

**Bologna, 8, ore 22.**

L'agitazione agraria nell'Imolese si mantiene sempre allo *statu quo*, non avendo, come sapete, il rappresentante della Camera del lavoro di Imola, nell'adunanza tenutasi ieri in quella città, fra i rappresentanti dell'«Agraria» e quelli dei braccianti e dei coloni, accettato le proposte del prefetto di Bologna, per un arbitrato, e essendosi egli riservato di interpellare la Commissione esecutiva della Camera stessa. Si è tenuto stamane, ad Imola, fra quattro rappresentanti una riunione, nella quale però non è stato concretato nulla, insistendo la Camera del lavoro nel non voler accettare l'arbitrato proposto. Nel pomeriggio, in Prefettura, sotto la presidenza del prefetto, comm. commendatore Dallari, si sono nuovamente riuniti, per addivenire ad una soluzione dell'agitazione, il senatore marchese Zappi, il conte Alessandretti, per l'«Agraria», gli avvocati Bufferli e Contichi, per la «Fratellanza colonica», Romeo Galli e l'on. Graziadei, per i braccianti, e Bernaroli, per la Camera del lavoro. Dopo viva e lunga discussione, è stato deliberato di rimettere ad un arbitrato (composto di due rappresentanti dell'«Agraria» e delle «Fratellanze autonome», e di altri due dei braccianti e dei coloni inscritti alla Camera del lavoro, e presieduto dal presidente del Tribunale di Bologna, o da persona da questi designata), il decidere se la questione dello scambio d'opere nei lavori di trebbiatura possa essere sollevata dalla Camera del lavoro, stante l'articolo 13 del contratto di mezzadria del 1.o gennaio 1910. Qualora l'arbitrato riuscisse sfavorevole all'«Agraria» ed alle «Fratellanze coloniche», queste si impegnano di discutere subito l'entità dell'aumento del personale intorno alle trebbiatrici. L'arbitrato dovrà emettere il suo lodo entro martedì prossimo.

## La Duchessa d'Aosta reduce dalle caccie in Africa

**Roma, 8, ore 21.**

Telegrafano da Mombasa alla *Tribuna*, in data 7 luglio: «Giunge notizia che la Duchessa d'Aosta è giunta a Bukoba, sulla sponda del lago Vittoria Nyanza; di qui si è imbarcata ieri, diretta a Nairobi, donde per ferrovia giungerà a Mombasa. La Duchessa proviene dal Congo; ha attraversato con una carovana le provincie inglesi dell'Uganda. Il viaggio è stato felicissimo e movimentato da episodi di caccia, che hanno fatto la delizia della Duchessa, la quale è considerata ormai nell'Africa Orientale inglese nel novero delle più celebri cacciatrici. La salute della Duchessa è ottima; ella rimpatrierà il 15 luglio, partendo da Mombasa, col piroscafo *Adolph Woermann*. La Duchessa d'Aosta porta con sè un gran numero di colli che contengono i suoi trofei di caccia. Fra questi trofei vi è un teschio magnifico di elefante, ucciso dalla stessa Duchessa, teschio che raggiunge proporzioni senza confronti negli esemplari conservati nei Musei».

## Per l'epurazione di Minerva

## I lavori del Senato accumulati

### Ostilità senatorie contro i progetti Spingardi?

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 8, ore 24.**

Siamo in piena tranquillità politica. Oggi alle 14 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per uno scambio di idee circa l'opera legislativa da preparare durante le vacanze parlamentari. A questo Consiglio altri ne seguiranno durante il mese per il medesimo scopo. Il Consiglio odierno ha deliberato di concedere l'indennità agli impiegati dei paesi danneggiati dal terremoto.

Nel prossimo Consiglio dei ministri l'on. Credaro proporrà ai colleghi la nomina del Comitato dei cinque che dovrà, nel periodo dei quattro mesi, provvedere all'epurazione del personale della Minerva secondo il progetto di legge approvato dalla Camera e dal Senato. A quanto si assicura, i componenti del Comitato apparterranno alle seguenti categorie: un senatore, un deputato, un consigliere di Stato, un magistrato e un consigliere della Corte dei conti. Le rappresentanze dei due rami del Parlamento sono consigliate dalla necessità di dare una garanzia al Senato ed alla Camera che il lavoro compiuto dal Comitato sia ispirato a saggezza e ad equanimità. Il lavoro che dovrà compiere il Comitato è arduo. La Commissione d'inchiesta per quanto riguarda il personale non ha compiuto indagini specifiche personali, ma indagini generiche sul modo di reclutamento del personale, sulla sua potenzialità di lavoro, ecc. ecc. Per parecchi funzionari l'inchiesta ha accertato deficenze, alcune delle quali furono individualizzate, ma si tratta di casi sporadici che non potranno certo giovare molto, dal punto di vista del lavoro, al Comitato di epurazione.

Invece questo deve fare un lavoro assai arduo, passando dal campo generico all'individualizzazione del servizio di 312 impiegati che occupano i posti organici della Minerva. Il Comitato esaminerà gli atti interni del ministero della pubblica istruzione, le posizioni personali di ciascun funzionario e poi renderà note al Governo le sue deliberazioni. E' in facoltà del Comitato di presentare entro il 31 dicembre le conclusioni alle quali è pervenuto; ma si ritiene che, data la necessità di esaminare specialmente le esenzioni e i collocamenti a riposo uno per uno, non basterà il tempo fissato dalla legge ma si dovrà chiedere a dicembre con un piccolo disegno di legge in proroga per la presentazione delle conclusioni.

Quella riflettente l'epurazione non è però la parte più utile del lavoro compiuto dalla Commissione d'inchiesta, la quale invece ha tracciato veramente la via ottima per poter semplificare l'amministrazione della Minerva con una proposta di legge contenuta nell'ultima relazione sui controlli. Con la relazione sui controlli fatta dalla Commissione d'inchiesta si propone che la Corte dei conti accerti le cause degli impegni per cui vengono effettuati stanziamenti in bilancio e che il procuratore generale della Corte promuova giudizio a carico dei funzionari i quali abbiano compiuto atti che non giustificano la causa legale di ciascun impegno, la sua conformità alle disposizioni vigenti, la regolare impostazione nel bilancio e la disponibilità del fondo relativo.

La Commissione d'inchiesta, con la relazione sulle belle arti, sulle segreterie universitarie, sulle biblioteche e altri servizi, ha tracciato le direttive delle varie riforme che se non debbono essere applicate integralmente possono offrire al Governo il modo di fare applicare le sue disposizioni circa la amministrazione del Ministero della pubblica istruzione. Attualmente s'ignora quali siano le intenzioni dell'on. Credaro su questa materia.

Nel momento attuale l'interesse politico è tutto nei lavori del Senato. La *Tribuna* si occupa dell'affollamento al Senato dei progetti di legge che non si possono più nè discutere nè approvare e osserva: «Siamo alle solite. Il Senato ha lavorato poco durante l'anno, e adesso gli si domanda un lavoro fortissimo con lo studio e l'approvazione di leggi e di decreti; per cui ogni giorno si toglie ogni serietà ed ogni prestigio alla funzione legislativa del Senato. Il Senato dovrebbe ribellarsi una buona volta».

«Alla Camera fu presentato troppo lavoro, al Senato troppo poco. Delle proposte rimaste indietro e non discusse nè approvate dalla Camera nè dal Senato ve n'ha almeno una ventina che potevano essere presentate prima al Senato. Si sarebbe diminuito il lavoro della Camera e se ne sarebbe dato un po' di più al Senato, senza lasciarlo oziare troppo nel tempo buono per la sua operosità. Sarebbe così stata esplicata una vigorosa attività legislativa a tutto vantaggio del Paese. Ora di questo sistema di cose hanno colpa tutti i Ministeri, nessuno escluso; ma finalmente toccherebbe al Senato fare le sue rimostranze, ma pratiche ed efficaci, e non di sole parole, ma di fatti dimostrativi. I senatori dovrebbero limitarsi all'indispensabile, ed approvare cioè i bilanci già approvati dalla Camera e quelle proposte di legge che riguardano proroghe o scadenze a giorno fisso. Le altre proposte di legge dovrebbero essere rimandate a novembre.

«All'obbiezione — prosegue la *Tribuna* — che il rinvio a novembre da parte del Senato di discutere la legge Daneo-Credaro danneggerebbe i maestri, si può rispondere che non è vero. Anzitutto con le disposizioni di legge sull'istruzione elementare testè approvate così affrettatamente e tumultuariamente alla Camera in virtù degli articoli 83 e 86, non può migliorarsi la condizione finanziaria degli insegnanti elementari che a partire dal gennaio 1912. Si ha dunque un anno e mezzo di tempo per studiare e approvare anche dal Senato e promulgare la legge».

Sempre a proposito dei lavori del Senato, è degno di nota il lavorio che si va facendo a Palazzo Madama contro i progetti militari Spingardi approvati dalla Camera. In questi giorni hanno luogo interviste fra il ministro Spingardi e il senatore Tarditi in merito appunto ai progetti militari. A uno di questi colloqui ha assistito anche il generale Mirabelli, attuale sottosegretario di Stato per la guerra. Si dice che il progetto che sarà maggiormente avversato dal Senato sarà quello della riforma dei servizi amministrativi, e un altro, quello della soppressione del corpo contabile e di commissariato; sopratutto poi quello dell'ordinamento dell'esercito concepito a suo tempo dall'ex-ministro Casana coi consigli suggeritigli dalla Commissione d'inchiesta, modificato poi dall'on. Spingardi ed emendato dalla Commissione parlamentare. Sembra che il Senato sia di avviso diverso dalla Camera e voglia minutamente esaminare e discutere questi progetti che la Camera ha rimandato all'ultima ora.

## Come è trapelata la minaccia di sciopero nel Comizio dei ferrovieri romani

**Roma, 8, ore 17.**

Nel Comizio di ieri sera tenuto dai ferrovieri alla sede del Sindacato dei ferrovieri stessi, presiedeva l'operaio ferroviario Bresso, assisteva il deputato socialista Trapanese, l'ex-deputato Campanozzi, il prof. Trevisonno, che insieme all'on. Pantaleone riferì sull'andamento delle ferrovie. Avevano inviato la loro adesione gli onorevoli Turati e Caetani e il personale di moltissime sezioni di ferrovieri.

Il presidente riassume le ragioni per le quali fu convocato il Comizio, ragioni che consistono nel non vedere accettate le domande contenute nel memoriale presentato al Governo. Egli termina dichiarando che i ferrovieri sono stanchi di essere ingannati. Questa recisa affermazione ha suscitato il più grande entusiasmo nell'assemblea.

La parola fu poi presa per primo dal rappresentante della Federazione nazionale degli impiegati ferroviari, signor Baer, che a nome dei suoi rappresentanti espose le pratiche compiute presso il Governo per l'accoglimento delle domande contenute nel memoriale. Espresse poi il parere di tenere un grande Comizio prima della riapertura della Camera. Questa proposta, ritenuta dilatoria, è accolta da urla dei presenti. L'oratore cerca di calmare il Comizio perchè le sue dichiarazioni non escludono di dovere continuare le pratiche contro il Governo. Le parole dell'oratore ricevono nuove urla...

Prende quindi la parola il deputato socialista, on. Trapanese, il quale è dapprima accolto da applausi quando dichiara di essere di famiglia di ferrovieri; perchè suo nonno era sorvegliante ferroviario, ma l'accoglienza diviene poi ostile, poi si giudicano troppo miti le sue proposte. Trapanese dichiara che il miglior mezzo per ottenere miglioramenti che si desiderano non è certo quello di gridare. Dichiara che è venuto in mezzo ai ferrovieri, rappresentando anche deputati amici a questa causa per ascoltare le loro ragioni e riportarle al Governo. Nota però che i ferrovieri, a differenza dei postelegrafici, hanno inviato al Governo ed ai deputati, anzichè un unico memoriale che indicasse i bisogni della classe, ben 41 memoriali, ciò che quasi vorrebbe dimostrare un antagonismo tra loro. L'on. Trapanese conclude dichiarandosi a disposizione dei ferrovieri, e formulando l'augurio che si tenga presto un grande Comizio per proclamare la vittoria.

Prende poi la parola il prof. Trevisonno, accolto in modo ostile dai ferrovieri, non si sa per quali ragioni. L'oratore dice che il ministro Sacchi ha promesso provvedimenti a favore dei ferrovieri, e li invita ad aspettare ancora qualche giorno, perchè in caso l'azione estrema riesca ancora più concorde ed i ferrovieri siano uniti contro il nemico comune: lo Stato italiano che lascia alla testa delle ferrovie dei dissipatori di denaro. Sacchi, aggiunge l'oratore, ha promesso che avrebbe provveduto, ma i ministri delle finanze e del tesoro gli hanno negato qualunque sovvenzione. Dove dunque prenderà il denaro l'on. Sacchi, se i suoi colleghi glielo negano. L'oratore dice che il ministro Rubini, quando fu al dicastero dei lavori pubblici, espresse l'idea di togliere 8 milioni dal bilancio di sistemazione delle ferrovie, provvedendosi ad essi con altri mezzi; ma i ministri successivamente cancellarono tutto. L'oratore conclude dicendo che l'attuale Comizio sia di preparazione ad un altro più imponente di tutta la classe lavoratrice.

Prende poi la parola a nome della Confederazione degli impiegati, l'ex-deputato Campanozzi, il quale porta anzitutto il saluto solidale della Confederazione degli impiegati.

Egli dice che la molteplicità dei memoriali, deplorata dall'on. Trapanese, non deve essere rimproverata ai ferrovieri; aggiunge che ciò malgrado, il Governo non ha avuto l'onesto coraggio di dire in proposito, prima che la Camera si chiudesse, il suo pensiero.

Campanozzi ricorda le difficoltà sopravvenute per ottenere miglioramenti ai postelegrafici, e ne conclude dicendo che il Governo di Luzzatti è favorevole al proletariato solo di nome. Dice che Luzzatti è favorevole all'orario continuato; ma intanto non prende nessuna decisione e manda circolari agli ambasciatori per sapere quanto si fa in proposito nelle altre nazioni, solo a scopo dilatorio.

A questo punto alcuni inquilini, seccati dal rumore che fanno i comizianti, gettano su questi alcuni secchi d'acqua dalle finestre. Nasce un po' di tumulto subito sedato, e si riprende il Comizio.

Campanozzi cita che l'on. Luzzatti si dimenticò di rispondere alla Commissione per la revisione dello stato giuridico degli impiegati. Campanozzi avviandosi alla fine del suo discorso, dice che gli impiegati non sono dei sobillatori, ma sanno quale è il loro dovere, e prenderanno una posizione energica.

Da ogni parte si grida: «Ostruzionismo! Vogliamo l'ostruzionismo ferroviario!».

CAMPANOZZI — Io non ho detto questo: io ho soltanto dichiarato che bisogna sostenere gli interessi dei lavoratori delle ferrovie oppressi.

Prendono quindi la parola numerosi altri oratori, e all'unanimità si vota poi il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri romani, riuniti a pubblico Comizio, insieme coi rappresentanti delle altre classi lavoratrici che hanno promesso la loro solidarietà incondizionata; udita la parola dei vari oratori, dichiarano tenersi pronti a tutte le decisioni anche le più estreme che saranno adottate dal Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri», e indi il Comizio si scioglie.

### Un monito dell'*Avanti!*

L'*Avanti!* commenta piuttosto severamente la tendenza di ribellione allo Stato manifestata nel Comizio di ieri dei ferrovieri romani, durante il quale venne fatta balenare la minaccia dell'ostruzionismo ferroviario.

L'*Avanti* nota anzitutto che il Sindacato ferrovieri ha adottato il sistema dell'azione diretta: perciò sono inutili i rimproveri ai deputati socialisti di non aver favorito le domande dei ferrovieri contenute nei Memoriali presentati al Governo. L'*Avanti!* aggiunge poi: «Il Comitato esecutivo del Sindacato ferroviario ha incaricato i signori Pantaleoni, Trevisonno e Drago di un'inchiesta privata sull'andamento delle Ferrovie di Stato. Secondo questa inchiesta, si possono fare economie di 60 milioni. Sarà bene che, nell'attesa, affinchè il gruppo socialista possa criticare le eventuali proposte che il ministro farà a novembre, la Commissione Pantaleoni, Trevisonno e Drago determini con esattezza dove si potrà realizzare una così rilevante economia. Quello che di meglio potrebbe farsi, in questi mesi di attesa, sarebbe una specie di graduazione dei miglioramenti richiesti, giacchè se anche i ferrovieri nutrono le maggiori speranze, non è il caso di illudersi che si arrivi a quel centinaio di milioni a cui ammonta il fabbisogno per tutti i richiesti miglioramenti. Si cominci intanto col dimostrare l'opportunità dei più urgenti, cioè quelli che si riferiscono alle categorie peggio retribuite. E sarà bene, per la riuscita stessa dell'agitazione, che essa non prenda il tono da quanto disse ieri sera il professor Trevisonno, che, cioè, i ferrovieri debbono considerare lo Stato come nemico. Al contrario, la preoccupazione precipua dei ferrovieri, se vogliono propiziarsi l'opinione pubblica, deve essere quella di mostrare che nel loro movimento di classe essi tendono a conciliare gli interessi propri con gli interessi della collettività».

## Crisi al Consiglio comunale di Modena

**Modena, 8, ore 12.**

Si è radunato oggi il Consiglio comunale dopo le ultime elezioni. Erano presenti soltanto i nuovi eletti dei partiti popolari. I consiglieri del partito liberale, sconfitti, hanno rassegnate le dimissioni, dichiarando necessario il regio commissario. Seguiranno così prossimamente le elezioni generali.

# Le Scuole superiori di commercio al Senato del Regno

Roma, 8, [illegible].

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Viene svolta l'interrogazione del senatore Frola al ministro dell'agricoltura sull'assetto delle scuole superiori di commercio.

FROLA rileva l'importanza che hanno preso in questi ultimi anni gli insegnamenti in materia commerciale, desidera conoscere gli intendimenti del ministro di agricoltura sulle proposte fatte da una Commissione nominata dall'attuale presidente del Consiglio quando era ministro di agricoltura. Allora che tali proposte si riferivano all'assetto giuridico didattico e disciplinare delle scuole superiori di commercio, e che è necessario che queste scuole sappiano fin d'ora come saranno costituite al riaprirsi del nuovo anno scolastico.

RAINERI, ministro di agricoltura, ricorda che l'istituzione della Commissione per studiare l'ordinamento delle 5 scuole superiori commerciali fu una delle geniali iniziative del Pres. Luzzatti, quando era ministro di agricoltura. Osserva che l'assetto e il perfezionamento delle scuole superiori di commercio si collega a tutto quanto si riferisce all'insegnamento industriale, agrario e professionale. Provvederà alle necessità di tutti questi insegnamenti però un onere finanziario al quale il ministro Luzzatti aveva già pensato di far fronte in parte con alcuni provvedimenti. Assicura il senatore Frola che terrà gran conto dell'importante lavoro compiuto dalla Commissione, e che alla riapertura del Parlamento presenterà un progetto di legge ispirato ai criteri fondamentali della Commissione.

Segue poscia la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa per il Ministero delle finanze nell'esercizio finanziario 1910-11.

Tutti i capitoli di questo disegno vengono approvati.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per combattere le frodi del commercio dei formaggi.

DE CESARE domanda se si è tenuta presente la circostanza che il disegno di legge non richiede lo stanziamento di somme per la sua esecuzione.

MARIOTTI, relatore, fa notare al senatore De Cesare che il ministro di agricoltura ha costituito gli uffici proprî per la tutela della genuinità di altri prodotti affini, e questi uffici potranno servire anche per accertare le frodi nel commercio dei formaggi. Tenuto conto di ciò ritiene che il ministro, coi fondi di cui attualmente può disporre, potrà provvedere ad una prima applicazione della legge. Qualora i fondi diventassero insufficienti, il Governo potrà chiedere maggiori assegni.

RAINERI riconosce l'importanza dell'osservazione fatta dal senatore Raffaele De Cesare; per altro bisogna tener conto dei mezzi ordinari di cui l'Amministrazione dispone, e che potranno servire per la prima applicazione della legge. Assicura che se i mezzi di cui l'Amministrazione potrà disporre si dimostreranno insufficienti, avrà cura di reperire gli opportuni provvedimenti.

SCIALOJA riconosce l'urgenza di approvare questo disegno di legge, richiama l'attenzione del ministro sulla costante deficienza dal punto di vista della tecnica giuridica dei progetti di legge provenienti dal ministro di agricoltura. Afferma che quando il Ministero tecnico deve presentare al Parlamento una legge avente un contenuto giuridico, debba prima comunicarlo al ministro di grazia e giustizia, affinchè questo lo coordini col sistema generale della nostra legislazione.

RAINERI dice che il disegno di legge in esame non porta la sua firma, tuttavia non può fare a meno di constatare le serie osservazioni del senatore Scialoja: lo assicura che egli non presenterà al Parlamento alcun disegno di legge che non sia stato esaminato prima sotto l'aspetto giuridico del Ministero competente.

Chiusa la discussione generale, il disegno di legge viene quindi approvato, e si approva pure, senza discussione, il disegno di legge per l'istituzione di una tassa di maternità. E si inizia la discussione del disegno di legge per la modificazione agli articoli 235, 238, 292, della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908, N. 269, sulla composizione e le adunanze del Consiglio provinciale.

LUZZATTI dice che ha in animo di presentare a novembre alcuni ritocchi alla legge comunale e provinciale. Non crede vi sia urgenza di approvare il disegno in esame, perchè come dimostra la legge non potrebbe avere attuazione prima della fine del 1912. Pertanto è di avviso che si possa sospendere il disegno di legge e che la questione possa essere a suo tempo riassunta.

La sospensione è quindi approvata dal Senato. Levasi la seduta alle 18.45.

## Perchè il progetto della scuola al Senato fu rinviato a novembre

Roma, 8, ore 16,5.

Si conferma che il Senato soltanto a novembre discuterà la legge per la scuola primaria. Il ministro Credaro ha presentato ieri al Senato il disegno di legge Daneo-Credaro, approvato dalla Camera, ma gli fu riferito che alcuni senatori, data la ristrettezza del tempo, desideravano che la discussione dell'importante argomento fosse rinviata a novembre.

Il ministro dell'istruzione facendo buon viso a cattiva fortuna, dovette limitarsi a prenderne atto.

Il rinvio è determinato anche dalla procedura parlamentare, che importa la nomina da parte degli uffici della Commissione che deve riferire sul disegno di legge e presentare una relazione.

Siccome il Senato prenderà le vacanze martedì prossimo, non potrà discutere la legge in parola. Si afferma inoltre a Palazzo Madama che la legge è stata approvata alla Camera frettolosamente e che bisogna esaminarla e correggerne qualche parte, di modo che probabilmente la legge dovrà ancora tornare in discussione alla Camera dei deputati. Nessun dubbio perciò che la legge sarà rinviata per la discussione al Senato a novembre.

## Il Vaticano e l'elezione al 1° Collegio di Roma

Roma, 8, ore 21.

(A.). — Mentre cominciano le avvisaglie della lotta elettorale per il I Collegio di Roma, rimasto vacante dopo la morte dell'onorevole Pilade Mazza, si afferma che anche i clericali vogliano concorrervi, raccogliendo i loro suffragi sul nome dell'avv. Francesco Saverio Benucci. A tale proposito, anzi, alcuni giornali riferiscono che per questa candidatura si attende l'autorizzazione del Vaticano. Mi sono dato cura di assumere informazioni a fonte competente, ed ecco quanto mi è stato risposto. Ancora oggi, nessuna notizia si ha in Vaticano di tale candidatura o altra cattolica per il I Collegio di Roma. Del resto, qualunque decisione o autorizzazione in simile materia, è stata deferita dal Santo Padre ai vescovi, e però nel caso specifico l'autorizzazione all'avv. Benucci di portarsi candidato dovrebbe essere chiesta ed essere concessa dal Vicariato, il quale prenderebbe la sua decisione uniformandosi alle istruzioni pontificie in materia elettorale, a seconda del come sarà deliberata la lotta e le probabilità di vittoria. Quanto al Vaticano, esso è assolutamente estraneo a ciò. Se l'avv. Benucci ricoprisse una carica di Corte, egli dovrebbe abbandonarla, come dovette fare appunto il conte Soderini, presentandosi al Collegio di Albano; ma poichè il Benucci non ricopre alcuna carica, la questione che può riguardarlo non è e non può essere che disciplinare, e però rimessa al giudizio del cardinale Respighi.

A parte, però, quanto mi è stato dichiarato, credo potervi assicurare che una candidatura cattolica al I Collegio di Roma non sarebbe affatto benvista dal Vaticano.

## Il ricordo di Roma ad Enrico Ibsen
### L'elogio di Enrico Ferri

Roma, 8, ore 21.

L'inaugurazione della lapide ad Enrico Ibsen per iniziativa della Società Scandinava [illegible]. Fra i personaggi [illegible] il professore [illegible], rettore dell'Università di Roma, [illegible], Enrico Ferri, [illegible] Ferri, figlia di Enrico Ferri, [illegible]. Le bandiere d'Italia, di Norvegia e di Danimarca, [illegible] presso la lapide.

Fra grandi applausi il comm. Decio Albini, del Comitato promotore, lesse le adesioni dei ministri, consoli Credaro e Di San Giuliano, del ministro degli esteri di Norvegia, di Roberto Bracco e di Eleonora Duse, di Ermete Zacconi, di Alfredo De Sanctis, di E. A. Butti, di Sibourg e del figlio del grande Poeta scandinavo, il quale scriveva: « Sono con lo spirito presente alla solennità del giorno ».

Eleonora Duse aveva inviato il seguente telegramma: « Presente e memore, colma con gioia e orgoglio l'invito. Prego personalmente la signorina Lundeh di portare la mia adesione al Comitato e per me deporre sulla lapide un ramo di alloro ».

Cadde il velario ed apparve il marmo modellato dallo scultore [illegible]. Nel marmo nero, a caratteri d'oro, è impressa l'epigrafe dettata da Domenico Oliva.

Prese per primo la parola l'on. Enrico Ferri, il quale disse:

« Con questo segno animato dalla parola di un italiano e dalla figura plasmata da un norvegese, Roma ricorda un altro grande, che fra i grandi ebbe posto insigne, e che, attratto dal fascino di questa Roma, qui è convenuto e qui ha creato i suoi capolavori. Ibsen è un grande, per il quale noi non possiamo avere che parole di ammirazione ».

Enrico Ferri continuò, parlando del Poeta, delle sue grandi creazioni: Ibsen che egli fu sublime assertore dell'individualismo, [illegible]; Ibsen magnificò l'aristocrazia della volontà umana, che è l'unica e vera aristocrazia. La democrazia non può risolvere da sola il problema della vita [illegible] l'aristocrazia.

L'oratore continua, trattando della personalità artistica di Ibsen in tutto il movimento intellettuale [illegible], « Ibsen — egli dice — si completa con Bjørnson, l'unico assertore dell'individualismo umano, l'altro, il grande, magnifico assertore dell'individualismo sociale. Così, la fredda Norvegia ci dà spettacolo di due figure, che ci richiamano immediatamente alla memoria due grandi figure nostre: Mazzini, il poeta dell'idea, il grande pensatore, che guidò le sorti del nostro Risorgimento, e Garibaldi, il poeta dell'opera, dell'azione, che questo Risorgimento compì.

« La figura di Ibsen — conchiude Enrico Ferri — ci appare innanzi agli occhi immensamente alta, come sui picchi dorati al sole della catena delle Alpi, e noi l'ammiriamo e ci prostriamo innanzi a lui. Roma, oggi, qui, per nostro mezzo, manda il suo nome eterno incontro ad Ibsen ed a tutti gli altri grandi, che vengono a lei ».

Un'entusiastica ovazione salutò la chiusa del discorso di Enrico Ferri.

Parlò poi la signorina Lundeh, a nome della Società scandinava, per dire che nessuna gloria di uomo è così grande che non le aggiunga qualche cosa la consacrazione che Roma le faccia. Ringraziò a nome della Norvegia tutta, dicendo che degnamente dell'odierna commemorazione si è fatta iniziatrice una Società composta per gran parte di italiani; ma che si propone di stringere più fraterni e più frequenti rapporti coi popoli scandinavi.

La gentile oratrice parlò novamente di Roma, concludendo: « Dica, dunque, questo ricordo marmoreo, delle lunghe e frequenti dimore di Ibsen a Roma, dica ancora una volta che Roma è del mondo e delle anime, le quali più intense sentono il desiderio di noi uomini verso la luce e la bellezza e la vita, e che qui convergono veramente tutte le vie, che conducono alla gloria! ».

Vivi applausi segnalarono il termine della cerimonia.

## Le impressioni di un Cinese su Roma
### Cinematografi ed esercito

Roma, 8, ore 22.

Prima che partisse da Roma la Missione cinese, un redattore della Tribuna ha intervistato uno dei più autorevoli componenti di essa, Li-King-May, ex-ambasciatore a Vienna, maresciallo dell'armata tartara e figlio di Li-Hung-Chang, che in Corea cadde ucciso dal pugnale di un anarchico. Nel breve colloquio, Li-King-May ha vantato le bellezze di Roma, che ha chiamato più volte « la città eterna ».

— Che cosa vi ha commosso di più nella città eterna?

— L'esercito e le manovre militari: una grande forza e una viva energia nascosta in un [illegible].

Li-King-May, parlando, passava con la massima indifferenza dalla vista del Pantheon a quella di [illegible], dall'ammirazione per monumenti all'ammirazione per il ricevimento reale.

— Sua Maestà la Regina — ha detto — è una compitissima dama: e il Re si è mostrato al corrente di tutta la vita della nostra nazione. E poi... veramente tutti i cinematografi... [illegible]. Adoro la vita così rapida: cinematografi e automobili.

E, passando ancora da un argomento all'altro, ha detto:

— Anche le nostre donne hanno cominciato ad elevarsi verso gli ideali di madre e di sposa. [illegible]

— E dove si recherà la Missione?

— A Pietroburgo. Ci fermeremo sei o sette giorni per visitare la città; poi di nuovo in Cina, attraverso la Siberia.

## Il servizio ferroviario sardo sarà migliorato

Roma, 8, ore 23.

L'on. Sacchi, in un colloquio con un redattore della Tribuna ha dichiarato che il Governo provvederà in seguito per i miglioramenti ferroviari in Sardegna, invocati con l'attuale crescente agitazione dell'isola.

L'on. Sacchi ha confermato tutte le migliori intenzioni riguardo alle giuste richieste dell'isola, aggiungendo che bisogna lasciare al Ministero il tempo necessario, trovandosi, del resto, per compiere l'indispensabile lavoro preparatorio che deve precedere l'istituzione delle tre coppie di treni.

Le ferrovie sarde non hanno l'abitudine degli incontri di coppie di treni in marcia, e bisogna quindi compiere l'istruzione del personale dei capi stazione [illegible]. Bisogna introdurre questa novità non senza prima aver adottate tutte le precauzioni reclamate dalla esigenza del servizio e [illegible] dei viaggiatori. Il ministero dei Lavori Pubblici ha [illegible] richiamato da Roma [illegible] l'ispettore capo ing. Celeri, il quale è già arrivato a Roma, e si è messo all'opera per preparare gli orari, mettendosi d'accordo col Ministero delle Poste per studiare ed adottare tutte le altre [illegible] relative a questa innovazione ferroviaria.

L'ing. Celeri partirà per la Sardegna domenica prossima o lunedì.

Il ministro Sacchi ha assicurato che il nuovo treno sarà attivato il 23 luglio.

# La reggenza abissina a mali passi

Ras Olliè pericoloso — Un fame che sospenderà per ora le ostilità — Il cosidetto "Garibaldi etiopico", dalla parte dei reggenti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Quando il famoso triumvirato formato da Ras Tesamma [illegible], da ras Mikael, padre [illegible] e dal [illegible] Ghiorghis, [illegible] di Negus, parve subito che tutte le [illegible] abissina. Non tutte però il funzionamento della reggenza fu nei primi giorni [illegible]. [illegible] dell'Etiopia era l'imperatrice Taitù.

Per poter far così, davanti alla costituita autorità della reggenza [illegible] di Lyg Yasu. In fatto Taitù lavorava attivamente, efficacemente per preparare ad essa un terreno avverso dovunque e per distruggere con la possibilità di essa anche ogni traccia di tutta l'opera del suo consorte morente. La reggenza credeva sul serio di funzionare; senonchè un bel giorno si accorse finalmente che la sua era una illusione bella e buona e che non funzionava affatto. I malcontenti erano molti e si trovavano ad Adis Abeba i capi spodestati o [illegible] e destituiti ecc. La reggenza si accordò con questi: li mise insieme e fece capo con essi al pontefice supremo Abuna Mateos e si pose decisamente di fronte a Taitù, e ciò fu pomposamente chiamato la coalizione dei capi scioani contro l'imperatrice, e cominciò la lotta le cui fasi furono note.

Ora da Adis Abeba giunge un dispaccio che voi avete già pubblicato contenente gravi notizie. Sulla situazione del momento in Etiopia la *Tribuna* ha intervistato il dottor Carlo Annaratone nostro direttore di sanità in colonia Eritrea, il quale ha avuto la ventura di soggiornare in Abissinia per ben nove anni. In tutto questo tempo egli ha avuto occasione di compiere per conto del Governo del Negus numerose missioni in tutte le parti dell'Impero. Di tutti i grandi capi politici egli è amico del cuore, il confidente favorito. Si tiene con essi in corrispondenza continua e riceveva con celerità le fotografie. Egli ha detto: « Prima di tutto, date il momento [illegible], mi pare difficile che in Abissinia si sia in procinto proprio in questo momento, la stagione delle piogge e si gonfiano i torrenti ed i fiumi, di impegnare una guerra, ma tutto è possibile in quei paesi, tutto. Vedete, mentre parlo io, che porto notizie ed impressioni raccolte, è possibilissimo che colà si svolga la smentita formale di tutto quanto io dico e che dirò. Mentre noi commentiamo questo telegramma arrivato ieri è possibile che colà i fatti lo commentino in senso diverso.

Esaminiamo la situazione: cominciamo con lo sgombrare il campo da una questione pregiudiziale, dirò così, di principio: questa: ras Olliè fa sul serio? Ha egli veramente l'intenzione che i suoi atti rivelerebbero in lui o la sua non è piuttosto una mossa per ottenere dalla reggenza un aumento di territorio? Questo [illegible] nella psicologia dei capi abissini: in ogni caso, la reggenza ha sempre in lui un impaccio ed un avversario tremendo; ma, pensino per un momento che egli abbia, come appare finora, la forza politica vera e propria pur conformazione naturale del suo personale interesse. Queste ultime notizie, pur non essendo bene particolareggiate, lasciano però trasparire dal loro complesso una decisa ostilità da parte di lui contro la reggenza. Il paese, di cui egli è capo, l'Yeggiu, è posto nel cuore dell'Abissinia e domina le vie che portano da Adis-Abeba al settentrione dell'Etiopia. Egli domina così le vie di comunicazioni del Wollo Galla, dove si trova il suo nemico ras Mikael e quella del Goggiam, dove è già pervenuto ras Uold Ghiorghis per recarsi a prendere possesso con il titolo di negus dell'Abissinia settentrionale. Pertanto tra ras Olliè e ras Mikael ed a ras Uold Ghiorghis di riunirsi e di [illegible]. Uold Ghiorghis si trova nel Goggiam, e per andare avanti deve attraversare l'Abai. Su questo dalla parte dell'Yeggiu c'è un ponte: per passarlo dovrà dirigersi direttamente contro Olliè, perdendo in tal caso ogni speranza di riunirsi a ras Mikael. Potrà? Vorrà, e con quale esito? Potrebbe mandare parte delle sue truppe a fare una diversione per [illegible] Olliè verso ovest, a fine di allontanare Olliè dal dominio delle vie del Wollo Galla e di poter poi egli liberamente riunirsi a ras Mikael; ma [illegible] non è prevedibile: [illegible] belligeranti [illegible] che [illegible] sempre riunito in un sol corpo le truppe.

Questa è la situazione topografica strategica, ed essa è indubbiamente favorevole a ras Olliè.

Ora, vediamo un po' la distribuzione delle forze e l'orientamento degli animi, e cominciamo dalla capitale: Adis-Abeba. Regnano [illegible], cospirazioni, defezioni di capi turbolenti ostili alla reggenza si verificano nella capitale medesima, poco tranquilla in sua situazione. Si sa che da quando il [illegible] dominarne la terra dei Tigrè sul resto dell'Abissinia, formando quasi una unità etiopica costituita, [illegible] un fermo e deciso sentimento nazionale [illegible] dei Re. Teodoro con il suo feroce dominio rese ancora più debole questa adesione, [illegible] sempre più l'unità etiopica. Anche oggi continui mutamenti e subdoli rivolgimenti [illegible] alle associazioni e cospirazioni di capi attratti da ambizioni e da interessi materiali di bottino e di ricchezza. E' per questo interesse materiale che in Abissinia, per dirla con un paradosso, tutto è immutabile, tranne il mutamento dei capi. E' per l'interesse materiale della razzia che si perpetuano sempre in Abissinia i conflitti di successione; e per [illegible] che l'Abissinia di mille anni fa è la stessa Abissinia di oggi: quanto mai differente dagli europei e delle riforme europeizzatrici che Menelik voleva imporre. Non c'è in Abissinia un sentimento nazionale, ma soltanto uno materiale. Ad Adua apparve il contrario di quello che dico: ma in sostanza gli interessi di tutti i capi erano minacciati, e poi il sentimento nazionale fu creato dalle sobillazioni degli europei nostri concorrenti.

Ma ritorniamo al conflitto odierno fra ras Olliè e i capi della reggenza. Facciamo il computo delle forze e delle adesioni. C'è una infinità di capi, i quali come altri grandi che hanno perduto in Menelik il loro centro di attrazione, è impossibile dire verso chi graviteranno: se su ras Olliè o sulla reggenza. Di questi sono, per dire pochi esempi, Degiac Tayé, parente di Menelik, l'ex ministro degli esteri, spodestato [illegible] Ghiorghis, Ras Zaudè, ecc. ecc. Di suo ras Olliè dove si trova, ha trentamila uomini, i più valorosi ed i più agguerriti di tutta l'Etiopia. Ora è da supporre che se egli minaccia con tanta serietà ras Mikael, il quale ne ha cinquantamila e assai valorosi e pur chiede soccorso, ras Olliè abbia ottenuto una parte sua l'adesione di molti altri capi fedeli alla regina. E quali? Forse quelli che ho detto e poi i malcontenti contro la reggenza, gli ex ministri, ecc. ecc., tutti i capi del Beghemeder che erano sotto suo figlio ras Guxa e se lo sono visto spodestato ed umiliato dalla reggenza. I capi del [illegible], degiac Balcha che la reggenza ha spodestato, degiac Cabede che due mesi fa venne imprigionato dalla reggenza perchè aveva fatto atto di protesta contro lo spodestamento di Taitù: anche il padre di lui ras Mangascià [illegible], capo autorevole, forse non tanto per numero di soldati quanto per aderenze, sarà probabilmente dalla parte di Olliè perchè è ostile alla reggenza, la quale recentemente gli ha tolto il comando del Wollaga, destinandovi invece un altro degiac.

Si riunirà ad Olliè il potentissimo degiac Seium, figlio di ras Mangascià Yohannis, malcontento anche egli della reggenza, e con questi è assai probabile che si schiereranno gli altri capi del Tigrè, fra cui il [illegible] e turbolento ras Sebat di buona memoria e gli altri tutti i quali, in attesa dell'arrivo di quello che dovrebbe essere il loro capo supremo Wold Ghiorghis, possono voltarsi dalla parte di Olliè al primo sentore della preponderanza di questi.

Ras Uold Ghiorghis intanto si trova nel Goggiam e marcia con pochi soldati. Non credo, conoscendo le abitudini di marcia dei capi abissini, che abbia con sè più di 10 mila soldati. Di più nel Goggiam egli si trova certamente a mal partito: mentre Olliè gli sbarra il passo da un lato, dall'altro si trova alle spalle il capo del Goggiam, il potentissimo ras Ailù, creato ras da Taitù e sposo di una nipote di lei, il quale, è probabile, non lo aiuterà e favorirà invece la causa di Olliè. In quanto a ras Mikael, egli non ha che i suoi soldati e pochi altri di Gabre Selassiè, che s'è unito a lui, ma che non può, per il momento, accorrere in aiuto di Uolde Ghiorghis perchè Olliè non glie lo permette.

Stando così le cose, la posizione di ras Olliè è preponderante quasi certamente. Ad Adis Abeba la reggenza ha troppo da fare in casa per poter inviare grandi rinforzi ed aiutare in modo risolutivo Uold Ghiorghis e Mikael negli imbarazzi in cui si trovano. Essa non può distaccare grandi forze e privarne Adis Abeba, dove da un momento all'altro possono succedere dei torbidi. Non è improbabile però che ras Abatè, il Garibaldi abissino, come lo chiamano, possa accorrere ad un cenno della reggenza a cui è fedele; ma, concludo, come ho cominciato: la stagione delle piogge consiglierà ai belligeranti la calma e l'attesa; le cose saranno rimesse a miglior tempo. Secondo me, Uold Ghiorghis giudicherà prudente di non avanzare per ora attraverso l'Abai e [illegible] del Semien e si fermerà dove si [illegible] fortificandosi.

## Una dimostrazione dei fattorini telegrafici romani

Roma, 8, ore 12.

Oggi verso le cinque pomeridiane, oltre un centinaio di fattorini telegrafici sono usciti dall'ufficio centrale telegrafico in piazza San Silvestro riversandosi verso il Ministero delle poste in via del Seminario, per reclamare [illegible] che siano loro pagati gli [illegible].

[illegible]

## Per un più vigile controllo sulle Compagnie di Assicurazione

Roma, 8, ore 11.

Il Consiglio della previdenza e assicurazioni sociali ha continuato nelle due sedute di oggi l'esame del disegno di legge sulle imprese di assicurazione sulla vita, fermandosi in modo speciale sulle determinazioni e sui modi di impiego delle riserve [illegible]. La discussione portò ad importanti voti, fra i quali uno su proposta del commendatore Toja, del Ministero di agricoltura, perchè si voglia invitare le Compagnie di assicurazione a condurre sollecitamente a termine le relative statistiche sulla mortalità degli assicurati promossa dall'Associazione italiana degli attuari; ed un secondo voto, su proposta dell'on. [illegible], per sollecitare il ministro di agricoltura a prendere i provvedimenti affinchè il Bollettino ufficiale delle Società per azioni sia posto in grado di dar corso in breve tempo alla pubblicazione degli atti.

## Fa credere ad un suicidio per disertare dal reggimento

Santa Maria Capua Vetere, 8, ore 22.

Dalle accurate indagini dell'Autorità di pubblica sicurezza è venuta fuori la verità circa il simulato dramma, che ha formato per due giorni oggetto delle discussioni e dei commenti in Santa Maria Capua Vetere. Non si tratta di un delitto, ma di una diserzione organizzata con molta malizia dal soldato Michele di Marzo, [illegible] dal quartiere con il [illegible] serale [illegible] di proprio pugno [illegible] biglietto [illegible] fuori Santa Maria Capua Vetere, dove [illegible] partì [illegible] per Napoli. Tutto ciò [illegible] Di Pietro, il quale era a conoscenza del piano [illegible] del militare. [illegible] la divisa militare, [illegible] una simulazione per allontanarsi [illegible] dalla sede del reggimento.

## L'arresto a Napoli di tre tedeschi prepotenti

Napoli, [illegible].

Tre tedeschi [illegible], Giorgio Koch, Eugenio [illegible] e Guglielmo Wieler, [illegible] in modo [illegible] di corsa. [illegible] tutti di schiaffi, calci e pugni. In breve si è radunata una folla minacciosa di oltre duecento persone armate di [illegible], la quale si è data ad inseguire i tedeschi per farne giustizia sommaria. Ma fortunatamente l'intervento di guardie [illegible] hanno arrestato [illegible]. Questi, condotti in camera di sicurezza, [illegible]. Più tardi [illegible] ha dovuto essere ricoverato all'ospedale [illegible] e il Koch ha dovuto [illegible]. I tre tedeschi sono stati deferiti al Tribunale per ubbriachezza molesta.

## Un'odissea giudiziaria

[illegible]

Roma, 8, [illegible].

[illegible] città di Torino e di Parma, Firenze e Roma, e che conchiude in una visita resa ai responsabili [illegible] di una piccola parte della Magistratura. L'interpellanza non sarà svolta che a novembre.

L'on. Bentini interpellato dall'*Avanti!*, ha consentito a dare qualche schiarimento intorno al contenuto della sua interpellanza, il cui testo è il seguente:

« Il sottoscritto interpella il ministro di grazia e giustizia per sapere se non gli consti della lunga e tragica odissea giudiziaria nella quale vennero sistematicamente disconosciuti e travolti i diritti più evidenti, offesi da una transazione infida e fraudolenta dal Banco Sconto e Sete di Torino, ora in liquidazione, in danno del cav. Girardo Giuseppe, di Torino, morto recentemente, prima di aver potuto ottenere la giustizia da lui per trent'anni attesa e per lui invocata da magistrati integerrimi, e che una memorabile sentenza del 2 giugno 1907 del Tribunale penale di Firenze, annullata nel processo del giudizio, [illegible] conservava, e se non creda di dover ordinare un'inchiesta rigorosa sulle cause reali di tale processo, che si ritiene dovuto precipuamente a ragioni di interessi di parentela, ad altre influenze estranee alla giustizia e intromettenze politiche; le quali tolsero la possibilità di una luce piena e intera su questo scandalo, accertando le eventuali responsabilità di magistrati; e raccomandando altresì, ministro di prendere opportune iniziative intese a salvaguardare l'interesse, la dignità e la correttezza dell'amministrazione della giustizia e ad assicurare il trionfo della verità e del diritto ».

L'on. Bentini ha detto: « E' una storia veramente tragica e così strabiliante che da principio, quando cominciai a studiare questo interessante caso bancario-giudiziario, mi sembrò di addentrarmi in pieno romanzo. Sfrondato da tutte le circostanze accessorie e concomitanti, è il caso di un uomo il quale è spogliato del suo avere e dei diritti relativi. Si tratta di più di trentamila azioni del Banco Sconto e Sete di Torino, — ora in liquidazione — in una forma dalle apparenze legali, ma con sostanza di appropriazione indebita e di truffa.

« Il fatto è intimamente connesso, come effetto a causa, a un'audace operazione di aggiotaggio e, come si potrebbe dire volgarmente, di affarismo bancario, che fece scendere ad un valore irrisorio le azioni di quel Banco, per farle risalire ad altezze sbalorditive, poco appena le stesse azioni che erano state depositate dagli azionisti (il Girardo era uno di questi) a garanzia del loro « riporto » e poi vennero arbitrariamente o illegalmente dal Banco, furono ricomprate dal medesimo Banco e dai suoi amministratori che realizzarono in tal modo dei lucri favolosi.

« Ma non è di questo che parlerò, nè del contenuto di una lettera pervenutami di questi giorni da Torino, da cui si rileva come i giudici italiani, non tutti però, hanno avuto [illegible] i diritti del Girardo, fondati invece indistruttibilmente su titoli di ricevute di quelle stesse azioni al portatore depositate, ricorrendo a certo suo antico deposito e resa in controdichiarazione con uno dei principali responsabili della sua rovina. La quale deposizione non aveva la portata che unanimemente le si vuole attribuire, nè poteva mai avere, comunque, il valore di alienare un titolo, uno dei più squisiti ed incontrovertibili titoli di proprietà secondo il Codice borghese: deposizione inoltre che in quella forma era stata suggerita da chi doveva poi divenire l'avvocato difensore del Banco Sconto e Sete, uomo politico allora molto noto e che doveva poi ritorcere la deposizione stessa contro il Girardo a favore del Banco. Non è di questo ad ogni modo che mi occuperò di preferenza nella mia interpellanza. [illegible] giuridico e studiare la materia di proprietà a proposito di [illegible] custodia dell'antico diritto di proprietà. La mia attenzione si è appuntata piuttosto sulla condotta della Magistratura nelle innumerevoli cause intentate da quello sventurato Girardo, il quale si trovò fatalmente da più di trent'anni or sono fino all'ultimo giorno della sua vita nelle reti di una cricca finanziaria potentissima, che ha avuto ed ha lunghe e formidabili protezioni nella politica e nella Magistratura giudicante.

« Dovendosi ancora svolgere la mia interpellanza, io non posso adesso esporre compiutamente il risultato delle mie indagini; ma non mi ritengo a dire che al ministro guardasigilli avrei rivolto la viva preghiera di accertarsi anche egli, per suo conto, se non fosse vero come vero è, che le prime sentenze che servirono di base alla pluriennale persecuzione dell'infausta vicenda giudiziaria, non siano state emesse da giudici interessati direttamente o indirettamente alle sorti del Banco, o influenzati da interessi loro superiori, o legati da vincoli di parentela agli imputati, ai difensori del Banco, od azionisti dello stesso Banco, e così via. Cosicchè quelle sentenze non siano state che una copia conforme della comparsa conclusionale di quest'ultimo. Ed avrei altresì invitato il ministro a considerare come gli stessi metodi di reclutamento dei giudici e dei Collegi giudicanti, subordinando l'influenza di qualche personalità politica, siano stati adottati sempre di poi, per permettere, a vantaggio di una parte, l'errore e l'infamia [illegible]: come si siano mandati a riposo, o traslocati contro la loro volontà, o esonerati dal far parte di determinati Collegi giudicanti giudici che si chiarirono disposti a rendere responsabili [illegible]; come il Banco abbia tentato di corrompere giudici, che seppero resistere ad ogni [illegible]; come altri nominati invece dimostratisi propensi ad ascoltare la voce del Banco, sono stati chiamati più volte in gradi diversi di giurisdizione a sentenziare a favore di questo, tanto che un magistrato, per dire di uno solo, si trovò per tre volte a far parte di Collegi giudicanti su questa medesima causa; come siano stati [illegible] improvvisamente interi Collegi giudicanti, così da ingenerare i più preoccupanti sospetti di corruzioni e di collusioni. Ma ci sarebbe dell'altro ancora. C'è, a carico di altro, la sistematica produzione di documenti falsi, l'incredibile motivazione di certe sentenze, nelle quali si prescinde da tutti i risultati della causa. Documenti, deposizioni, prove non solo non rilevano a nulla, ma non sono nemmeno presi in esame, o nemmeno sommariamente elencati. I giudici [illegible] per non sentirsi scottare le dita nello scrivere le cose straordinarie che scrivono ».

L'on. Bentini conclude così: « Qualche timido accenno ha fatto capolino nel passato alla Camera, ma non si è mai avuto il coraggio di andare fino in fondo. Spero che la mia interpellanza giovi ad aprire la via a questa opera di epurazione necessaria, a rimuovere sistemi ed uomini, ed a rialzare la fiducia del popolo negli organi a cui è commessa la funzione delicatissima della giustizia ».

## Enorme impressione in Spagna per le violenze parlamentari di Soriano e di Iglesias

Madrid, 8, ore 16,5.

I giornali sono unanimi nel deplorare gli incidenti violenti che sono avvenuti ieri alla Camera dei deputati, incidenti provocati dal deputato repubblicano Soriano, che ha trattato l'ex-ministro de la Cierva di assassino di Ferrer, e dal deputato socialista Pablo Iglesias che ha giustificato i mezzi impiegati per impedire a Maura di ritornare al potere.

I giornali considerano che simili espressioni non possono essere pronunziate impunemente alla tribuna della Camera, altrimenti ne viene meno la dignità parlamentare. I giornali di destra attribuiscono l'attitudine di ieri di Iglesias al desiderio di questi di colpire l'immaginazione delle masse socialiste.

L'*Imparcial* protestando contro le parole di Pablo Iglesias, vede in esse l'espressione degli odî che hanno provocato tre anni di errori, due anni di disfatte e tre mesi di violenze.

## La voce di Cuccolo d'oltre tomba accusa Ciro Alfani d'averlo assassinato

Napoli, 8, ore 12.

[illegible] Cuccolo [illegible], che, condottolo a tavola, [illegible] un fortissimo colpo di bastone, che [illegible] malandrini lo finirono [illegible] coltellate [illegible]. Cuccolo [illegible] gruppo nella gola [illegible] sul violino. [illegible] ricordarsi del padre e il [illegible] sua prima infanzia, mi ringraziava chiedendo di volermi baciare una mano.

Riferisco il fatto con le debite riserve e « da spiritista convinto » ritengo una sufficiente prova [illegible] dell'assunto di don Gennaro, e non esclude che i [illegible]. Conosco i principali dell'istruttoria, tranne quello che ho letto di volta in volta nei giornali cittadini e da siffatte notizie, se mal non ricordo, la figura di Ciro Alfani sarebbe stata secondaria nella perpetrazione del delitto contrariamente all'asserto dello spirito. Ma se per avventura la mia narrazione potesse giovare a qualcuno dei disgraziati che trovansi nelle prigioni in attesa del giudizio dibattimentale, non avrei a pentirmi di aver scritto queste poche righe ».

## Proprietario d'un'oreficeria arrestato per simulazione di furto

Parma, 15, ore 8,10.

L'altra notte i ladri sono entrati nell'oreficeria del signor Viola Emilio, situata in una delle vie principali, via Cavour. Dalle vetrine hanno tolto per circa 6 mila lire di anelli, fermagli, catenelle e orologi, lasciando intatto tutto il resto. Però quello che desta meraviglia è che i ladri non hanno toccato le vetrine interne, e [illegible] fu trovata una camicia di colore da uomo e altri oggetti di piccolissimo valore.

L'opinione pubblica si domanda come hanno fatto i ladri ad entrare nel negozio senza aver sfasciato nè il soffitto, nè la porta d'ingresso di ferro.

L'altra sera quando il signor Viola lasciò il negozio, pareva che fosse di malumore ed il garzone del negozio, verso le ore 21 lo avvisava che la porta del negozio era aperta: il Viola sembra che abbia risposto che non c'era nessun pericolo che i ladri penetrassero. Ad ogni modo ieri venne fatta la verifica del furto, e alla sera si ebbe la notizia che il delegato Talvacchi aveva arrestato il signor Viola sotto l'imputazione di simulato furto.

Il Viola è stato condotto alle carceri di San Francesco.

## Un'altra disgrazia mortale

Bergamo, 8, ore 9.

Ieri sera non era ancora spenta la dolorosa impressione della tragedia di Almenno, che giungeva la notizia di un'altra raccapricciante disgrazia, capitata ad una giovane sposa di 32 anni, madre di cinque bambini, certa Mussetti, moglie del mugnaio Pesenti Antonio.

La Mussetti abitava una casuccia sulle falde delle colline dell'alta valle Taleggio; nel pomeriggio di mercoledì essa si trovava al mulino, in compagnia di un suo ragazzo. Non si sa come, ad un certo punto la donna scese nella cassa dove cade la farina di granoturco, per lubrificare i perni e gli ingranaggi: ed in tratto uno degli ingranaggi la afferrava travolgendola intorno al perno centrale riducendola in pochi istanti a brandelli.

Alla vista di tanto scempio, il bambino si diede a gridare. Alle grida accorse gente, ma quando i montanari giunsero nel mulino non si trovarono di fronte che ad un cadavere ridotto a brandelli.

## Gli assegni alla Famiglia Reale inglese

Londra, 8, ore 8,10.

Il rapporto della Commissione della Camera dei Comuni, incaricata di esaminare la questione della revisione della lista civile, conformemente al desiderio recentemente espresso da re Giorgio V, è stato pubblicato ieri sera. Questo rapporto prevede un aumento di 15 mila sterline (375 mila franchi) sulle somme attribuite alla Famiglia Reale. Esso mantiene la cifra di 470 mila sterline (11 milioni e 750 franchi) per la lista civile dei Sovrani attuali, e, conformemente agli impegni presi anteriormente dal Parlamento, raccomanda la allocazione di una pensione vitalizia annua di 70 mila sterline (un milione e 750 mila franchi) alla Regina madre. La Commissione raccomanda pure che si continuino ad accordare ai vari altri membri della Famiglia Reale le pensioni annue che loro sono state finora attribuite. Il rapporto, per altro, dichiara che è inutile per il momento assegnare allocazione ai figliuoli dei Sovrani. « I redditi del Ducato di Cornovaglia — dice in sostanza il rapporto della Commissione — sono sufficienti. Tuttavia, nel caso in cui l'erede del trono si sposasse, sarà bene accordare alla Principessa di Galles un'annua rendita di 10 mila sterline (250 mila franchi) ». Il rapporto raccomanda inoltre che sia assegnato a ciascuno dei figli dei Sovrani attuali, quando raggiungeranno la loro maggiore età, un'allocazione di 250 mila franchi all'anno.

## Un editore di cartoline illustrate arrestato come spia

Strasburgo, 8, ore 9.

Un giornale di Metz pubblica i particolari seguenti sull'affare di spionaggio di Enrico Fiacre. L'arresto di questi risale a [illegible]. Enrico Fiacre, il quale è editore di cartoline illustrate, lavora per parecchie case ed è titolare di un'autorizzazione del sottoprefetto di Chateau Salins. Era occupato a prendere vedute fotografiche presso la ferrovia, quando due gendarmi lo arrestarono. Fu interrogato da un commissario che lo fece condurre a Metz. Da allora egli continuò così sua [illegible] e fu soltanto in questi ultimi giorni che questa fu chiamata dal giudice istruttore che le appreso che l'incartamento era stato spedito a Lipsia.

Il Fiacre [illegible] è stato denunziato da un impiegato tedesco che ebbe al suo servizio per un certo tempo, e che dovette licenziare per infedeltà.

Il Fiacre riceveva poi spesso in casa un agente francese di spionaggio [illegible] e lo si accusa di aver consegnato da questi plichi segreti per rimetterli poi a persone in Germania. Si vede da questi particolari con quale discrezione procede la polizia tedesca. Infatti per oltre due mesi era riuscita a tener nascosto l'arresto del fotografo di Nancy.

## L'on. Giolitti andrà a Cavour e poi a Perugia

Roma, 8, ore 10.

La *Vita* dice che l'on. Giolitti, il quale, contrariamente a quanto è stato stampato da un giornale meridionale, non si è ancora mosso da Roma, conta di partire sabato per Cavour, ove si fermerà qualche giorno, per recarsi poi insieme alla famiglia in una villa presso Perugia.

# AUSFLÜG

*(Nostra corrispondenza particolare)*

**Vienna**, luglio

*Ausflüg*, nei dizionari tedeschi, vuol dire «scampagnata», ma nel cuore di ogni viennese significa anche uno dei più inebrianti piaceri della vita. Il viennese gli dà uno scopo preciso: quello di riempire con la più esplodente allegria possibile i giorni di festa. Senza di esso, egli non potrebbe assolutamente comprendere l'istituto della domenica e delle altre solennità comandate dalla Chiesa. Tale è la consuetudine universalmente riconosciuta. E per il suo gigantesco consenso popolare, ha qualche cosa di solenne e di sacro, come la celebrazione di un rito nazionale. Nell'osservarla il viennese ci mette uno slancio di passione e un'ostentazione quasi orgogliosa, come se gli alberi dei boschi e i giardinetti delle birrarie, fra i quali sole ripartire la sua giornata di riposo, gli domandassero un'affermazione pubblica della sua fede nei destini della patria. Dopo di che si capisce subito perchè l'Amministrazione comunale delle tranvie, che si dice popolare e religiosa, raddoppi regolarmente in ogni giorno di festa il prezzo delle corse. La conquista di un posto nei veicoli pubblici raggiunge l'altezza di un'impresa temeraria e di uno spettacolo drammatico. Tutti i carrozzoni disponibili di Vienna, che vanno fuori della città, dai vecchi *omnibus* venerabili a cavalli, che scricchiolano lamentosamente alla rossa legione delle duecinquecento vetture elettriche, mobilizzate sui quattrocento chilometri di binario, dagli impolverati treni fumosi della ferrovia sotterranea, alle nere colonne di carrozzoni delle tranvie a vapore, in ogni stazione, ad ogni angolo di strada, sono assaltati da una folla compatta, che vi si precipita con una furia selvaggia e vi si comprime fino alla soffocazione.

C'è mezza Vienna schierata sui binari delle tranvie. Ma non è la stessa gente che si incontra per la strada ogni giorno. Essa si trasforma e si traveste: lascia il cilindro troppo largo e la *redingote* troppo corta, le *Blusen* scollate fino al limite della discrezione e i grandi cappelli-giardino con i sette color dell'iride in cui si compone la cotidiana eleganza di Vienna, e compare con molta dignità nella semplice divisa ufficiale dei *Sonntagstouristen* — gli uomini perfettamente «equipaggiati» da alpinisti della grande montagna, con la giacca a pieghe, serrata alla vita dal cinturino, i calzoncini corti fin sopra il ginocchio, che scoprono certi terribili polpacci avviluppati dai calzettoni di lana, le scarpe quadre e ferrate, il tondo cappelletto verde alla tirolese con il grosso pennello da barbiere piantato dietro, e ancora il sacco da montagna, gonfio di provviste, la mantellina impermeabile o l'*alpenstock*; le signore con il sottanino corto, la giacchetta alpina e la penna di gallo sul cappello maschile. Vestono tutte allo stesso modo. La comune passione li militarizza tutti in questo eguale costume che li fa gravi e solenni come compagnie di esploratori avviati a qualche audace impresa misteriosa.

Ma appena fuori delle strade cittadine, quando già i prati e i boschi affacciano, dietro i grigi bastioni delle case, il loro sconfinato scenario verde, ed ogni sentiero che traversa la pianura o sale e si perde tra gli alberi, le tranvie si vuotano in un baleno. Gli esploratori viennesi non vanno più in là. I boschi di Vienna bastano alla loro spedizione. E veramente essi meritano questa appassionata adorazione del popolo. Non c'è forse in Europa nessun'altra grande metropoli che abbia, come Vienna, appena fuori dell'abitato, una così vasta corona di boschi fitti e tranquilli, che interrompono improvvisamente il tedio delle sue uguali caserme cittadine, in un paesaggio fresco, selvaggio, intensamente verde. Berlino è eguale e tedioso nei suoi dintorni; Londra con le sue pianure rase e i suoi sette milioni di abitanti non ha più spazio per le scampagnate — le ultime strade della periferia s'allungano terribilmente monotone, fra i chilometri di muro che chiudono i *cottages*; anche Parigi va perdendo a torno le sue piante e i suoi angoli verdi. Vienna invece ha conservate intatte le sue sterminate foreste. A torno la città tumultuosa e enorme è rimasto un cerchio di solitudine e di silenzio. La folla cittadina cresce, si agglomera, si comprime; ma non riesce quasi a espandersi e a schiantare questa gigantesca muraglia d'alberi. La barriera è più forte del popolo. Essa rappresenta la più potente e ricca nobiltà austriaca. I cinquemila ettari di foresta che fasciano Vienna si ripartiscono tutti fra cinque o sei grandi nomi. Si può camminare tra i pini per ore ed ore, a traverso valli e colline, senza varcare i confini di una sola proprietà. Questo spiega, mi sembra, il miracolo verde di Vienna. Di solito tutte le grandi città sono strette in una vasta corona di orti e di campi, di piccole proprietà polverizzate, coltivate intensamente, che provvedono alla popolazione cittadina le verdura e la frutta. Le sono cittadine di popolazione agglomerata sgretolano fatalmente, con i loro grandi consumi, il latifondo che non consente ancora una produzione intensa. E' una legge economica che domina in Europa e in America. Ma anche ad essa la nobiltà austriaca è riuscita a resistere. Se i boschi di Vienna fossero divisi fra piccole famiglie di coltivatori scomparirebbero in pochi anni; i viennesi non avrebbero più l'ombra delle pinete per i loro *Ausflüge*, ma nelle piazze cittadine i prezzi delle erbivendole sarebbero più umali per la povera gente, che oggi reputa un lusso mangiare un po' d'insalata. La nobiltà viennese invece ha conservato ancora le sue proprietà e molti di quei privilegi che la rivoluzione del '48 s'è illusa di toglierle. Ma è rimasto con lei anche un meraviglioso paesaggio vergine e verde, come se ne trovano oggi solo più in certe solitarie valli alpine non ancora scoperte dalle colonie estive degli inglesi.

Là, sulle colline, gli eserciti adunati dei pini e degli abeti guardano con le nere lancie puntate la festa delle quercie nella valle che si tendono in danza le loro ghirlande verdi. Il bosco è scuro e scopre solo in alto, fra il fogliame, punti di sereno, piccoli e chiari come stelle. Cento sentieri salgono e s'incrociano; corrono per minuscoli ponti di legno, ascoltando la querula voce chiacchierina dei ruscelli; s'arrestano in qualche breve radura, chiusa dalle siepi, dinanzi a una vecchia croce di legno e a una schiera di quadretti sacri appesi da ignote mani agli alberi, come strani doni votivi offerti alle divinità della selva; sboccano solitarie panche annegate nell'erba alta e si perdono più su nel mistero del verde, tra gli alberi. Nulla turba il silenzio. I caprioli traversano piano le strade, brucando i muschi; nel verde, sotto le stelle bianche, i pigolii dei passeri si raccontano gaie storielle, mentre i merli saltano dai cespugli sul bordo dei sentieri, beccando i mirtilli o guardano curiosi le corse delle lucertole nei fossi. Il vento ha un respiro calmo. La pineta vi mesce il suo alito forte di resina con quello languido delle fragole selvatiche.

Si passa e si vive là, completamente staccati dalla vita cittadina. Non c'è più nulla che la ricorda. Si direbbe di essere sperduti in una sterminata foresta vergine. Ma ad ogni svolto, sui tronchi degli alberi, compaiono fra il verde le fascie prepotenti rosse, gialle, azzurre delle tabelle d'avviso, che segnano la direzione dei sentieri e le distanze dalle birrarie e dai casolari prossimi della linea. L'illusione scompare: si perde la poesia dell'ignoto, ma i borghesi di Vienna possono orientarsi bene per raggiungere le birrerie e le cantine della loro mèta.

Perchè la passione viennese dell'*Ausflüg* sta soprattutto qui. La poesia degli alberi, il tuffo nel verde dove i passeri cantano, no sono solo un contorno. C'è veramente qualchuno che va a traverso i boschi a cercare la quiete e anche i sentieri più lunghi, per salire e scendere tutto il giorno e poi ritornare soddisfatto in città: vi sono anche molte coppie ribelli che amano perdersi lassù per sfuggire, con la protezione di Dio e degli alberi, i blandi protettori della morale cittadina; ma la maggioranza assoluta delle spedizioni, le grandi compagnie cercano nella foresta solo uno stimolo vivace di qualche ora per onorare poi con più passione le birrerie e le cantine campagnuole. Ogni strada, tempestata di tabelle colorate, debitamente catalogata nelle carte e nelle «guide» tascabili per gli *Ausflüge*, conduce invariabilmente a traverso qualche chilometro di pineta a una capanna in cima a una collina o a un villaggio in fondo a una vallata, dove si può bere e mangiare come si conviene. Vi sono, ciascuno con una sua specialità, cento angoli famosi che ogni buon viennese conosce già a meraviglia e torna a visitare per turno, periodicamente. Là, fra gli alberi, nel cuore della foresta, in una piccola radura dinanzi una baracca di legno, qualche *Keller* in *smoking*, decorato di pillacchere, col naso gonfio e rosso che prova come una insegna la buona qualità della birra che si spaccia, somministra sulle tovaglie a scacchi rossi e bianchi *Krüge* di birra, rossi *Würste* fumanti e *Gulyas* pepati. Le compagnie viennesi giungono su dalla valle, salendo per tutti i sentieri con gli abiti aperti e i grandi mazzi di fiori selvatici legati ai bastoni, si schierano in quadrato a torno i tavoli, mangiano, bevono, ridono e ripartono con le loro erbe per lasciare il posto ai nuovi venuti. Per tutto il giorno di festa questo piccolo casotto di legno sperduto nei boschi, di solito così vuoto e melanconico che sembrano il muto rifugio lontano di un anacoreta, si riempiono di una innumerevole folla eguale, che viene e va in compagnie come le società dei pellegrini che salgono ai santuari nella festa del patrono. Trafficando anche solo un giorno alla settimana i rubicondi birrai dei boschi riescono a far fortuna.

Ma non hanno però mai tanto successo quanto le piccole cantine dei contadini che s'aprono nei villaggi i giorni di festa. Esse sono un'assoluta specialità di Vienna. Si può bere in città una birra assai migliore che nelle capanne della foresta, ma non si può trovare un vino più inebriante e puro di quello che si spaccia in campagna: è una verità che ogni piccolo viennese non ignora. Di solito i contadini proprietari dei villaggi a torno Vienna, che riescono a vivere con tutta una famiglia in una casetta bianca e pulita, su un vigneto di pochi ettari, vendono tutto il loro vino a una cantina sociale centrale. La propaganda del partito cristiano sociale, che ha ammassato in una forza organizzazione insieme alla piccola gente della città anche i minuscoli coltivatori, ha pure garantito per il suo buon successo la vendita dei loro vini; i contadini iscritti al partito sanno sempre con sicurezza dove potranno riversare i loro prodotti. Ma ognuno ha ancora il diritto di vendere un po' del suo vino direttamente, a bottiglie o a bicchieri. L'uso curioso, che è fatto per la felicità dei cittadini, viene regolato da norme fisse. In ogni villaggio una Commissione stabilisce il turno dei contadini che possono in successivi giorni spacciare al minuto, in gruppi di tre o quattro per volta, una determinata quantità del loro prodotto. In questi giorni i contadini scelti fanno festa. Piantano trionfalmente sulla porta di casa, come una bandiera, un lungo bastone con un gran cespo verde di pini appeso alla punta, e i viennesi riconoscono a questo semplice segno, che chiamano «il braccio di Dio», le cantine aperte al pubblico e vanno a venerarle. Il luogo è rustico. I contadini non possono, per i diritti della corporazione degli osti, impiantare una vera locanda: si accontentano di radunare nel cortile o in prato qualche panca a torno a cinque o sei tavole d'assi; se piove, trasformano, nelle stanze, in tavoli e sedili tutto il loro patrimonio di mobili, dai letti al fornello; chiamano qualche vagabondo suonatore di violino per tenere allegri i clienti e vuotano in poche ore le loro botti.

E' incredibile la fortuna di queste cantine rustiche. Il viennese vi ritrova se stesso. Seduto in buona compagnia, dinanzi al suo boccale cilindrico di vino bianco, beve, canta, distrugge le provviste del sacchi alla tirolese, ascolta con le lacrime agli occhi i *valzer* sentimentali di Lehàr singhiozzati sul violino, racconta le sue ingenue storie che fanno ridere i compagni fino allo spasimo, brinda in piedi con solennità, accarezza ed esplora con liberalità la moglie del vicino e si sente compiutamente felice. Il cielo della sua vita è completo. La sua domenica e la sua scampagnata sono piene. Il viennese non è nè un tedesco, nè uno slavo: non ragiona e non sogna: ride. E ridendo s'ubbriaca. Nella sua ubbriacatura c'è tutta l'anima genuina di quei piccoli borghesi che ciarpiono, come la sola cosa visibile, Vienna. L'ubbriacatura slava è muta, solitaria, glaciale. Sembra un atto di disperazione, qualche cosa come un suicidio meditato freddamente. Non la si può vedere senza uno stringimento al cuore. Ricordo le notti d'inverno montenegrine e serbe. Gli uomini entrano silenziosi negli spacci d'acquavite: si siedono tranquilli a torno un tavolo, bevono a lunghi sorsi un bicchiere dopo l'altro, senza dirsi una parola, e rimangono così tutta una sera, immobili, guardando verso un punto fisso, come assorti in un sogno lontano. Poi se ne vanno già incoscienti, senza cantare, annientati. A Vienna invece il vino è estremamente gaio. Non lo si può bere senza far del chiasso come ragazzi in vacanza o senza avere una compagnia. Non se ne può vuotare un bicchiero, senza dirsi per il buon augurio: *prosit*, o abbracciarsi generosamente la compagna allegra, fosse anche sconosciuta, che si ha a canto. In una di queste riunioni un uomo che si cacci in testa il cappello alla rovescia e si metta al collo una cravatta di carta diviene un eroe e si conquista in un baleno la più amichevole e clamorosa delle popolarità. La gente ride e gli fa festa entusiasmata e si dimentica.

E dimentica allora anche volentieri, se pure l'hanno mai interessata, tutti i pensieri politici e gli intrighi del suo paese. Poi che questo è il primo suo risultato pratico. Con gli *ausflüge*, ossia con i suoi quattro componenti — gli alberi e il vino, la donna e l'allegria — i piccoli viennesi riescono a sostituire interamente quelle appassionate cure della cosa pubblica con le quali in molti paesi di Europa ogni buon borghese sente il bisogno di riempire la sua anima almeno un giorno per settimana. Gli *ausflüge* sono come un simbolo, hanno direi un significato politico; appunto perchè, con il fascino del loro verde e dei loro vini schietti, sottraggono sistematicamente i cittadini di Vienna ad ogni partecipazione politica. Ciò potrebbe essere per qualcuno un segno di salute pubblica, ma certo è un atteggiamento caratteristico dello spirito viennese. Il viennese non è un uomo politico. E' pacifico, paziente, docile: accetta qualunque atto di autorità senza discuterlo e senza ribellione. Chi cerca le cause di quell'ostinato sopravvivere del vecchio regime di autorità e di privilegi, in cui si sciupano tutta la vita politica dell'Austria, può trovare in questa caratteristica indifferenza ottimista dei borghesi di Vienna, certo non la sola, ma una grande ragione psicologica. Il borghese è fatto per i piccoli piaceri che la vita cotidiana gli dà e fin che li gode non s'occupa d'altro. I pensieri gravi non lo turbano. Si può con pace calpestare tutti i giorni i suoi diritti e ignorare le sue aspirazioni: fin che rimarranno gli sterminati boschi folti della gran nobiltà e fin che le viti [illegible] piantate sui bastoni matureranno al sole le loro uve d'oro, l'aristocrazia conserverà i suoi privilegi e i Governi potranno continuare in silenzio, sull'esempio di quest'anno, a trasformare nei loro nuovi colossali armamenti, fuori del bilancio della guerra, un blocco di 270 milioni già destinati ai ponti e alle strade. Il viennese non protesterà mai. Nell'ombra fresca della pineta, in fondo al bicchiere colmo, egli ha sepolto la sua facoltà di pensare.

**Virginio Gayda.**

## Una storica seduta alla Camera spagnuola

**Madrid**, 8, ore 7,45

La seduta di ieri alla Camera dei deputati può essere considerata come storica non solo perchè per la prima volta vi ha preso la parola un deputato socialista, ma anche perchè il Parlamento spagnuolo non hoi mai sentito discorsi così rivoluzionari come quello pronunciato dal capo del partito socialista, Pablo Iglesias. Il suo discorso può dividersi in due parti. Nella prima la sua dialettica formidabile produsse un'enorme sensazione. L'oratore fu corretto nella forma, ma assai energico nella sostanza. Iglesias ha detto: «Il partito socialista nostro, che è un ramo del partito socialista internazionale, si era opposto alla guerra di Melilla giacchè i socialisti non vogliono se non le guerre indispensabili per la difesa o l'indipendenza del paese. Un altro sciopero scoppierà se si rinnoveranno questi avvenimenti! — esclama l'oratore, — se ci si trascina in nuove avventure, dichiaro anticipatamente che lo sciopero scoppierà di nuovo; avremo nuove incarcerazioni, avremo nuove fucilazioni».

L'oratore, a proposito poi delle persecuzioni di cui furono vittime i socialisti non solo nella città di Barcellona, ma in tutta la Spagna, ripete che lo sciopero fu effettivamente deciso dai socialisti, ma aggiunge che questi non hanno avuto alcun rapporto con Ferrer.

Iglesias lascia intendere essere stato egli stesso insieme ad altri socialisti l'autore di reati per cui si fucilò un innocente.

«L'affare Ferrer — dice rivolgendosi ai conservatori — non è terminato perchè ogni giorno che passa fa aumentare la vostra responsabilità».

Il discorso fu sospeso per ben venti minuti per lasciare riposare l'oratore.

Iglesias riprendendo la parola disse che risultato della repressione fu il concentramento dei repubblicani coi socialisti, che avevano sinora rifiutato di unirsi ai repubblicani.

Questo concentramento venne effettuato allo scopo di far cadere Maura e fargli perdere il potere ed impedirgli in modo assoluto di ritornarvi. «Piuttosto di vedere Maura tornare al potere andremo, se occorre, sino all'attentato personale». A queste parole scoppia un tumulto indescrivibile. Conservatori e repubblicani vociano e si dibattono. Il conte Romanones, presidente della Camera, e Canalejas pregano Iglesias di ritirare le sue parole, ma il capo dei socialisti vi si rifiuta. Uno dei segretari gli legge gli articoli del regolamento, ma nessuno può essere applicato all'incidente suscitato dalla violenza dell'oratore. Il regolamento prevede bensì le ingiurie e le calunnie, ma le minaccie non vi sono previste. Ciò deve riconoscere anche Canalejas, il quale prega Iglesias di una leale ritrattazione. Questi replica di non accedere a tale domanda giacchè non ha fatto che ripetere le parole pronunciate in diversi Comizi, ed esclama: «Mi si imprigioni pure, mi si escluda dalla Camera, ma io non ritiro nulla». Anche Dato, ex-presidente della Camera, protesta contro i modi di Iglesias.

Maura, che è presente alla seduta, rimane calmo ed anzi cerca di calmare i suoi amici invitandoli a sedere. Il presidente della Camera prega Iglesias di ritirare le sue parole. Rifiutandovisi ancora l'oratore, il presidente del Consiglio protesta in termini molto vivaci contro le parole del deputato socialista a cui rimprovera di avere tenuto fuori del Parlamento dei propositi simili. Egli promette che il Governo applicherà a questo riguardo la legge con severità «che l'oratore si è posto in un caso eccezionale che merita una sanzione parlamentare». Questa dichiarazione è accolta da applausi nutriti che partono da tutti i banchi della Maggioranza e da quelli dei conservatori. Maura non partecipa a questa manifestazione. Iglesias fa quindi questa dichiarazione: «Io sono pronto a comparire dinanzi ai Tribunali oppure ritirarmi dalla Camera». Dopo uno scambio di vedute col presidente del Consiglio ed un membro del partito conservatore il presidente della Camera dichiara che le parole di Iglesias sono considerate come non pronunziate, e l'oratore riprende il suo discorso.

Iglesias tratta allora delle questioni che hanno originato le ultime due crisi ministeriali e la questione religiosa.

Tutti sono convinti che un nuovo terribile elemento è entrato nel Parlamento spagnuolo. Si loda molto Canalejas, che è riuscito ad evitare un conflitto che avrebbe avuto una ripercussione nelle strade.

## Un ghiacciaio che ingoia un Osservatorio

**Aosta**, 8, ore 17.

Negli anni 1883-87, l'astronomo Johnson — morto da 3 anni a Roma — fondava sull'aiguille del Monte Bianco, a costo di spese ingenti, un Osservatorio per indagini atmosferiche e siderali. L'Osservatorio, impiantato sul duro ghiaccio, corrispose per alcun tempo ai fini ripromessisi dal fondatore e molti scienziati vi fecero speculazioni astronomiche importanti. A grado, a grado però, il fabbricato — forse per la legge del movimento dei ghiacciai — andò sprofondandosi in esso. Alcuni ascensionisti reduci, di questi giorni, da una salita sul Monte Bianco, hanno accertato che ormai al sole, dell'Osservatorio, non rimane che la cuspide; la parte inferiore è già ingoiata dal ghiacciaio su sul posava.

L'anno scorso erano stati tratti da essi gli strumenti ottici e fisici che l'arricchivano.

## Il "Draken Ballon" prende parte agli esperimenti di tiro

**Venezia**, 8, ore 8,10.

Ieri, per la prima volta, il *Draken Ballon*, del parco aerostatico militare di San Nicolò, al Lido, ha preso parte alle esercitazioni del tiri delle artiglierie da costa. I tiri eseguiti dalle batterie della Casa Bianca, coi grossi cannoni da 149 millimetri, vennero regolati sul bersaglio dagli ufficiali che si trovavano sulla navicella del *Draken Ballon*, librato al sul mare, ormeggiato ai pontoni, ad un'altezza di circa 500 metri.

## Come è avvenuto il matrimonio fra il generale Fecia di Cossato e la signora Siemens

**Roma**, 8, ore 10,5.

Ieri sono state quasi segretamente celebrate le nozze in Campidoglio tra il generale Fecia di Cossato e la signora Eleonora Siemens. La celebrazione di queste nozze acquista un interesse particolare, dopo la voce infondata raccolta qualche settimana or sono dai giornali, che il generale si fosse già unito in matrimonio colla signora Siemens in un piccolo Comune lombardo, senza cerimonia alcuna.

Ecco in quali circostanze è avvenuto il matrimonio fra le due persone note, di cui molto si è dovuta occupare la cronaca, specialmente dopo gli incidenti provocati dalle affermazioni dell'on. Chiesa alla Camera.

Il matrimonio è stato celebrato alle ore 21,30 di ieri sera, in Campidoglio. Nessuno era stato edotto, salvo due impiegati dello Stato civile che dovevano essere di funzione per la cerimonia. Anzi, per tenere più celata la cosa, la pubblicazione di matrimonio è stata esposta solo tre giorni nel quadri municipali e ciò da domenica sino a giovedì mattina; poi venne ritirata.

La pubblicazione, su un modulo stampato usuale, era così concepita. Da un lato: «Fecia di Cossato Luigi Giuseppe Mario, tenente generale dell'esercito, nato a Torino, residente a Roma, in via Abruzzo, di età maggiore, vedovo, figlio del fu Luigi e della fu Giuseppe Reyner». Dall'altro lato era scritto, per la sposa: «Signora Fussli Anna Eleonora, di condizione agiata, nata a Karlsruhe, residente a Roma, in piazza Barberini, vedova Siemens, figlia di Wilhelm, pittore, residente a Basilea, e di Mollembeck Emma». In fondo al foglio erano scritte le seguenti parole: «L'atto rimarrà esposto solo tre giorni, essendo stata ottenuta dispensa della pubblicazione con decreto del procuratore del Re, in data 29 giugno 1910».

E' constatato che non vi è la pubblicazione specifica dell'età degli sposi, ma si dice soltanto «età maggiore». Per curiosità dei lettori si può nondimeno aggiungere che il generale ha 65 anni e la signora Siemens 36.

Alle 21,30 precise giunse in Campidoglio il consigliere comunale Paolo Chiappa, negoziante di vini, appartenente al blocco, il quale è destinato a funzionare da ufficiale dello Stato civile per la cerimonia. I preparativi sono modesti. Due uscieri attendono, insieme ai due impiegati dello Stato civile.

Oltre ai lampadari elettrici sospesi in mezzo al soffitto, erano stati accesi due grandi candelabri di bronzo, contenenti ciascuno una dozzina di candele.

Poco dopo in una piccola automobile, tutta rossa, giunsero gli sposi. Discese prima la signora, seguita dal generale e da uno dei testi, il signor Sarmiento. La signora indossava un elegantissimo abbigliamento, che si adattava mirabilmente alla sua figura slanciata. Vestiva un abito di merletti color giallo chiaro, con *rumagra* chiari, e portava una magnifica *sortie* da salotto. Portava un cappello ampissimo di paglia ornato di penne oscure; calzava guanti bianchi. Aveva appesa al collo una catenina d'oro sostenente un ricco gioiello ed alle orecchie due splendidi *solitaires*.

Il generale Fecia di Cossato indossava un costume da passeggio nero. Subito dopo arrivava l'altro testimone, il marchese Alberto di Roccagiovane. Gli sposi sedettero nelle due poltrone centrali ed i testi rimasero in piedi, al fianco del generale.

Il consigliere Chiappa ha iniziato la cerimonia, chiedendo le generalità ai due sposi. Alla formula nota che li unisce in matrimonio rispondono ai gli sposi; poscia la signora, volgendosi sorridendo verso lo sposo, gli chiede: «C'est fini?». «Oui, c'est fini», risponde il generale, e quindi l'ufficiale dello stato civile legge gli articoli del Codice civile che riguardano il matrimonio. La lettura è fatta rapidamente. I due sì sacramentali che uniscono in matrimonio sono stati pronunziati dai due sposi in modo assai diverso. Il generale lo ha detto con voce ferma e sonora; quello della signora Siemens è sembrato un sussurro. «I testi hanno udito?», chiede il consigliere Chiappa, e conclude: «In nome della legge, vi dichiaro uniti in matrimonio». L'impiegato dello stato civile legge il verbale ai presenti, che lo ascoltano in piedi; poscia firmano, prima il generale, poi la signora. La signora Siemens-Cossato chiede se deve firmare col suo nome di nubile o con quello del primo marito. «Col nome di nubile» informa il consigliere Chiappa. La cerimonia è terminata.

Seguono inchini, saluti, ossequi. Il consigliere Chiappa, mentre congeda gli sposi, esclama: «Faccio loro l'augurio di ogni felicità». «Grazie», rispondono i coniugi, ed essi si avviano coi testimoni verso l'uscita e salgono in automobile. La luna di miele è cominciata.

## La cartella che ha vinto la tombola fu comprata da un gobbino

**Firenze**, 8, ore 16

Il vero vincitore della tombola di 150 mila lire — il ferroviere fiorentino Gino Arianos — ha vinto con l'11.o estratto. Recatomi a casa di questo beniamino della fortuna, ho potuto parlare con la sorella e col cognato di lui.

— Mio fratello — ha detto la sorella — acquistò la cartella da un gobbo. Guardi la combinazione! Mio fratello era fuori con la mamma ed un'altra sorellina, quando gli venne l'idea di comprare la cartella per la tombola telegrafica. Anzi disse alla nostra sorellina di dargli lei i numeri. Però la bambina non ne volle sapere e la mamma lo sconsigliò. Lì per lì mio fratello non ne fece altro; ma poi si decise a tentare la fortuna e comprò due cartelle in Piazza del Duomo, proprio da un gobbino. Il giorno dopo l'estrazione, il due luglio, Gino venne a casa e disse, tranquillamente: «Sapete? ho vinto la tombola di 150 mila lire. L'ho vinta con l'11.o estratto....». Nessuno gli credette, ma Gino affermò di essere sicuro del fatto suo. Se egli non andò subito a Roma fu perchè non voleva ascoltarsi da Firenze e rischiare di danneggiarsi nell'impiego, ricordava infatti, il caso capitato ad un altro ferroviere, che si dimise credendo di aver vinto una tombola e poi si trovò senza tombola e senza impiego. Martedì scorso, finalmente, preso un regolare permesso dall'ufficio e andò a Roma dove fu verificato che la cartella era perfettamente buona e vincitrice».

### Un monumento a Schiaparelli

**Savigliano**, 8, ore 8.

La Giunta municipale, adunatasi in seduta straordinaria, deliberò di farsi iniziatrice di un monumento, con sottoscrizione mondiale, al senatore Schiaparelli, in questa città che si onora di averlo dato i natali. Tale monumento sorgerà su un corso che si costruirà prossimamente e che porterà pure il nome del grande astronomo.

# Giornali e riviste

Sulle donne soldati scrive un brillante articolo un collaboratore della *Lombardia*, ricordando specialmente l'epoca napoleonica, che fu una specie di secolo d'oro per queste eroine. Nell'epopea del *Côrso* le mogli dei militari accompagnavano gli sposi attraverso gli orrori ed i pericoli delle guerre si confondevano a continuità. Le «generalesse» ebbero il loro quarto d'ora di celebrità e divisero la gloria dei loro mariti. La «generalessa» Verdier, ad esempio, partecipò in Egitto ad un quadrato, nella prima linea del fuoco; durante la ritirata di San Giovanni d'Acri si trovò all'estrema retroguardia e salvò parecchi feriti, caricandoli sul proprio cavallo. La cantante, ed attrice italiana, diventata moglie del generale francese ed eroica al suo fianco, è celebrata nelle stampe del suo tempo nel suo caratteristico abbigliamento colla «redingote» scollata e adorna di spalline, i calzoni lunghi fino al piede, un piccolo berretto piumato e una ricca collezione di pistole alla cinta. Nella guerra di Spagna le soldatesse napoleoniche si coprirono di gloria: soprattutto l'autentica «madama San Gêne», così deformata per l'effetto teatrale nella commedia di Sardou. E sua degna compagna fu Virginia Guerdillère, detta «il bel sergente» e decorata della Legion d'onore. La storia di questa valorosa è straordinaria. Poichè il fratello suo, chiamato alle armi era debole, malaticcio, inabile alle marcie, Virginia vestitasi con abiti maschili si presentò in sua vece al reggimento. Alla battaglia di Wagram salvò la vita a un capitano e conquistò i cannoni al serventi; a Lisbona salvò il proprio colonnello stretto dai nemici, buscandosi una ferita d'arma al fianco. Sanguinò, durante la lunga degenza, all'ospedale fu scoperto il suo vero sesso. Ferita nuovamente a Burgos nel basso ventre, si rifiutò ostinatamente all'operazione chirurgica per non tradirsi; ma il chirurgo ricorse ai narcotici e trasecolò nello scoprire il corpo del bel sergente.

***

Teodoro Roosevelt, il grand Teddy, alla cui gioconda volontà niente si oppone, il trionfatore della foreste africane e delle grandi sale da conferenze europee, dinanzi alle cui lezioni gli stilisti della più vecchia, abile ed scaltrata Cancelleria europea chinarono la fronte, forse per suggestione di quelle feroci fiere africane, che presentavano il petto, e la testa che sia, alla mira del suo moschetto, avrebbe mai trovato nella sua America chi osasse.... non essere del suo parere? La strana notizia viene comunicata da Chicago alla *Strassburger Neueste Nachrichten* e suona così: Il signor Eugenio Zimmermann, il notissimo capitalista, ha lanciato contro l'ex-presidente Roosevelt una vera dichiarazione di guerra. Il signor Zimmermann assicura ch'egli scuoterà dai suoi piedi la polvere del Nord America ed emigrerà coi suoi milioni in Inghilterra se Teodoro Roosevelt arriverà ancora una volta al potere. Poichè egli pensa che sia preferibile vivere sotto la signoria di un re consacrato dalla tradizione, che sotto quella di un «dittatore per grazia sua propria». La dichiarazione fa negli Stati Uniti un rumore non indifferente, giacchè il signor Zimmermann appartiene alla schiera degli uomini più potenti ed influenti del paese dei dollari. Egli ha ammassato la sua fortuna gigantesca nella costruzione delle ferrovie ed in altre imprese di speculazione; fra l'altro, è uno dei più forti azionisti della potentissima «Standard Oil Company». Ciò anzi spiega la sua ruggine contro Roosevelt, perchè, come si sa, la «Standard Oil Company» era una delle Società del *trust* che Roosevelt, quando fu presidente dell'Unione, combattè spietatamente. Il signor Zimmermann gode, nell'aristocrazia finanziaria d'America, di una particolare considerazione, per il fatto che la sua unica figlia ed erede, miss Helen Zimmermann, è sposa del duca di Manchester, uno dei più eletti nomi della nobiltà inglese. Che gli si preparino proprio dei grattacapi, povero grande Teddy?

***

Una delle imprese considerevoli nella storia dei serragli è la lotta sostenuta da un atleta con un leone, cui potè assistere tempo addietro il pubblico di San Francisco. L'atleta era Eugenio Sandow, che s'è acquistata una fama mondiale con i suoi esercizi di forza. Al muso del leone s'era messa una museruola ed anche le unghie poderose gli erano state coperte, per modo che non potesse nè mordere, nè sbranare l'avversario. Del rimanente, l'animale aveva libero uso dei propri muscoli e poteva valersi della sua forza formidabile delle zampate. Questa celebre lotta avvenne quando Sandow non era ancora famoso come è oggi. I curiosi accorsi allo spettacolo erano numerosissimi. La prima sera il leone era in vena ed andò all'attacco con gran forza e vigore, ma fu sempre respinto, grazie alla abilità straordinaria del Sandow. La vita dell'atleta fu salva più per l'abilità che per la forza pure straordinaria dei suoi muscoli. A più riprese la fiera volle colpire colle zampe l'avversario, ma questi con una destrezza incomparabile, seppe sempre scansare i colpi che avrebbero potuto essere mortali. La seconda notte, il leone non era in vena e a quanto si riferisce, fece un'assai meschina figura. La terza volta andò anche peggio, e finì coll'accovacciarsi in un cantone molto umilmente. Così il *Windsor Magazine*.

***

Che Aristide Briand sia un grande ed infaticabile oratore non ha certamente più bisogno di dimostrazione, nè di divulgazione. Meno nota, o, se nota, di solito assai sconosciuta [illegible] e la sua indipendenza di giudizio, per la quale egli sovente non risparmia rimbrotti e sarcasmi ai suoi stessi amici politici. Era interessante di sapere come la pensa al riguardo il Briand stesso; il seguente aneddoto, che fa in questi giorni il giro dei giornali, ci sembra in proposito più eloquente di una intervista. Egli terminava il suo ultimo poderoso discorso: aveva parlato oltre due ore, e, raro fenomeno, quest'uomo d'aspetto piuttosto delicato aveva i pomelli appena arrossati, e non una goccia di sudore aveva bagnato il suo colletto. Quando fu levata la seduta egli scendeva i quattro scalini che mettono dalla sala nei corridoi, quando il deputato Rouanet, socialista, che gli camminava dinanzi disse al signor Viau, senatore e radicale: «Avete sentito, eh, caro Viau! Egli vi strapazza ancora di più di quel che faceva con noi quando era dei nostri». Udita simil questa riflessione, e toccando alla spalla il Rouanet, gli obbiettò, col più dolce dei suoi sorrisi: «Andiamo, via, caro Rouanet: non vi pare di esagerare un pochino?».

***

La campagna anticlericale in Ispagna penetra anche nei gabinetti farmaceutici e se la prende anche colle pastiglie e coi purganti. Mandano da Valenza al *Radical* di Madrid: Le autorità locali hanno dovuto occuparsi di un curato il quale, non si limitava a curare le anime, ma nel lodevole intento di curarne anche questo terreno mortale involucro che è il corpo, preparava delle pastiglie che avevano la virtù prodigiosa di guarire un'infinità di mali. Le pillole si vendevano in scatolette al prezzo di 3 lire la scatola, e l'azienda fioriva nel modo più incidiabile. Ma il diavolo, l'eterno nemico, ci mise la coda. Un magistrato, marito di una cliente del nuovo laboratorio farmaceutico, ordinò un'analisi di una delle delle pastiglie miracolose, che sulla scatola portavano per marca di fabbrica l'effigie della Vergine. L'analisi disse che le pillole contenevano sostanze purgative d'aloe, che quale obbligava gli infermi a tenere il letto per lungo tempo. Il governatore ha perciò disposto che abbiano terminato gli effetti di queste miracolose panacee ed ha multato il curato — che si chiama reverendo Antonio Sanz Morsa — a 500 pesetas di multa.

***

Il *Daily Mirror* ha aperto un concorso di numerosi premi per sapere quale è per la signorina l'uomo ideale. Il *Daily Mirror* naturalmente ha ricevuto già un considerevole numero di risposte. Eccone qualcuna: «Il mio ideale sarebbe un uomo di statura slanciata, di portamento elegante, soprattutto spiritoso». Un'altra ha detto: «L'uomo ideale per me non deve essere bello. Gli uomini brutti sono generalmente più dolci, più modesti, più miti e spiritosi. Esso deve avere gli occhi ed i capelli castani, la voce dolce e statura media». Una terza invece: «Ecco quale è, secondo me, il marito ideale: egli deve avere un enorme appetito, uno stomaco che funzioni perfettamente bene, i suoi occhi dovranno essere leggermente incavati nell'orbita, ombreggiati da lunghe ciglia e capaci di mutare colore secondo le emozioni. Esso deve avere una volontà tenace, sapere comandare con dolcezza, non essere eccessivamente affettuoso, ed essere un fervente ammiratore dell'aviazione e del tiro al piccione».



Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

# REATI E PENE

## Un vivace ed esorbitante incidente al processo "Lombardia,,-Maury

### Verso la conciliazione?

Milano, 8, ore 18.

Il Tribunale entra alle 10,40.

Agostinoni, prima che cominci l'interrogatorio dei testi, vorrebbe fare una dichiarazione per la lettera dell'on. Gallina pubblicata ieri sul Secolo circa la rogatoria dell'on. Bissolati. Dice che in quella lettera sono state falsate alcune circostanze.

L'avv. Motta, della difesa, presenta al Tribunale un documento riferentesi alla casa di Parigi.

Il comm. Fabrizio Luviano, residente a Pesco Pagano, acquistò i terreni di cui Filippo Manfredi rimase aggiudicatario nell'asta a danno dell'on. Maury. L'acquisto allo stesso prezzo cui il Manfredi li aveva pagati.

A domanda della difesa, dice che il prezzo era giusto e piuttosto esagerato che diminuito. Il teste li acquistò per ragioni di personale convenienza. Il Manfredi ebbe la convenienza a venderli, perchè liquidò in contanti, ciò che doveva pagare poi al Credito Fondiario. In ultimo il teste si accorse di aver fatto un cattivo affare.

Le spese del contratto di rivendita fu convenuto che fossero pagate a metà col Manfredi.

Sempre a domanda dell'avv. Motta risponde che le gare alle aste furono molto animate e i prezzi aumentavano rapidamente.

### Il prof. Ellero e l'on. Barzilai

On. prof. Lorenzo Ellero, depone sulle qualità morali di Agostinoni, il quale godeva molta simpatia negli ambienti politici. Cosa non molto facile, perchè negli ambienti politici, la passione di parte fa travisare anche la valutazione morale degli individui. Invece in quell'ambiente l'opinione buonissima su Agostinoni era generale. Le intenzioni sue, nell'iniziare la campagna contro l'o. Maury, furono sempre ritenute corrette e mai ispirate da ragione di parte.

L'on. Salvatore Barzilai dice che la nomina dell'on. Maury a sottosegretario delle Poste e Telegrafi, fece impressione per la contemporaneità della nomina del De Riseis a senatore. Si diceva che si erano voluti accontentare i due avversari. Eccezioni di ordine morale sull'on. Maury non intese farne. Narra che Filippo Manfredi si recò da lui per essere assistito in alcune vertenze che aveva con l'onorevole Maury e specialmente per dar forma legale ad alcune pubblicazioni che egli voleva fare, perchè, come disse egli stesso, voleva mostrare che non era vera l'accusa fattagli di aver voluto spogliare il Maury a suo vantaggio. Si rifiutò per le ragioni di buona colleganza che aveva con l'on. Maury di assisterlo in una polemica. Si offrì invece per tentare una conciliazione. Manfredi accettò e il Maury gli disse che sarebbe stato lieto di sottoporre ad un arbitro tutte le vertenze che aveva col Manfredi. Questi, però, quando intese parlare dell'arbitrato, disse: « Non è il caso.... caso. » Prese le sue carte e se ne andò. Non disse altro.

Di Agostinoni dice che nel campo giornalistico è generalmente rispettato e stimato. Ricorda che egli ha fatto una pubblicazione sul terremoto, la quale andò a totale beneficio di un ospedaletto sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa.

Avv. Marchesano: — All'ospedale è stato versato nulla?

Barzilai: — No.

Marchesano: — Si metta a verbale.

Agostinoni: — Io non dissi che il mio lavoro, non mi doveva occupare dell'utile.

### Un incidente vivace

Barzilai: — Ma io per questo non ho mai considerato l'Agostinoni come mio debitore. Debbo anzi aggiungere un'altra circostanza: l'ospedale non durò che quindici giorni.

Marchesano: — Quando si parlò di questo opuscolo, non si afferma e non si nega che il De Riseis avesse potuto far niente per l'opuscolo; ma siccome l'opuscolo andava a beneficio dell'Associazione della stampa, non era il caso di occuparsene oltre. Ma ora che si sa che l'ospedale nulla ha avuto, la cosa è diversa.

Avvocati della Difesa: — Sia questa è una insinuazione!...

Marchesano: — Allora rispondo a questa domanda l'Agostinoni: Fece qualche cosa il De Riseis per questo opuscolo?

Agostinoni: — Io non lo so e non me ne dovevo occupare.

Marchesano: — Non lo sa e non lo esclude?

Agostinoni: — Non lo so, non già non lo saluto. Quel testimone che è venuto qui a parlare della mia mamma con la loro complicità, avrebbe dovuto rimanere incatenato a quel posto.

Marchesano: — Signor presidente, lei permette che l'accusato mi offenda? Io debbo reagire contro questa parola. Io faccio il mio dovere. Il teste fece un'affermazione che non era offensiva per l'Agostinoni. Quando l'Agostinoni fece un'affermazione esauriente, io credetti di chiudere la questione. Oggi ho una impressione diversa. Si deve richiamare il teste.

Avvocati della Difesa: — Sicuro, si deve richiamare ora...

Marchesano: — Sicuro, si deve richiamare.

Presidente: — Ma, avv. Marchesano, basta con questi modi.

Marchesano, gridando: — Io faccio il mio dovere! Sono i modi di chi fa il suo dovere.

Avv. Motta: — Di fronte al dubbio che può sorgere che Agostinoni sia un corrotto, mentre è un educatore ed ha fatto una nobile campagna, la Difesa si associa alla Parte civile perchè sia richiamato il teste, il quale col nome della madre di Agostinoni è venuto a mentire. Per ora diciamo che ha mentito il teste: vedremo in seguito con la complicità di chi. La Difesa quindi chiede che il Tribunale ordini il ritorno del teste.

L'avv. Gallina riconferma la istanza della Parte civile. Quanto all'insinuazione fatta di complicità sui patroni della Parte civile, questi si sentono superiori.

Agostinoni: — Ma qui deve venire anche l'editore. Giacchè si deve far luce completa, è necessario che l'indagine sia esauriente.

Avv. Marcora, della Difesa: — L'on. Barzilai, come presidente dell'Associazione della stampa italiana, dovrebbe fare un'indagine presso l'editore e farebbe sapere qualche cosa. L'on. Marchesano farà una nuova insinuazione, ed allora dirò che non ha nessuna fiducia dell'on. Barzilai, e allora, senza curarci delle sue volgari insinuazioni, gli diremo che se ha delle prove le fornisca.

Avv. Marchesano: — Non è sufficiente l'indagine dell'on. Barzilai. Deve ritornare il teste, la cui deposizione fu troncata dalla dichiarazione di Agostinoni. Ora io ho un'impressione diversa.

Avv. Maino, della Difesa: — Ma abbiate il coraggio di dire quello che pensate. Cessate di fare delle insinuazioni.

Marchesano: — Io faccio il mio dovere.

Maino: — Fate il pubblico accusatore... Abbiate il coraggio di dire che i denari sono andati nelle tasche di Agostinoni.

Marchesano: — Io non dico nulla: voglio cercare la verità. Insisto perciò che venga il teste Teodori.

L'avv. Motta, della Difesa, dice che si possono fare le due cose insieme. Giacchè la Parte civile vuole la luce, bisogna farla in tutti i modi.

P. M.: — Non trovo che sia necessario alla causa richiamare il teste che parlò della madre di Agostinoni. Il teste fu rinunziato dalle parti perchè non era necessario. Fu accordata dal querelante la prova dei fatti, dei fatti contenuti nei due articoli della *Lombardia*. Ciò che potrebbe dire il teste Teodori non riguarda questi fatti. Il teste Parisio potrà dire che Agostinoni è stato favorito finanziariamente dal De Riseis: ciò seccherà Agostinoni, ma non è pertinente alla causa.

Perciò il P. M. si oppone all'istanza della Parte civile e della Difesa, e spera che il Tribunal, risolvendo l'incidente, vorrà far tornare la causa nei suoi confini.

L'avv. Gallina, della Parte civile, insiste perchè l'istanza sia accolta.

Mentre gli avvocati ed il P. M. parlano, l'onorevole Barzilai insiste sempre dal suo posto di testimone alla discussione.

Il P. M. dice che, dato e non concesso che il Tribunale dovesse accogliere l'istanza della Difesa e della Parte civile, il teste non potrebbe dire nulla di nuovo, perchè già ha reso la sua deposizione. A che servirebbe? Insiste nella sua opposizione.

Agostinoni, allo stato delle cose, chiede all'on. Barzilai che, come presidente dell'Associazione della stampa, faccia delle indagini presso l'editore per sapere come sono andati i fatti.

Barzilai crede suo dovere di esperire delle indagini esaurienti, appunto perchè presidente dell'Associazione della stampa italiana.

E' mezzogiorno, ed il presidente rimanda la risoluzione dell'incidente alla seduta pomeridiana.

### Udienza pomeridiana

Questa comincia alle 15. Il presidente annuncia che si ritira per deliberare sull'incidente.

### Trattative di accomodamento

Durante l'aspettativa l'on. Barzilai, che non è ancora stato licenziato, tenta un accomodamento tra le Parti, si dice per iniziativa del P. M. Si formano dei gruppi di avvocati, in cui si discute animatamente. L'on. Barzilai chiama Agostinoni col quale ha un lungo e vivace colloquio. Quindi, lasciatolo, si reca a conferire con l'avv. Marchesano. Barzilai diventa il centro di vari gruppi, che si rinnovano continuamente. In massima, però, interessati gli avvocati si dimostrano ancora scettici sul buon esito delle pratiche. L'on. Barzilai ad un certo punto si reca dal presidente a dichiarare al Tribunale che vuole assumere l'iniziativa del componimento.

Frattanto il Tribunale rientra, ed il presidente legge l'ordinanza con cui accetta le istanze della Parte civile e della Difesa, ed ordina sia richiamato il teste Parisio Teodoro.

L'on. Barzilai domanda la parola. Ottenutala, prega il presidente di voler sospendere l'udienza, affinchè si possa avere il tempo di tentare una pacificazione e di cercare una formula sulla quale la conciliazione possa avvenire.

L'avv. Gallina, della Parte civile, dice:

— Noi diamo carta bianca all'on. Barzilai.

Barzilai: — Un momento. Io però non posso accettare altra responsabilità se non quella di mettere tutta la mia buona volontà nel cercare la formula che possa essere accettata da tutte e due le parti e possa condurre al desiderato componimento.

La Difesa acconsente nella richiesta dell'onorevole Barzilai.

Il P. M. si associa alle Parti.

Il presidente, ringraziato l'on. Barzilai, augurandogli che possano avere buon esito le pratiche di cui lui iniziò l'esperimento, sospende il dibattimento e lo rimanda a domani, alle 9.

Frattanto sappiamo che una Commissione di avvocati delle due Parti si recherà dal signor Pasquale Manfredi, parente dell'onorevole Maury, perchè il componimento possa essere completo su tutta la linea.

## Rapinatori da manicomio

*(Corte d'Assise - 8 luglio).*

La notte del 16 novembre dell'anno scorso, sulla strada di Chivasso-Casale, a poco intervallo di tempo, i carrettieri Botta Bernardo, Demaria Giuseppe di Carlo e Demaria Giuseppe fu Michele venivano da tre individui assaliti e derubati con minaccia a mano armata di rivoltella.

Il Botta fu derubato di un portafogli con lire 25 e di oncie lire in argento, gli altri due anch'essi di qualche moneta che tenevano in tasca. Narrarono essi che due dei tre aggressori salirono sul carro, ove essi stavano sonnecchiando, appuntando le pistole di cui erano armati, mentre il terzo fermava i cavalli, apprestandosi anch'esso a dar man forte ai suoi compagni.

I carabinieri nelle prime ricerche rilevarono che tre individui coi connotati descritti dagli aggrediti, dopo essere stati in contegno sospetto presso la stazione di Verolengo ed il Canale Cavour, erano partiti per Casale col treno delle ore 15. Avvertiti colà i carabinieri li arrestarono all'arrivo, mentre uno di essi tentava di fuggire.

Gli arrestati dissero, essere uno Rovero Pietro, l'altro Gorzellino Antonio e l'ultimo Barbieri Giovanni, ma le ulteriori indagini stabilirono che costui era invece Sibille Antonio evaso il 2 settembre 1905 dal Manicomio di Torino. Costoro da principio negarono ogni cosa; dissero di essersi trovati casualmente tra loro e che il danaro posseduto era stato da essi guadagnato al giuoco; ma al Rovero fu sequestrata una lira falsa che fu poi riconosciuta da uno degli aggrediti ed in seguito il Gorgellino ed il Sibille si resero confessi della rapina, accusandone pure il Rovero e narrando i fatti con ogni particolare.

Davanti al giudice istruttore Sibille confermò la confessione fatta, negando però di avere avuto armi; Gorzellino negò anch'egli dicendo che la confessione era stata estorta dai carabinieri. Rovero negò pure recisamente e sostenne che la lira falsa gli era stata data tempo prima dal padre. A istruttoria finita la Difesa fece istanza per una perizia sullo stato di mente del Sibille, perizia la quale venne ordinata dalla Sezione d'Accusa ed eseguita da due periti medici legali, ma la Sezione d'accusa ritenne che ogni giudizio dovesse essere riservato alla Corte d'Assise.

Così stando le cose ed essendo le tre rapine di competenza della Corte d'Assise, rinviò i detti accusati al giudizio sia per queste, sia per le minori imputazioni connesse, cioè porto di rivoltella senza licenza per il Rovero e per il Sibille, porto di coltello per il Gorgellino e mendace generalità per il Sibille.

Ma avendo quest'ultimo, negli ultimi mesi che precedettero il dibattimento, dati segni così evidenti di pazzia, si credette opportuno il provvedere per il suo ritorno al Manicomio, ove ancora si trova in osservazione.

Stamane innanzi ai giurati si presentavano il Gorzellino ed il Rovero, ma aperta appena l'udienza, il difensore di quest'ultimo, avvocato Pasliuzzi, insistè per il suo cliente perchè fosse nei suoi confronti ordinata una perizia medico-legale allo scopo di stabilirne lo stato di mente che, per alcune gravi stranezze compiute in questi giorni, dava ragione a serie preoccupazioni.

I periti professori Carrara, Bellini ed Ostorero non potendosi pronunciare sulle condizioni del soggetto sottoposto al loro esame, chiesero un maggior lasso di tempo per gli opportuni studi, dato anche la possibilità di trovarsi di fronte ad un simulatore. E così il presidente rinviò il processo alla prossima sessione.

Presidente: barone Davico; P. M.: cav. Fea; Difensori: avvocati Arcelato e Pasliuzzi; cancelliere: Villanazzo.

## Una eredità di sangue

### Gli imputati assolti

Cuneo, 8, ore 22.

La nostra Corte d'Assise ha esaurito stasera il secondo processo della sessione.

Al dibattimento venne a risultare che i due imputati Ascheri Francesco ed Ascheri Matteo non potevano essere capaci di compiere un tale efferrato delitto di cui erano accusati. Si ritenne invece che il Francesco, venuto a diverbio col Giuseppe, ottantenne, lo facesse cadere a terra e così riportasse per la caduta le lesioni che cagionarono la sua morte.

Con questa convinzione i giurati non hanno ritenuto colpevoli gli Ascheri e li mandarono assolti fra i vivi commenti del pubblico. Essi vennero rimessi immediatamente in libertà.

## Gravi incendi

### in due cascine nell'alessandrino

Alessandria, 8, ore 22.

Un grave incendio è scoppiato quest'oggi alla cascina Rosio, in territorio di Castellazzo, di proprietà del conte Di Groppello e tenuta in affitto dalla Società di Spinetta Marengo. Chiamati d'urgenza, accorsero sul posto i pompieri, unitamente alle squadre dell'antica ditta Borsalino Giuseppe, e dopo un lungo e faticoso lavoro, terminato questa sera, alle 20,30, riuscirono a spegnere il fuoco, dovuto alla fermentazione del fieno, che era stato collocato sotto un ampio porticato. I danni sono rilevantissimi.

— Un secondo incendio si è sviluppato alla cascina Motta, sita nel Comune di Frovera, di proprietà del marchese Raddi, e affittata al signor Anselmo Chiavenna. Parte del fabbricato rustico, un ampio porticato, sotto il quale era accatastata una grande quantità di covoni di grano, sono stati distrutti dall'incendio. I danni si fanno ascendere a oltre 30 mila lire.

## I funerali delle sette vittime di Almenno

Bergamo, 8, ore 22.

I funerali delle sette vittime dell'incendio di Almenno San Bartolomeo ebbero luogo stamane, alle 9, e riuscirono solenne ed imponente manifestazione di cordoglio. Ad Almenno convennero questa mattina numerose rappresentanze dei paesi della vallata e tutta la popolazione di Almenno, parecchie migliaia di persone vi parteciparono.

Prima che cominciassero i funerali vi fu una processione di curiosi alla cascina chiamata Maledetta, dove le fiamme distrussero ed annientarono un'intera famiglia. Tra le macerie vi era ancora il povero Antonio, l'unico superstite della famiglia, il quale, ancora inebetito dal dolore, non sapeva dare una spiegazione qualsiasi del come egli giunse a salvarsi. Abbandonata la cascina, la folla si avvia verso l'ospedale Beltoni: nelle adiacenze e nel cortile vi è già una folla che attende, e tra questa noto l'on. Carugati, l'on. Attilio Rota, il rappresentante del prefetto, il pretore, il sindaco di Almenno, il quale mi annuncia che i funerali saranno fatti a spese del Comune.

Nel mezzo del cortile stanno allineate in fila indiana le sette bare su cataletti; quelle del piccolo Carlino e della Maria sono drappeggiati in bianco, e sono coperte da un baldacchino ornato di fiori; tutte le altre, invece, sono ricoperte del drappo funerario nero. L'ultima salma è quella del padre.

Alle 9 precise giunse il clero, e subito si ordina il corteo. Precede la salma del più giovane componente la famiglia Mazzoleni, circondata da bambini e bambine vestite di bianco. L'ultima bara è quella del vecchio Mazzoleni, i cui cordoni sono retti dalle autorità del paese.

Il corteo sfila sotto un sole di luglio, traverso le vie ornate e silenziose, ed entra nel tempio dove ha luogo la funzione religiosa, accompagnata dal canto corale di una *Schola Cantorum*.

Nella chiesa è stato improvvisato un lungo catafalco, dove vengono allineate le bare. Tutto intorno ardono grandi ceri. Terminata la funzione religiosa, il parroco pronuncia un breve discorso, rievocando la notte tragica; termina ringraziando tutti i presenti della manifestazione. Quindi il corteo si ricompone per muovere verso il cimitero, dove è stata preparata una unica fossa per accogliere le sette bare.

Dopo l'assoluzione ai feretri data dal clero il direttore del *Giornale di Bergamo* pronuncia un commovente discorso che chiude ricordando il piccolo Venturino, il bambino di venti mesi rimasto orfano, al quale è già stato provveduto dalla pietà dei cittadini. Quindi le salme vengono calate nella fossa.

Apprendo che, per intromissione dell'on. Attilio Rota, il Governo ha accordato un sussidio di 500 lire all'unico superstite della disgrazia, il piccolo Venturino, e altre 500 lire vennero regalate dal sig. Giuseppe Magliani.

## Il conflitto tra birrai e fabbricanti di birra in tutta la Svizzera

Bellinzona, 8, ore 22.

Il conflitto tra i birrai ed i padroni fabbricanti di birra, scoppiato in tutta la Svizzera una settimana fa, va allargandosi e inasprendosi sempre più. Le Associazioni operaie dei diversi mestieri, che hanno fatto causa comune cogli operai delle fabbriche di birra, colpiti dalla « serrata », assumono un contegno sempre più ostile, e tendono ad estendere le misure prese ad un boicottaggio generale per forzare la mano ai padroni ed indurli a cedere.

A Zurigo, ieri mattina, furono trovati dei cartelli attaccati alle porte della maggior parte degli esercizi pubblici. I cartelli dicevano: « Operai, non entrate in questo locale. — Firmato: Il Comitato di boicottaggio ». E così gli esercizi, dove si vende birra delle fabbriche organizzate ed in lotta cogli operai, sono completamente disertati in massa da tutta la classe lavoratrice. Gli osti, gli albergatori, i caffettieri, protestano contro questo modo di agire degli operai, che li coinvolgono in un conflitto, nel quale non hanno alcuna responsabilità.

Essi non negano agli operai il diritto di rifiutarsi di bere la birra proveniente da una data fabbrica, ma sostengono che gli operai non devono proibire l'accesso al popolo degli esercizi dove si vengono tanti altri prodotti. D'altra parte, gli esercenti hanno risolto di non far causa comune cogli operai, e di rifiutare i prodotti delle fabbriche boicottate; essi piuttosto accettano, come ha risolto l'Associazione degli osti di Berna, di interporsi tra operai e padroni, onde cercare una soluzione al conflitto.

A Losanna, un Comizio tenuto alla Casa del Popolo, ed al quale hanno partecipato più di mille persone, ha deciso di persistere nel boicottaggio fino a che i padroni non abbiano ceduto.

A Ginevra, un tentativo di componimento, fatto dallo stesso Governo, è fallito completamente. E' una questione, che le Associazioni locali non possono risolvere, dipendendo tanto i padroni quanto gli operai, dal Comitato centrale, che dirige il movimento in tutta la Svizzera.

## Comandante d'una nave suicida nella propria cabina

Savona, 8, ore 22.

Da qualche giorno trovavasi ancorato di rilascio nella rada di Vado Ligure la nave a vela denominata *Maria e Giacomo*, armatore Camillo Rapallino di Cagliari, comandante capitano Becin Giovanni, di 65 anni, da Savona. Stamane un marinaio, preoccupato per il fatto di non aver ancora visto in coperta il comandante, scese nella cabina di questi per accertarsi intorno alle cause del ritardo. Aperto l'uscio della cabina, una triste sorpresa era riservata all'equipaggio. Il comandante giaceva cadavere nella cuccetta, stringendo ancora in pugno una rivoltella.

Venne immediatamente avvisata del fatto l'autorità giudiziaria per le opportune formalità legali. Nella cabina si rinvenne un biglietto scritto a matita dallo stesso capitano, in cui egli dichiara di essere stato spinto al suicidio da troppi dispiaceri morali che da tempo lo affliggevano.

La notizia del suicidio ha prodotto in città dolorosa impressione, essendo il disgraziato capitano Becin universalmente stimato come uomo e come marito.

## Marinaio suicida

### Vaso sulla testa di un ragazzo

Spezia, 8, ore 22.

Stamane il marinaio della difesa costiera Zanin Evaristo, d'anni 22, mentre era di guardia alla polveriera Canorana, si sparava un colpo di fucile a scopo suicida, ferendosi gravemente al braccio sinistro. D'urgenza venne ricoverato all'Ospedale Militare, ove trovasi aggravatissimo. Le cause si attribuiscono a dispiaceri amorosi.

— Stamane, alle 10, mentre il ragazzo Leonardi Attilio di Candido, d'anni 13, da Spezia, garzone al servizio del Bonnio Pinzo, abbassava le tende del negozio, una delle aste che serve a tener accostate queste dal muro urtava in un vaso di fiori posto al disopra, all'altezza di circa due metri, provocandone la caduta disgraziatamente sulla testa del povero ragazzo. Ricoverato all'ospedale, i medici si sono riservati ogni giudizio sul suo stato, essendo avvenuta la commozione cerebrale.

## Uccide il suo beffeggiatore

Acqui, 8, ore 23.

Oggi, alle ore 13, è successo un grave fatto di sangue nei pressi del giardino pubblico. Tale Ramognino Giuseppe, calzolaio, di 26 anni, pregiudicato, da qualche tempo andava beffeggiando certo Sciutto Giuseppe, di Cavatore, qui residente, il quale, stanco di essere fatto segno a dei motteggi, stamattina si armò di rivoltella ed incontrato il suo beffeggiatore sul giardino pubblico, dopo essere stato nuovamente insultato, gli sparò contro quattro colpi di rivoltella che, penetrando in cavità, lo hanno messo in pericolo di vita ed è moribondo.

## Omicida per vendetta

Padova, 8, ore 20.

Stanotte, sul viale della stazione di Montagnana, deserto e immerso nell'oscurità, è stato assassinato con un colpo di rivoltella, mentre rincasava, il capo-stazione Ottavino Bordoni, di 57 anni.

Il Bordoni, che ha un figlio impiegato ferroviario in Lombardia, aveva sposato la sorella del prof. Salvemini, ex-candidato politico ad Albano. Era nativo di Ceneliara, in provincia di Rovigo e solo da nove mesi copriva il posto di capo-stazione a Montagnana, importante centro agricolo della nostra provincia. Impiegato zelantissimo, il Bordoni era però di una disciplina eccessiva, tanto che era temuto e malvisto da tutti i suoi dipendenti. E l'implacabile severità egli esplicava con punizioni, multe e sospensioni che si succedevano le une alle altre per i motivi più futili; e di questa sua severità il Bordoni fu udito spesso vantarsi anche in pubblico con frasi sconvenienti e fu udito ripetere con vanteria più volte: « Tratto il personale a rapporti e punizioni; ne ho rovinato più d'uno. » E' supposto in questa severità spesso crudele che va ricercata la causa del delitto. Il Bordoni ebbe ultimamente a perseguitare il deviatore ferroviario Pietro Falcado, e riuscì a farlo trasferire a Cerea, in provincia di Verona, costringendolo a lasciare qui nella miseria la famiglia, composta di nove persone. Inoltre in un recente processo che il figlio del Falcado, per nome Emilio, di venti anni, meccanico presso le officine Cortese, ebbe recentemente alla pretura di Montagnana per lesioni e minaccie il Bordoni, che era teste d'accusa, fu di un tale accanimento che lo stesso magistrato dovette richiamarlo all'ordine. L'Emilio ne fu esasperato e l'odio contro il Bordoni per l'allontanamento del padre s'accrebbe, e nel suo animo si maturò rapidamente il pensiero della vendetta.

Il delitto avvenne verso le 24. L'Emilio Falcado si pose lungo il viale della stazione, di solito fiocamente illuminato, ed in quell'ora immerso in una oscurità anche maggiore e quando il Bordoni, reduce dalla solita partita a tresette al Caffè Loggia, stava rincasando, l'Emilio uscì dal suo nascondiglio e sparò contro il Bordoni una rivoltellata a brevissima distanza, colpendolo alla base del collo e determinando una terribile emorragia. Il Bordoni riuscì, a stento, a trascinarsi fino alla stazione, dove al manovale Maggiolaro, che lo soccorse, declinò il nome del suo assassino.

Pochi minuti dopo, mentre il tenente del 4.o Genova signor Soreno e certo signor Mioni con un carretto a mano lo accompagnavano all'ospedale civile, il disgraziato Bordoni cessava di vivere.

Verso le due di notte il tenente dei carabinieri con alcuni militi e il pretore si recò nell'abitazione dell'Emilio Falcado per procedere al suo arresto, ma questi riuscì a salvarsi da una finestra e prese la fuga. Sotto il suo letto fu sequestrata la rivoltella della quale mancava appunto una palla.

Venne arrestato invece oggi a Cerea il Pietro Falcado, padre dell'Emilio, che l'autorità sospetta di aver incitato il figlio al delitto.

Fervono intanto le ricerche da parte della polizia per l'arresto dell'assassino.

Stasera fu arrestato un amico dell'Emilio Falcado, il meccanico Giovanni Maggiano, sospettato complice del delitto.

La vittima morì per emorragia dovuta alla lesione del tronco venoso cefalico, e pare certo che, se più pronti fossero stati i soccorsi, il Bordoni avrebbe potuto vivere.

Da più giorni il Bordoni era indisposto. Da Ravenna era venuto oggi a coadiuvarlo nel lavoro il capostazione Gilberto Torelli.

L'Emilio Falcade, che è ritenuto per un simpatico giovinotto, non fu ancora arrestato.

## Sanguinosa rissa per futili motivi

Brescia, 8, ore 23.

Una sanguinosa tragedia, originata da una contesa per 10 centesimi, si è svolta a Mozzano, piccolo borgo a pochi chilometri da Brescia. Il contadino Zucchi Pietro, d'anni 52, abitante, colla moglie coi numerosi figli, in un casolare situato a poca distanza dal paese, alcuni giorni fa incaricava i merciai ambulanti Fontana Annibale, di Bergamo, e Mandella Cristoforo, di Lepo, di ripararqli un paio di scarpe, ciò che venne fatto in giornata. L'altro ieri lo Zucchi, di ritorno dall'osteria, a pochi metri dalla sua abitazione, si imbattè nei due merciai, che gli consegnarono le scarpe, chiedendogli un compenso di 60 centesimi. Lo Zucchi non voleva invece darne che 50. Di qui ebbe principio una vivacissima contesa, che degenerò ben presto in una sanguinosa rissa. Mentre il Fontana tempestava la testa dell'avversario con un grosso sasso, il Mandella, estratto con rapida mossa dalla tasca un coltello, lo colpiva al costato sinistro ed alle braccia. I feritori si diedero poscia alla fuga. Sembrò dapprima che le ferite non fossero gravi; ma durante la notte successiva si manifestarono i primi segni della infezione e della peritonite; cosicchè lo Zucchi versa in pericolo di vita.

Sul luogo si recarono le Autorità giudiziarie, per ordine delle quali i feritori vennero arrestati.

## Crisi al Consiglio comunale di Novara

Novara, 8, ore 22.

Stasera, con grandissimo concorso di pubblico, ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio comunale dopo le elezioni parziali del 26 passato giugno. Nell'aula si trovavano, dei quaranta consiglieri, venti progressisti, undici socialisti e cinque costituzionali.

Appena aperta la seduta, il consigliere Serra, assessore anziano, legge le motivazioni per cui il sindaco e la Giunta hanno creduto doveroso di rassegnare le dimissioni: esse consistono nell'altro che in un responso poco lusinghiero dato dagli elettori nell'ultima elezione al loro partito. Invita quindi il Consiglio a passare senz'altro alle diverse nomine.

Il neo-consigliere socialista prof. Bogufani, a nome del gruppo rappresentato, dichiara che voterà contro qualsiasi Amministrazione che non mantenesse le seguenti condizioni: abolizione dell'insegnamento religioso e riforma tributaria, con l'abbassamento della cinta daziaria. Il consigliere comm. Magnani-Ricotti, per i costituzionali, dichiara che quanto a lui ed agli amici suoi, non intendono venire in Consiglio a fare opera di opposizione. Propone invece che il Consiglio non abbia ad accettare le dimissioni del sindaco e della Giunta.

La proposta non è accettata.

Magnani-Ricotti allora dichiara nuovamente che, tanto lui, quanto il suo gruppo, si asterranno da ogni votazione.

Si passa quindi alla nomina del sindaco. I votanti sono trenta. Il risultato dà: 18 schede col nome del conte Cesare Carnevali, sindaco dimissionario, che è rieletto; 11 schede bianche, ed una al consigliere Serra. Anche i membri della passata Giunta sono tutti rieletti, con 19 voti sopra 30 votanti.

I risultati di questa votazione dicono ben chiaro come il Consiglio si trovi nella dura impossibilità di formare un'Amministrazione stabile e vitale, e, a quanto si vocifera, i rieletti rassegneranno nuovamente le dimissioni, e si verrà in tal modo al commissario regio ed alle elezioni generali.

## La serrata proclamata a Cocquio

### Il Cotonificio Introini chiuso

### Tutta la maestranza licenziata

Varese, 8, ore 22.

Dopo circa quindici giorni di sciopero, mercè l'interessamento del nostro vice-commissario di P. S., avv. Giovanni Sacchi, la Direzione del cotonificio Introini, aveva acconsentito a venire a trattative col rappresentante della Federazione arti tessili, Riccardo Itho, ed il segretario della Camera del lavoro di Varese.

Ebbe luogo un abboccamento, ma avendo i rappresentanti delle organizzazioni sostenuto come capo saldo della vertenza il licenziamento di un capo sala dalle operaie ritenuto troppo esigente e poco cortese, ed avendo al contrario la Ditta persistito a non voler licenziare detto capo sala, le trattative si spezzarono e la Ditta chiuse lo stabilimento fino a tempo indeterminato, proclamando la serrata e licenziando l'intera maestranza, la quale è invitata a presentarsi a ritirare il deposito e l'importo di due giornate di lavoro.

Per quanto però la decisione presa dalla Ditta abbia destato impressione, pur tuttavia le scioperanti proclamarono lo sciopero ad oltranza e deliberarono di non riprendere il lavoro, se non quando venga allontanato dallo stabilimento il capo sala che provocò lo sciopero.

## La caduta del primo piano d'una casa in costruzione

### Otto feriti

Genova, 8, ore 23.

Un gravissimo disastro edilizio è avvenuto sull'imbrunire, alle 17,30, in via Freggino, nella frazione di Quezzi. Vi era in costruzione una casa della fronte di circa 15 metri. La costruzione era giunta appena al primo piano. Ad essa erano addetti poco più di venti operai. Una parte di essi lavorava stasera su di un ponte circostante il muro laterale, e cinque o sei operai erano addetti alla costruzione dei muri divisori sopra il primo piano costruito in cemento armato. Improvvisamente un enorme rumore echeggiò nell'aria, e contemporaneamente una nuvola di polvere si elevava. L'intero primo piano era sprofondato, travolgendo tutti gli operai che lavoravano alla costruzione del muro divisorio.

Fu un grido di orrore da parte degli altri lavoratori, che miracolosamente erano scampati. Si organizzarono i primi soccorsi, mentre grida disperate invocanti aiuto uscivano dai rottami. Ben otto persone furono estratte dalle macerie. Alcune furono collocate sopra una tranvia a cavalli, che per caso passava di là, e sollecitamente furono trasportati a Genova all'ospedale. Intanto per telefono venivano avvertite le Società di pubblica assistenza: la Croce Verde e la Croce Bianca, che senza indugio volarono sul luogo del disastro per trasportare su barelle gli altri feriti. La notizia sparsasi in un attimo per la città, come avviene in simili casi, aveva assunto proporzioni molto più gravi.

I feriti nella maggior parte non presentano alcuna gravità, ve ne è uno dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni. Il dottor Castellari, che si trovava di servizio all'ospedale, ha praticato a tutti le più premurose medicazioni. La maggior parte dei feriti ha potuto poco dopo in vettura ritornare alle proprie abitazioni. I feriti sono: Olgese Mario, d'anni 11, figlio dell'impresario della casa in costruzione, Cavasco Alfredo, d'anni 14, manovale, Sacco Nicolò, d'anni 22, muratore, Gottorno Santo, d'anni 23, manovale, Della Casa Luigi, d'anni 35, muratore, Piccardo Antonio, d'anni 17, muratore, Piccardo Santino, d'anni 11, e Zanardi Simone, d'anni 56, manovale.

Tutti, ad eccezione dello Zanardi, hanno riportato ferite guaribili in otto o venti giorni. Lo Zanardi presenta invece qualche gravità, avendo riportato tra altro la frattura del bacino.

Appena segnalato in città il disastro, sono accorsi immediatamente i pompieri, al comando del capitano Conti e del tenente. I pompieri hanno immediatamente demolite le opere pericolanti, ed hanno rapidamente sollevate tutte le macerie, perchè si diceva che in esse fosse sepolto ancora un ragazzo. Fortunatamente però tale voce venne smentita dai fatti. Il ragazzo in parola è il Piccardo Santino, che subito per mezzo di una vettura era stato trasportato all'ospedale, e che era ricercato dai parenti.

## Le ferrovie e le vie navigabili al Congresso ferroviario Internazionale

Bellinzona, 8, ore 22.

Il Congresso ferroviario internazionale che da 4 giorni lavora in Berna, ha trattato e condotto a termine finora una delle principali questioni messe all'ordine del giorno, e cioè: « Le ferrovie e le vie navigabili. »

Sorvolando sul lungo dibattito avvenuto intorno alle relazioni presentate dai diversi delegati delle principali nazioni come la Francia e l'Inghilterra, vi darò le conclusioni dal Congresso adottate:

1.) Le vie navigabili possono costituire una seria concorrenza per le ferrovie solo in quanto esse si sviluppino su corsi d'acqua che non esigano dei grandi lavori come i laghi ed i corsi a dolce declivio. Malgrado i favori concessi più o meno dappertutto alle vie navigabili, le ferrovie quando sono libere di modificare le loro tariffe per il percorso ed il trasporto in concorrenza senza dover estendere la riduzione a tutti i loro trasporti, possono scendere, senza rinunziare a conseguire un utile, a prezzi più bassi di quelli che sono realizzabili sulle vie di navigazione di piccoli corsi sinuosi e con numerose chiuse. Invece le ferrovie possono molto difficilmente diminuire le loro tariffe fino ai noli fatti sui grandi fiumi di debole declivio e regolati come il Reno. Infatti le tariffe delle strade ferroviarie restano sempre molto superiori ai noli dei grandi laghi;

2.) Le spese di carico e scarico hanno sempre una grande influenza sulla scelta tra le due strade, quando una di esse serve direttamente gli stabilimenti. Questa influenza è assolutamente preponderante per i piccoli percorsi. Le ferrovie guadagnano o perdono terreno a misura che il tragitto si allunga. Nei lunghi percorsi le ferrovie non possono più concorrere coi servizi di navigazione;

3.) Quanto alla natura delle mercanzie il Congresso è venuto nella conclusione che non è vero che la divisione delle mercanzie per i due sistemi di trasporto si faccia a seconda del loro valore, e che le vie navigabili prendono soltanto mercanzie cosidette povere come i minerali, il carbone fossile, ecc.

La navigazione invece riceve pure per il trasporto dei prodotti industriali. Siccome il nolo per questi prodotti è più ridotto della tariffe della ferrovia, la diminuzione delle spese al trasporto compensa la più lunga durata del tragitto. In conclusione il Congresso ha affermato che un'amministrazione ferroviaria di regola non ha interesse a funzionare cumulativamente con dei servizi di navigazione interna.

## La questione daziaria a Biella

### Un comizio di esercenti

Biella, 8, ore 22.

Nel teatro Popolare di via Arnulfo si è tenuto oggi il Comizio degli esercenti, per addivenire ad un accordo nella spinosa questione del dazio. Sta per scadere il contratto tra il Comune e il Consorzio daziario, composto di esercenti, appaltatori del dazio: il Comune richiesto un forte aumento, che il Consorzio non volle accettare; si fecero parecchie riunioni, si continuarono a lungo le trattative, ma sinora non si è trovata ancora la via d'uscita.

Nel Comizio d'oggi venne formulato il seguente ordine del giorno, che fu approvato: « L'assemblea generale degli esercenti soggetti a dazio, udita la relazione delle trattative corse colla Amministrazione comunale per l'assunzione del nuovo appalto, approva l'operato della Commissione e prega la medesima di non insistere nelle dimissioni: confida che la Giunta comunale, ponderando la cosa con maggior serenità, secondo a più eque pretese, e deliberi di confermare ampio mandato alla Commissione onde prosegua nelle trattative con la Giunta per addivenire ad un accordo ».

## Repubbliche latine dell'America contro gli Stati Uniti del Nord

Washington, 8, ore 19,35.

Quantunque desiderino di non essere nominati, parecchi eminenti personaggi delle Repubbliche latine dell'America riconoscono come assai fondata la voce che circola, secondo cui almeno tre Repubbliche del Sud-America hanno l'intenzione di fare, in occasione del prossimo Congresso panamericano di Buenos Aires, un'unica protesta contro gli Stati Uniti dell'America del Nord. Il ministro degli affari esteri a Washington segue attentamente questo movimento. Si dice che molti americani e spagnuoli radicali avanzati siano fautori di un'alleanza degli Stati americani latini contro gli Stati Uniti, quantunque si riconosca che una tale misura non sembri molto probabile.

## Perchè Palazzo Farnese deve essere di proprietà italiana

Roma, 8, ore 23.

E' oggetto di commenti nel mondo politico l'articolo pubblicato dal *Journal des Débats* di Parigi, intorno alla questione di palazzo Farnese. Il *Giornale d'Italia*, occupandosi di questo articolo, nota che esso è in contrasto con i sentimenti italiani, ed aggiunge: « Il giornale parigino ripete il solito argomento: « Noi manterremo bene l'edificio di palazzo Farnese, ed accettiamo i vincoli stabiliti dalla legge sui monumenti, vigente in Italia ». E chi può immaginare che i futuri acquirenti pensino di pretendere anche condizioni privilegiate? E chi di noi sospetta che il palazzo, in potere della Francia, patirebbe alterazioni e deturpazioni? Diverso è il sentimento da parte degli italiani. Non è il caso di ripetere ancora una volta le ragioni giuridiche sullo speciale stato di proprietà del palazzo già dei Farnese, poi dei Borboni di Napoli; nè è il caso di ricordare gli obblighi a cui è tenuto il Governo italiano di interrogare la volontà del Parlamento prima di abdicare ad un diritto patrimoniale dello Stato. E' invece necessario spiegare quale sia l'origine degli scrupoli che si nutrono in Italia circa il palazzo Farnese, scrupoli dei quali il *Journal des Débats* si meraviglia, pur giudicandoli rispettabili. E' strana la meraviglia del *Journal des Débats* ».

Il *Giornale d'Italia* nota poi che quanto avviene a Roma non è capitato in nessuna altra città d'Europa. « Infatti — si chiede il giornale sonniniano — in quale metropoli accade quello che da secoli capita in Roma, cioè che i più sontuosi palazzi, i più bei punti della città sono passati a mano a mano in potere di Stati esteri? Certamente a Parigi non è avvenuto niente di simile ». Per chiarire meglio l'indole dello zelo da cui partono i francesi in questa questione, si potrebbe ricorrere a qualche ipotesi. Il *Giornale d'Italia* fa a sostegno delle sue argomentazioni l'ipotesi che il palazzo del Lussemburgo a Parigi, invece di essere sede di Senato francese, fosse la splendida sede dell'ambasciata d'Italia, e continua:

« Il palazzo è posto in vendita. L'Italia, per i ricordi di Maria de' Medici, per le ispirazioni tratte dal palazzo fiorentino dei Pitti, cerca ad ogni costo di diventare definitiva, perpetua proprietaria del palazzo del Lussemburgo a Parigi. Orbene, che direbbe la Francia? Che direbbero i parigini? Un altro esempio: ammettiamo che nel 1902, quando gli eredi di Riccardo Wallace posero in vendita a Bagatelle la gaia villa del conte Artois e del duca di Berry, presso il Bois de Boulogne, questa avesse acceso il desiderio dell'Italia. Tutta Parigi avrebbe gridato contro l'importuna invasione, ed avrebbe eccitato il Municipio di Parigi a concludere l'acquisto, anche a rischio di spendere più di sei milioni e mezzo, quanti effettivamente costò il minuscolo e gaio soggiorno del conte d'Artois e del duca di Berry. Sarebbe questo per la Francia un caso unico; ma pensi il *Journal des Débats* che il caso fosse facilmente possibile: e può anche immaginare le altre proteste dei francesi; ed allora potrà anche perdonare a quei poveri artisti e scrittori d'Italia, a tutti quegli italiani che, amando il loro paese ed i suoi monumenti, si meravigliano che essi siano esposti a sorprese di questo genere, cioè del passaggio in proprietà di un Governo straniero. Ormai è apparso in modo indiscutibile — conclude il *Giornale d'Italia* — che l'acquisto di palazzo Farnese da parte della Francia sarebbe considerato dal nostro Paese un atto che ferisce l'ammirazione nostra ed il nostro amore per i monumenti d'arte; e che mentre appagherebbe, a quanto si dice, un desiderio della diplomazia francese, sarebbe una manifestazione di debolezza da parte del Governo italiano. Non occorrono molte parole per dimostrare che impressioni di questa natura non giovano invero allo sviluppo di quei buoni e cordiali rapporti di amicizia fra Italia e Francia, nei quali è da vedersi una garanzia della pace, ed un coefficiente al civile progresso; perciò è da desiderarsi vivamente che si trovi l'equa soluzione, che soddisfi i bisogni della Francia per la sua ambasciata, e i sentimenti nazionali dell'Italia ».

## Scontro di un'automobile con la filovia Ivrea-Cuorgnè

### Parecchi feriti gravi

Ivrea, 8, ore 23.

Oggi la filovia Ivrea-Cuorgnè, in partenza alle 3 1.4, giunta a Pavella, in regione Bonionia, presso la villa Albertini, venne investita da un automobile nelle ruote anteriori. L'urto fu tale, che la vettura si capovolse. Tutti i viaggiatori rimasero più o meno contusi; più gravemente però certi Bairito Margherita, Verna Maddalena e Scala Giuseppe. Un'altra donna, di cui si ignora il nome, trovasi in pericolo di vita. La famiglia Giacosa ha ricoverato nella propria villa due delle ferite.

L'automobile investitore sarebbe (ma non è ancora accertato) del conte Masini. L'automobile venne sequestrata e condotta alla caserma di Lugliano.

Da Cuorgnè venne subito inviata una vettura di soccorso. Da Ivrea si portarono sul luogo il capitano dei carabinieri, il procuratore del re, il dottor Marini e l'ing. Boella.

## Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

L'odierno « Foglio d'Ordini della Regia Marina » contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di corvetta Bonati, imbarchi, a Napoli, insieme al capitano di fregata Salazar, sulla regia nave « Regina Margherita ». — Colla data che stabilirà il Comando Militare di Taranto, il capitano di corvetta Berardelli, conservando la responsabilità della regia nave « Marco Polo », assuma temporaneamente la presidenza della Giunta di riesame, in sostituzione del capitano di fregata Bertelè. — Colla data che stabilirà il Comando della Regia Accademia Navale, il capitano di corvetta Tignani, imbarchi sulla nave « Etna », quale ufficiale addetto alla persona di S. A. R. Umberto di Savoia, Conte di Salemi.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Il tenente di vascello Capriolo, dall'Accademia Navale, passa alla « Zeffiro ». — Il tenente di vascello Sylvani, dalla « Zeffiro », passa comandante in capo a Venezia. — Il tenente di vascello Balbo Bertone Di Sambuy, da comandante in capo a Venezia, passa alla « Pegaso ». — Colla data del 1.o corrente mese, il sottotenente macchinista Dallero è sbarcato dalla regia nave Di Saint Bon, e in pari tempo è destinato temporaneamente a prestare servizio presso le costruzioni navali a Taranto. — Sbarchi dalla regia nave « Amalfi » il sottotenente Montepinelli, e si rechi ad imbarcarsi sulla « Liguria », in sostituzione del tenente macchinista Imberti, che farà ritorno al proprio Dipartimento.

Con la data dell'11 corrente, il tenente commissario Masano, imbarchi sulla regia nave « Varese », in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado Isnardi, che dopo la consegna, presterà servizio al Commissariato Marittimo di Taranto. Il Ministero si riserva di sostituire il Masano presso la Direzione marittima di Maddalena. — Colla data del 6 corrente, il capitano medico Olivi, è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale « Principessa Mafalda ». — Colla data 6 corrente, il capitano medico Fontana, è sbarcato a Genova, dal piroscafo nazionale « Oceania ». — Colla data del 6 corrente, il capitano medico Duranti Valentino, è sbarcato a Genova dal piroscafo germanico « Hamburg ». — Colla data dell'11 corrente, il tenente commissario Longardi è destinato all'Ospedale marittimo di Castellamare, in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado Modori, che dopo la consegna presterà servizio presso la Direzione marittima di Brindisi, ove dovrà trovarsi il 14 corrente.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Il capitano di corvetta Franck, dell'Accademia Navale, passa alla « Folgore ». — Il tenente di vascello Grifeo, da disponibile, passa all'Accademia Navale. — Il tenente di vascello Bernotti, dall'Accademia Navale, passa alla « Palinuro ». — E' contrordinato l'imbarco sulla regia nave « San Giorgio », del tenente macchinista Santaniello, che, con la data del 21 corrente, è destinato a prestare servizio presso la Difesa di Brindisi. — Sarà provveduto per l'imbarco di un altro ufficiale sulla nave « San Giorgio ». — Il tenente del Corpo Reale Equipaggi, Calaro, per ragioni di salute, è esonerato dal prestare servizio alla Difesa di Messina.

Movimento delle RR. Navi. — La « Staffetta », giunta a San Cataldo, è ripartita ed è giunta a Brindisi il 6 corrente; la « Piave » è giunta a Corfù il 6 corrente; la « Reno, N. 5 » è partita da Spezia ed è rientrata il 6 corrente. — La « Calabria » è partita da Windau l'8 corrente; la « Tevere » è partita da Napoli l'8 corrente; il rimorchiatore « N. 9 », è partito da Gaeta l'8 corrente.

# CRONACA CITTADINA

## Una causa del Municipio contro il Ministero della guerra

(Consiglio Comunale - Seduta dell'8 luglio 1910)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 16. I consiglieri presenti non sono molto numerosi, probabilmente anzi non arrivano nemmeno al numero legale.

BRACALE si lagna che non sia ancora stata costituita la Commissione... promessa dall'assessore Bonelli, ed incaricata di studiare la questione delle dighe del Po.

SINDACO: — La Commissione è stata costituita, ed ho mandato a cercare la lista dei componenti della Commissione stessa.

BRACALE: — Allora ritiro quanto ho detto.

SINDACO: — Ed io aggiungo che di quella Commissione fa parte anche il consigliere Bracale.

BRACALE: — Ma deve essere stata costituita proprio di questi giorni, perchè io non ne so ancora nulla...

CHIAPPORI lamenta che talune Agenzie ferroviarie sfruttino troppo il loro personale a cui non concedono nemmeno il riposo festivo.

AVEZZANO: — Ma si tratta di un'Agenzia, di una Ditta privata!

CHIAPPORI: — Cosa importa? E' obbligo del sindaco di far rispettare la legge sul riposo festivo. Se non fosse poi soverchio, vorrei sapere a spese di chi è andata la nostra Banda civica a Barcellona.

Il SINDACO risponde a Chiappori che, come privato, si interesserà alle sorti del personale dell'Agenzia ferroviaria a cui ha accennato, sollecitando dalla Prefettura, ove occorra, gli opportuni richiami. Avverte poi che la Banda civica si recò a Barcellona mandata dal Municipio, ma a tutte spese del Municipio di Barcellona; ed aggiunge che è ben lieto dei risultati di quel viaggio, perchè i nostri artisti si sono fatti nella città spagnuola grandissimo onore.

### Una dichiarazione sulla questione della Maternità

Letto poi ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta, PAGLIANI avverte di avere qualche cosa da aggiungere a quanto si è già detto sulla questione della Maternità. Per ciò che riguarda il concorso a medico primario ha ben poco da aggiungere a quanto disse già il presidente della Maternità, senatore Chironi. Avverte che il programma di concorso fu unanimemente approvato dall'Amministrazione dell'ospedale, e fu inspirato alla massima liberità di idee e di criteri: i limiti di età furono fissati secondo le esigenze dell'opera che il sanitario è chiamato a compiere. Spiega che egli dovette entrare nella Commissione esaminatrice per la carica che copre, e non crede che in ciò ci sia alcunchè di meno morale.

Vorrebbe poi venire all'accusa mossa dal consigliere Molinari, ma il SINDACO lo interrompe: — Scusi, consigliere Pagliani, ella rientra nel merito della questione: invece ella ha chiesto la parola per una semplice dichiarazione...

LAVA: — Ed allora io chiedo che si discuta subito la mia mozione che è all'ordine del giorno.

Il SINDACO, al cons. Pagliani: — Appunto; ella queste sue spiegazioni potrà farle quando si discuterà la mozione Lava.

PAGLIANI: — Io volevo soltanto dire che non risponderò qui alle accuse che mi sono state mosse dal consigliere Molinari; e manderò a tutti i consiglieri una lettera in cui spiegherò loro in che consista realmente la questione della Maternità (bene!).

*Una voce*: — E Lava ne manderà un'altra! (*Ilarità*).

### L'aumento di un ufficiale nel Corpo dei pompieri

E finalmente si passa alla discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalla proposta della Giunta per un concorso per il nuovo posto di ufficiale nel Corpo dei pompieri, che la Giunta propone di portare a due, mentre attualmente vi è un solo ufficiale, oltre il comandante.

SCIORATI trova esiguo il numero degli ufficiali in seconda nel Corpo dei pompieri, che vorrebbe fossero almeno tre; trova assolutamente deficiente lo stipendio pei vice-comandanti, e vorrebbe sapere dal sindaco se si è già provveduto per aumentare anche il numero degli agenti.

L'assessore TACCONIS ritiene che è certo desiderabile avere un comandante e tre ufficiali in seconda, ma crede che per ora basti un secondo ufficiale, il quale verrà a percepire quasi quattromila lire nette, stipendio che egli giudica sufficiente. Ad ogni modo l'Amministrazione procede e procederà sempre a gradi.

Per quanto riguarda l'ultima domanda del consigliere Sciorati, l'assessore fa notare che, se pure è troppo esiguo il numero dei pompieri, è anche vero che, dato il valido aiuto che loro porgono le guardie municipali, e specialmente quelle suburbane, per ora non è urgente l'aumento del Corpo dei civici pompieri. Spiega poi i provvedimenti per cui vengono provvisoriamente aumentati in servizio ventotto pompieri sino alla fine dell'Esposizione. Allora si vedrà se si devono ancora aumentare i pompieri, e, occorrendo si inscriveranno nel bilancio 1912 gli stanziamenti necessari. Per i ventotto pompieri in soprannumero si nominerà pure dalla Giunta provvisoriamente un ufficiale ed i graduati necessari.

SINCERO ammette che molti buoni provvedimenti ha preso in questi ultimi tempi l'Amministrazione civica per il servizio di estinzione degli incendi, ma non comprende come non si prenda questa occasione per completare definitivamente e stabilmente il Corpo dei pompieri. Non può ammettere le ragioni di bilancio addotte dall'assessore Tacconis, tanto più che il Comitato dell'Esposizione si paga il servizio speciale di pompieri. Ed è appunto pensando al grave pericolo che alla nostra Esposizione può venire da un incendio, che si riconosce il bisogno di provvedere organicamente e completamente al servizio incendi. Crede che a ciò non manchi il tempo, e che quello che si fa oggi in via provvisoria si potrebbe benissimo fare in via definitiva e formale.

SCIORATI non crede neanche egli che la Giunta abbia provveduto in modo adeguato, specialmente in occasione dell'Esposizione. Se i pompieri adibiti all'Esposizione non presteranno in modo perfetto il loro servizio, il Comitato dell'Esposizione non vorrà certo retribuirli. Non crede poi che si possa trovare un ufficiale che voglia venire a Torino a prestare per un anno l'opera sua provvisoria.

Ricorda l'incendio dell'Esposizione di Milano e di quello di Como, ed invita egli pure la Giunta a provvedere al completamento del Corpo dei pompieri in modo definitivo, specialmente perchè molti servizi speciali, come quello dei *chauffeurs*, hanno distolto parecchi pompieri dal loro servizio principale ed ordinario. Si raccomanda caldamente all'assessore perchè voglia prendere in gran considerazione le osservazioni sue e di Sincero.

Replica l'assessore TACCONIS, compiacendosi dell'elogio fatto da Sincero al Corpo, ed insiste sulla minor opportunità di aumentare a metà bilancio l'organico dei pompieri. Spiega poi che alla sorveglianza dei locali dell'Esposizione non saranno adibiti i pompieri nuovi, ma anzi quelli più provetti e più pratici; anzi annunzia che a tale servizio si stanno già addestrando i necessari agenti. Conclude che si ottiene con le proposte della Giunta lo stesso scopo che illustrarono i consiglieri Sciorati e Sincero, rinviando i provvedimenti definitivi a dopo l'Esposizione: un anno di esperimento anzi gioverà efficacemente a mostrare le lacune ed a consigliare le misure da prendersi in proposito.

Approvata la proposta della Giunta, il SINDACO comunica a Bracale che la Giunta nella sua seduta del giorno 2 luglio ha costituito la Commissione per lo studio delle dighe, nelle persone dell'assessore Bonelli, generale Bigotti, consiglieri Vicari, Bracale, Gaisser e Rey.

Gli argomenti che seguono non danno luogo ad osservazioni. La nomina della Commissione amministratrice delle Aziende municipali elettrica e tranviaria, già inscritta all'ordine del giorno, viene rinviata alla prossima seduta.

### Autorizzazione alla lite contro il Ministero della guerra

Si arriva così all'autorizzazione al sindaco e al direttore dell'Azienda elettrica per evocare in giudizio l'Amministrazione della guerra per mancata fornitura di energia elettrica agli stabilimenti militari di Torino.

Ecco la sostanza della deliberazione della Giunta relativa a tale affare:

Il sindaco ricorda che la Direzione del genio militare indisse, il 7 aprile scorso, una gara a licitazione privata per la fornitura dell'energia elettrica negli stabilimenti ed edifizi militari torinesi, avvertendo che la Società dell'*Alta Italia*, a parità di ribasso offerto, avrebbe avuto il diritto di preferenza. La gara andò deserta, non essendosi presentato che il direttore dell'Azienda elettrica municipale ed allora ne fu indetta un'altra pel 14 dello stesso mese. Ma il sindaco chiese al Ministero della guerra che si concedesse la fornitura a trattativa privata, osservando che l'*Alta Italia* aveva perduto ogni beneficio pel fatto di non essersi presentata alla prima gara, e il Ministero insistette sull'opportunità di una seconda gara, impegnandosi a concedere la trattativa privata ove anche la seconda licitazione fosse andata deserta. E, come avvenne proprio così, la Direzione del genio militare il 14 maggio successivo annunciò che si sarebbe accettata, pel 19 di quel mese, l'offerta privata migliore, ripetendo che a parità di ribasso l'*Alta Italia* avrebbe avuto la preferenza. E il sindaco prese atto di tale comunicazione, osservando che rimaneva inteso che, qualora il Comune fosse stato solo a fare l'offerta, l'Amministrazione militare avrebbe deliberata la fornitura all'Azienda municipale. Le cose andarono così: non essendo stata presentata altra offerta, veniva definitivamente deliberata la fornitura al Municipio. Senonchè, in seguito ad alcune sollecitazioni municipali per l'inizio dei lavori, il Ministero della guerra telegrafò al Comune: « Giusta « condizione appalto circa diritto preferenza « accordato Società *Alta Italia*, avendo questa « accettato ribasso offerto codesto Comune, cede « accennato diritto. Rinnovate comunicazione. — Ministro: *generale Spingardi* ».

« Da ciò — dice la deliberazione della Giunta — logicamente si deduce che il Ministero ha presentato l'offerta di ribasso dell'Azienda alla Società *Alta Italia*; questa ha dichiarato di accettarlo, e perciò la fornitura in questione sarà a lei deliberata ».

Il Municipio protestò presso il Ministero, chiarendo la condizione di diritto nella quale gli era stata deliberata la fornitura, ed osservando che ogni privilegio dell'*Alta Italia* era venuto meno dal momento che essa non era mai intervenuta ai vari stadi dell'appalto: e conseguentemente la Giunta ha deliberato di chiedere al Consiglio l'autorizzazione a stare in giudizio contro l'Amministrazione militare per ottenere l'esecuzione del contratto o, in difetto, il risarcimento dei danni.

CAGNO dichiara subito che dà pienamente ragione, e in via giuridica e in via morale, alla proposta della Giunta. (*Bene, bravo*).

Cita la legge sulla contabilità generale dello Stato per dimostrare che la preferenza accordata dall'Amministrazione della Guerra alla Società Alta Italia è illegale. Avrebbe voluto che la Giunta sollecitasse i deputati e i senatori a presentare in proposito una interpellanza in Parlamento. E poichè, dice, fortunatamente c'è ancora aperto il Senato, presenta un ordine del giorno con cui il Consiglio invita i consiglieri senatori a presentare una interpellanza in Senato.

NASI — Ma se c'è una lite!

Lo stesso Nofri, che siede vicino all'oratore, dimostra con molti evidenti segni del capo, di non condividere le idee di Cagno e di reputare giusta l'osservazione di Nasi.

CAGNO si adira: — Ma prima che si inizii la lite ne passerà del tempo, e una interpellanza in Senato non farebbe certo del danno alla causa nostra!

Il SINDACO legge alcuni documenti ricevuti dal Ministero della Guerra... e ad un certo punto CAGNO lo interrompe: « Si vede che quei signori di laggiù scrivono con la spada e non col codice! »

Il SINDACO, data la questione molto delicata, non aggiungerà nulla alla relazione distribuita ai consiglieri. Avverte che farà con tutta la forza valere i diritti del Comune che è stato offeso nella sua dignità e leso nei suoi diritti. Non può però accettare la proposta di Cagno, perchè il Consiglio non può dare un simile mandato ai suoi membri che appartengono anche al Senato; pertanto prega Cagno a voler ritirarla.

CAGNO — Non è un mandato, è un invito!

Il SINDACO spera che, trattandosi di un gravissimo e pericolosissimo precedente che non si può assolutamente ammettere, il Consiglio darà unanime il suo voto all'autorizzazione ad intentare la lite.

BRACALE esprime il dubbio che l'Amministrazione della Guerra sia stata mal consigliata da qualche oltre conservatore, timoroso e sdegnoso di entrare in trattative con un'Azienda municipalizzata, cioè con un qualche cosa di troppo moderno...

L'assessore BRUNO profila i termini giuridici entro i quali deve il Comune riguardare la questione: non crede si possa parlare di frode da parte del Ministero e dell'Amministrazione della Guerra.

BRACALE non intese parlare di frode, ma semplicemente del mistero che circonda l'atto dell'Amministrazione della Guerra che stracciò senza ragione il contratto col Comune.

Il SINDACO ripete a Cagno che non può mettere ai voti il suo ordine del giorno.

FINO — I consiglieri senatori hanno oramai sentito!

Il SINDACO — Il suo ordine del giorno non solo esorbita dai nostri diritti, ma potrebbe anche avere alcunchè di offensivo per i nostri colleghi senatori. Ond'io la prego vivamente di trasformare il suo ordine del giorno in semplice raccomandazione.

CAGNO — Ma sì! ma sì! Va bene!

E la proposta della Giunta, messa ai voti, è approvata all'unanimità.

### La stazione centrale elettrica

E si passa alla proposta di costruire nell'aiuola Borella la stazione centrale di conversione dell'energia elettrica per il servizio tranviario.

BRAYDA loda il progetto di edificio ideato, ma vorrebbe che questo venisse costruito in un luogo meno centrale. Dal momento che non abbiamo troppi giardini sarebbe che quelli che almeno già esistono fossero conservati. Crede che all'Amministrazione civica non sarà difficile trovare un qualche reliquato di terreno per costruirvi la stazione centrale di conversione, tanto più che si tratta di un edificio essenzialmente industriale e non di un'opera d'arte.

MOLINARI, LEVI e CERIANA si associano alle osservazioni di Brayda.

GIOVARA fa rilevare che è prossima l'epoca in cui l'azienda elettrica dovrà avere disponibile tutta l'energia necessaria per le tranvie. Non la questione dell'ubicazione della stazione di conversione, ma fa notare che la stazione deve essere costruita presto; e rileva anche che nessuno degli oratori fece alcuna indicazione di altra area. Esprime poi alcuni suggerimenti per il sollecito allestimento della stazione.

Il SINDACO ricorda che l'antico e benemerito direttore dei giardini, il senatore Di Sambuy, aveva dato parere favorevole alla trasformazione dell'aiuola Borella, anche perchè si trova già tra due altri e molto più bei giardini. L'abolizione dell'aiuola Borella faciliterà la viabilità e darà anche maggior sicurezza a quei paraggi.

L'assessore FERRARIS, benchè dapprima non molto favorevole a quella ubicazione, ha dovuto però arrendersi alla assoluta necessità delle cose. Se si volesse — come da taluno si era ventilato — costruire la stazione nell'ex-Manifattura tabacchi, in via della Zecca, per soli cavi bisognerebbe spendere in più 356 mila lire! Dà poi alcune spiegazioni di carattere tecnico al consigliere Giovara.

MOLINARI, poichè deve rassegnarsi a veder cadere gli alberi dell'aiuola Borella, vorrebbe almeno che nella costruzione dei nuovi edifizi si provvedesse già l'allargamento di via San Dalmazzo, onde non si ripetessero gli inconvenienti verificatisi in altre vie allargate.

CHIAPPORI: — Era per essi buttar giù le chiese!

ROSSI ANGELO è favorevole anch'egli all'ubicazione scelta, e ricorda del resto che si ebbe già una votazione del Consiglio comunale in questo senso.

NASI domanda se il terreno della Farmacia militare è compreso nello « stock » di terreni contemplati nel secondo contratto per le permute coll'Autorità militare.

Dopo prova e controprova le proposte della Giunta risultano approvate.

### Per il personale dell'Istituto professionale operaio

Si dovrebbe quindi discutere la revisione del regolamento organico del personale dell'Istituto professionale operaio; ma parecchi oratori fanno notare che la relazione della Giunta è stata distribuita soltanto oggi, nelle prime ore del pomeriggio, onde parecchi consiglieri non hanno neppure avuto la materiale possibilità di leggerla.

Il SINDACO, SINCERO e MANTOVANI invitano i colleghi, per quanto sia giusta l'osservazione, a discutere oggi stesso il nuovo organico, e fanno notare che in fondo non si tratta di un provvedimento radicale, ma piuttosto di disposizioni che hanno carattere assicurativo per il personale benemerito di quell'Istituto.

Il SINDACO mette ai voti la proposta di discutere subito il nuovo regolamento.

Dopo prova e controprova risulta approvata a piccolissima maggioranza la proposta di iniziare subito la discussione.

CHIAPPORI — E allora si dia atto a verbale che il consigliere Chiappori non ha ricevuto 24 ore prima della riunione del Consiglio l'ordine del giorno e gli allegati...

Il SINDACO — Va bene! Poi abbassando la voce: « Così potrà ricorrere al Consiglio di Stato! »

CHIAPPORI — Ed ora faccia leggere dal segretario la deliberazione della Giunta.

SINDACO — Oh! oh!

CHIAPPORI — Del resto la leggo io!

Uno dei segretari la legge:

CHIAPPORI: — Il segretario ha letto: « le proposte specificate nella relazione del riferente ». Ora, siccome io non ho potuto leggere queste proposte, invito il sindaco a farmene dar lettura...

E uno dei segretari, tra la maggiore e più rumorosa disattenzione del Consiglio, inizia la lettura delle sei fitte pagine di stampa che precedono la deliberazione della Giunta.

Quando il segretario ha finito, prendono la parola ZINI, GRIBAUDI, MANTOVANI, BALSAMO-CRIVELLI, PAGLIANI ed USSEGLIO. Indi le proposte della Giunta sono approvate all'unanimità.

### La filovia Torino-Cavoretto

Sulla proposta di concessione dell'impianto e dell'esercizio alla costituenda Società anonima per la filovia Torino-Cavoretto, secondo il progetto del prof. Giovanni Signa, fanno osservazioni A. ROSSI, AVEZZANO, AMAR, BOSSO, a cui risponde l'assessore FERRARIS.

Approvate le proposte della Giunta si passa alla discussione di una domanda di costruzione di un terzo piano oltre i portici nelle case in costruzione in piazza Solferino e via Cernaia, all'angolo di via Bolero e via Stampatori.

BACHI si oppone a tale autorizzazione, che favorisce solo la speculazione privata e che farebbe diventare una casa qualsiasi il palazzo discretamente grandioso prima progettato. Ricorda il contegno altra volta tenuto da uno dei firmatari della domanda, e crede che sarebbe un atto poco dignitoso ora pel Consiglio accogliere quella domanda (*approvazioni*).

AMAR crede che la Giunta sia poco persuasa essa stessa proponendo di accogliere la domanda e le 40 mila lire che i firmatari di essa offrono.

CHIAPPORI dimostra che i due firmatari della domanda, qualora essa venisse accolta dal Municipio, farebbero un ottimo affare finanziario.

BRAYDA crede che esteticamente sia meglio accettare il progetto di fare ancora un piano sul costruendo palazzo, perchè allo sbocco della diagonale una costruzione bassa, in mezzo a tante altissime, non farebbe la migliore delle figure...

CHIAPPORI: — Ma allora paghino!

BRAYDA: — Avete ragione! Ma io non mi sono mai occupato della parte finanziaria: non ho parlato che dell'estetica.

CAGNO si associa alle considerazioni di Bachi, il quale a sua volta replica a Brayda che i costruttori dell'edificio desiderano di fare un piano di più che, stando alla Commissione d'ornato, non conferisce nulla di grandioso all'edificio.

*Voci*: Ai voti! Ai voti.

L'assessore BONELLI avverte che la Giunta non fa altro che trasmettere al Consiglio la domanda ricevuta dalla Società Assicurazioni Venezia e dall'avv. Devecchi, di costruire alloggi tra le mensole del cornicione del palazzo progettato. Crede anch'egli che esteticamente il terzo piano non deturpi il disegno complessivo del palazzo. Spiega poi che la Giunta chiese ai firmatari 40 mila lire che rappresentano la metà del maggior valore che avrebbe il palazzo.

Dopo prova e controprova la proposta della Giunta di accogliere la domanda della « Venezia » e del Devecchi, è respinta con 25 voti contrari e 19 favorevoli.

Su una domanda del cav. Giacomo Bosso per sovraelevazione di terrazzo nel cortile della casa di via Genova, 11, CAGNO parla a lungo affinchè si respinga la domanda contraria ai regolamenti.

Il SINDACO spiega che si tratta della copertura di un terrazzo non vietata punto dai regolamenti: non si tratta che di una lieve modificazione contrattuale.

SCIORATI appoggia l'opposizione di Cagno; e messa ai voti la proposta della Giunta è approvata.

Alle 19,25 la seduta è tolta, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta per talune disposizioni riguardanti il personale impiegati.

### Un'interrogazione dell'on. Giaccone

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulle condizioni in cui da lungo tempo è lasciata la Pretura di Frabosa Soprana, priva affatto di funzionari di Cancelleria.

*f.to: Giaccone.*

### Dove suonerà la Musica municipale

Il Corpo di Musica Municipale, da lunedì, 11 corrente, alle ore 21, suonerà, all'incontro dei corsi Duca di Genova e Re Umberto, su apposito palco, i Concerti estivi, che avranno luogo nelle sere di lunedì e venerdì, sino a tutto settembre.

In detto periodo, i Corpi di Musica Militari presteranno servizio, nell'accennata località, nelle sere di mercoledì. Salvo casi imprevisti, verrà sempre preannunciato il programma dei Concerti della Banda Civica.

### Il lavoro della "Croce Verde"

Durante il mese di giugno i militi della Croce Verde praticarono 43 medicazioni provvisorie, trasportarono 63 malati alle loro abitazioni; trasportarono 107 feriti agli ospedali; prestarono assistenza a 16 infermi a domicilio; accorsero a 8 allarmi d'incendi per prestare la loro opera.

### Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Di Saluzzo, Daneo, Casalini e Compans.

## La soluzione della controversia tra Municipio e Maestri supplenti

La questione degli arretrati per le supplenze prestate da un certo numero di insegnanti municipali, durante il periodo 1905-1909, sollevata dal maestro signor Rosa, in solido coi colleghi interessati, ha sortito finalmente un esito soddisfacente per ambo le parti, risolvendosi in un componimento amichevole, che avrebbe potuto intervenire fin dal principio della vertenza, evitando gli incidenti e gli episodi incresciosi su cui intrattenemmo già i nostri lettori, allorquando esaminammo i procedimenti amministrativi correnti tra Municipio e maestri.

L'accordo e la liquidazione degli arretrati sono avvenuti nelle misure seguenti: per ogni mese di lezione nella medesima classe al supplente è pagata una somma corrispondente alla decima parte della differenza tra lo stipendio del supplente e quello minimo dell'insegnante effettivo; per ciascuna supplenza prestata saltuariamente è pagata una indennità uguale alla duecentoventicinquesima parte della differenza suddetta.

Notiamo che nel primo caso il Municipio non ha fatto che riconoscere la disposizione di legge, stabilente che l'anno scolastico deve considerarsi, agli effetti dello stipendio, di soli 10 mesi: che, nel secondo, ha concesso una misura media tra 1/300 finora corrisposto per ogni supplenza, ed 1/180 dapprima reclamato dai maestri supplenti.

Concluso l'accordo, l'Ufficio dell'Istruzione ha emesso a disposizione degli interessati tutti quei registri scolastici occorrenti alla compilazione dei conti individuali per il pagamento delle antiche supplenze, abbandonando così l'irragionevole veto primieramente opposto agli interessati, allorchè la causa dei supplenti si affacciò sulla via giudiziaria.

Sarebbe altamente lodevole che l'Amministrazione municipale usasse ugual metodo conciliativo per risolvere benignamente anche la questione dei *assistenti* e quella della trasformazione in *urbane* di tante scuole illegalmente considerate tuttora come *rurali*, sgombrando così, una volta per sempre, a beneficio dei maestri, o del riordinamento scolastico, il terreno amministrativo delle nostre scuole elementari.

## Gli ufficiali postali devono accettare i nichelini

**Roma, 8, ore 10.**

Il Ministero delle poste e telegrafi ha fatto tutto quanto era possibile per coadiuvare quello del tesoro per il ritiro delle monete di nichelio misto da venti centesimi. Tutti gli Uffici postali del Regno hanno accettato ed accettano dal pubblico, senza limitazione, le monete stesse in qualunque operazione, ad eccezione delle succursali di alcuni centri più importanti, Roma e Napoli, nelle quali, viste le speciali esigenze del servizio postale e telegrafico e la considerevole affluenza di pubblico, non si potè fare a meno che stabilire delle limitazioni, d'accordo col ministro del tesoro, autorizzando quelle di Napoli di accettare il 50 % della somme sino a 100 lire e il 20 % oltre tale somma, e quelle di Roma ad accettarne per 50 lire in ogni operazione. Gli Uffici non possono accettare ciecamente tutte le monete che vengono presentate ed hanno il dovere di sequestrare quelle ritenute false. Queste furono sottoposte all'esame della Zecca, la quale ha riconosciuto che le veramente false raggiungono appena la media del due o del tre per cento di quelle sequestrate come false e non della massa generale. Le proteste del pubblico quindi sono esagerate, poichè le monete di nichelio misto saranno accettate da tutti gli Uffici dello Stato, oltrechè cambiate a vista dalla Tesoreria provinciale sino al 30 giugno 1911, e l'allarme deve ritenersi ingiustificato.

### I tabaccai non accettano più nichelini di vecchio conio

L'Associazione generale italiana fra i rivenditori di privative ci comunica che d'ora in poi i tabaccai non intendono più accettare monete di nichelio di vecchio conio dal pubblico, e spiega tale deliberazione col fatto che essi tabaccai trovano enormi difficoltà nel fare i versamenti agli Uffici postali, e subiscono sequestri che salgono fino al 20 0/0, e li danneggiano quindi notevolmente. Il comunicato aggiunge che i tabaccai ritireranno le monete di nichelio vecchio conio, solo quando il Ministero li abbia « sollevati da ogni responsabilità ed abbia aboliti i sequestri nei versamenti ».

### Inaugurazione del Rifugio Gastaldi ricostrutto

Il rifugio Gastaldi, distrutto due anni fa da un incendio, è stato ricostruito per cura della Sezione torinese del Club Alpino. Il nuovo rifugio, che dalle falde della Bessanese domina i monti che fanno corona al Piano della Mussa, sarà inaugurato il 17 corrente, in occasione della terza gita sociale. Ecco il programma.

Giugno, 17. — Torino, Lanzo, Ala, Balme, Piano della Mussa, Rifugio Gastaldi, al Crot del Ciaussinè.

Giugno, 18 — Gita libera alla Bessanese, alla Punta d'Arnas ed al Lago della Rossa; quindi discesa, per il ritorno, a Balme, Lanzo, Torino.

A questa gita possono prendere parte anche persone estranee al Club, purchè presentate ed accompagnate da soci.

Le adesioni si ricevono fino alle ore 21.30 di giovedì, 14 corrente, presso la sede del Club (via Monte di Pietà, 28), dove si può prendere visione del programma particolareggiato.

### Per il mercato di Porta Palazzo

L'assemblea dei negozianti di piazza Emanuele Filiberto, riuniti presso la Lega Elettorale fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, ha votato un ordine del giorno, col quale nella considerazione che il Mercato di Porta Palazzo merita di essere finalmente sistemato, nomina una Commissione coll'incarico di esaurire tutte le pratiche necessarie perchè il Municipio nel più breve tempo possibile faccia costruire Trabacche stabili, senza aggravi economici per gli utenti. La Commissione dovrà riferire in una prossima assemblea su quanto avrà fatto e proponga di fare.

### Sull'investimento mortale in piazza Solferino

I parenti del vecchio signor Tommaso Bertolino, rimasto vittima dell'investimento automobilistico avvenuto il 4 corrente, ci scrivono che, secondo notizie da essi raccolte sul luttuoso avvenimento, l'automobile non poteva evitare perchè il terreno era asciutto. Aggiungono inoltre che il veicolo procedeva ad una velocità tutt'altro che regolamentare, senza fare alcun segnale, tanto che investì pure una signorina, causandole alcune ferite al ginocchio e ad una mano.

### Le guardie municipali

Le guardie municipali condussero al San Giovanni, ove venne ricoverata la sarta Ughetta Margherita, d'anni 40, colta da improvviso malore in piazza Emanuele Filiberto: fecero medicare all'Ospedale Umberto I il carrettiere Cichero Luigi, d'anni 27, di una ferita lacero-contusa al parietale destro (guaribile in dieci giorni), riportata al Valentino per la caduta di un'assicella da un ponte di servizio; prestarono cura ed assistenza a Gonella Gioachino, d'anni 20, manovale, ed a certo Cotti Pio, d'anni 38, cameriere disoccupato, colti da malore per via.

### Malore mortale

Verso le ore 6 di stamane il pensionato Ayovino Gaetano, d'anni 63, mentre transitava in istrada di Circonvallazione, presso la Barriera di Lanzo, fu colto da malore e cadde al suolo. Il medico municipale, dott. Colla, chiamato sul luogo, rilevò che il poveretto era morto per sincope. Dopo gli accertamenti di legge, l'Autorità fece trasportare il cadavere alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

## La Carità del Sabato.

**Oblazioni ricevute nella settimana** dal 2 all'8 luglio 1910.

Ivan Carnokok, L. 50 — Inviate dagli avvocati E. Dagasso e C. Guidetti Serra per querela rimessa da comune cliente, L. 25 — La benedizione del povero è talismano di pace. Nilda, L. 11 — Per dei bimbi infelici, L. 10 — N. N., L. 10 — Per una madre di famiglia ammalata, E. D. S., L. 10 — In suffragio dell'anima di un caro estinto, G. P., L. 5 — Per un bimbo ammalato, Magdine, L. 5 — Ricordando due cari defunti, in suffragio delle loro anime, L. 5 — Ad una povera vedova con figli, affinchè preghi Sant'Antonio onde ottenere una grazia, B. G., L. 4 — V. P. e M. G., L. 3 — Ogni pensiero, Dina, L. 3 — Sempre uniti nella carità in suffragio dell'anima della nostra cara mamma nell'anniversario della sua morte, Luigi e Maddalena, L. 3 — Con speranza e con fede, Dino, L. 3 — T. C. S. per una povera ammalata, raccomandandole una preghiera, L. 3 — A. P. per un voto, *pro bono pacis*, L. 2 50 — Gilli E., ricevute per transazione estimo, L. 2 — S. G. per promessa fatta, L. 2 — Ad una madre con bambini, affinchè ringrazino Sant'Antonio per l'ottenuta promozione, promettendogli altrettanto alla promozione di mio fratello, L. 2 — Non è l'amore, in parte, carità? Dino, L. 2 — Spes-Preces, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì per gratitudine e costante devozione a Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Sant'Antonio pensate anche alla mia famiglia, D. B. C., L. 1. — Totale L. 161 50.

**Soccorsi distribuiti nella settimana**

Uno da L. 13 — Quattro da L. 10 — Uno da L. 7 — Trentadue da L. 5 — Nove da L. 4 — Trenta da L. 3 — Tre da L. 2. — Totale L. 358.

### Trattative per un componimento della vertenza dell'"Itala,,

Oggi scadeva il periodo fissato per il licenziamento completo degli operai dell'*Itala*, di guisa che lo stabilimento dovrebbe rimanere chiuso da questa sera. Diciamo « dovrebbe », perchè riteniamo molto probabile che la vertenza sia prossima ad un componimento. Da due giorni infatti i dirigenti della Lega metallurgica sono in trattative con la Direzione dell'*Itala*, e tutto lascia sperare che si troverà modo di addivenire ad un concordato, che chiuda il conflitto.

### Colto in fallo

Il falegname disoccupato e senza dimora fissa Guido Rizzotti di Senoloule, d'anni 23, fu allettato dalla vista d'una bicicletta che tal Luigi Bongiovanni aveva lasciata all'ingresso della Banca Commerciale senza tuttavia perderla d'occhio.

Il Rizzotti, credendo di farla franca, inforcò la macchina e prese la fuga, ma il proprietario lo sorprese in quell'atto e lo inseguì, dando l'allarme.

Il ladro sarebbe forse riuscito a fuggire, ma con la ruota anteriore della bicicletta s'impigliò in una rotaia della tramvia e la macchina si contorse tutta. Egli allora se la diede a gambe, ma a tagliargli la strada sopraggiunse l'ex-agente di P. S. Giuseppe Benedettucci, che l'afferrò al colletto e lo trasse in arresto, seguito da una codazzo di curiosi.

Il Rizzotti fu accompagnato alla Questura Centrale e messo al fresco.

### Infortunio alla Caserma Pompieri

Carlo Ettore Torriani, d'anni 30, abitante in via Lanzo, 40, lavorava nell'officina della caserma dei pompieri di Santa Barbara, in corso Regina Margherita, quando un grosso pezzo di ferro, sfuggitogli di mano, gli schiacciò alcune dita. Egli venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

### Giù dalla tranvia

Il muratore Battista Prelato, d'anni 41, abitante in corso Principe Oddone, N. 24, mentre passava sulla piattaforma della tranvia municipale N. 5, all'angolo del corso San Maurizio e via Lavara, ricevette da uno sconosciuto una spinta, che lo fece cadere al suolo, così da riportare abrasioni ai ginocchi e alle braccia. Fu accompagnato dalla Croce Verde al San Giovanni, e giudicato guaribile in 10 giorni.

### Caduta in un fosso

Maria Ambrosini Martiana, d'anni 60, passando in via Pinelli, cadde inavvertitamente in un fossato, fratturandosi la gamba sinistra. Soccorsa dalla Croce Verde, fu ricoverata all'Ospedale San Giovanni, e colà giudicata guaribile in 90 giorni.

### Furti

Ignoti, mediante spinte, si introdussero nell'abitazione del vetraio Joli Ferruccio, in via Galilei, n. 82, e vi rubarono L. 65.

— Susenna Felice denunciò di essere stato derubato di un vestito nero, di un paio di scarpe e di un orologio del complessivo valore di lire 100.

### Il lavoro dei pattuglioni

I pattuglioni hanno eseguito la scorsa notte cinquanta arresti, ed hanno applicato sedici contravvenzioni per schiamazzi notturni e protrazione d'orario a esercizi pubblici.

## Stato Civile di Torino

8 luglio 1910.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Isoardi Giuseppe con Zeller Luisa.

MORTI: Ponzio Costanza n. Bocca, id. 73, di Torino, casalinga, via Lagrange, 32.
Vergnano Margherita (ved.) n. Campo, id. 69, di Torino, pensionata, via Berolo, 27.
Bosco Francesca (ved.) n. Mehga, id. 76, di Battagliera d'Asti, casalinga, via Santa Giulia, 23.
Bruner Marianna (ved.) n. Marchisio, id. 76, di Ala di Stura, casalinga, via Garibaldi, 50.
Rubatto Giuseppina, id. 23, di Brozolo, fantesca, via Montebello, 32.
Ramellini Luigia (ved.) n. Cazzuli, id. 74, di Alessandria, agiata, via Accademia Albertina, 42.
Bergnoli Giovanna (ved.) n. Moriondo, id. 74, di Moncalieri, pensionata, via Romagnosi, 3.
Gianetto Pietro, id. 39, di Villareggia, minatore.
Audisnotto Francesca (ved.) n. Miola, id. 69, di Venaria Reale, tessitrice.
Prascalle Pasqualina n. Caselli, id. 67, di San Cesario, contadina.
Migliori Maria n. Bosetti, id. 42, di Collegno, tessitrice.
Piron Carlo, id. 50, di Casale Corte Cerro, bracciante.
Ralle Giuseppe, id. 49, di Collegno, contadino.
Bacchetto Vittorio Giovanni, id. 68, di San Mauro Torinese, bracciante.
Gibbone Teresa n. Cavallero, id. 68, di Mondovì, casalinga.
Musso Maria n. Dacheris, id. 32, di Cannes (Francia), casalinga.
Sardi Caterina n. Gunimo, id. 55, di Rocchetta Tanaro, casalinga.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

## L'ex direttore e due impiegati della F.R.A.G.M.A. in Tribunale

(*Tribunale Penale di Torino — 7 luglio*).

**La sentenza**

Esaurita la non indifferente lista dei testimoni, dopo le relazioni dei periti e dopo che ebbe avuto la parola l'avv. Abramo Levi, nell'interesse del rag. prof. Orio, liquidatore della *Fragma*, costituito Parte civile, conchiuse il P. M., chiedendo la condanna dell'Olivazzi a 8 mesi di reclusione, e del Manavello a 3 anni e 4 mesi della stessa pena.

In difesa dell'ex-direttore della Società parlò lungamente l'avv. Cavaglià, il quale chiese l'assolutoria del suo cliente, quanto meno per non provata reità.

Rinviata ad oggi la causa per la sentenza, stamane il Tribunale pronunciava la condanna del Manavello, colpevole di falsi e appropriazioni indebite, ad anni 2 e mesi 3 di reclusione, e 450 lire di multa, e dell'Olivazzi, colpevole di sola appropriazione indebita, a mesi 7 di reclusione e 175 lire di multa.

Presidente: avv. Gallenga; P. M.: avv. Garrone; P. C.: avv. Abramo Levi e prof. Filippi; Difesa: avvocati Cavaglià e De Agostini; periti: professori ragionieri Porta e Bottini; cancelliere: Lucifo.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 8 luglio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 732,5; ore 15: 732,6; ore 21: 732,4.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.
Temperatura massima al nord in gradi centesimali:
**Massima + 23,0 Minima + 17,3**
*Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama*:
Temperatura massima del giorno 7 + 25,5
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 15,4
10 luglio — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 51; tramonta alle ore 20 e minuti 14.
*Stazione termometrica Bardelli* (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 7 + 25,5
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 14,5

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica Italiana Ronzi-Gabrielli) — Ore 21: *I Borgia*, dramma di Zorzo — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Surini-Zerboni) — (Comica Compagnia Fiorentina R. Landini), diretta da Andrea Niccoli — Ore 21: *L'Ave Maria*, commedia in tre atti, di Augusto Novelli — *Come le ciliegie*, commedia in un atto — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — (Compagnia drammatica dialettale veneziana del cav. Ferruccio Benini) — Ore 21: — *Il bugiardo*, commedia di Carlo Goldoni — Lire 0 50.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennesi

Alle ore 23,30 di giovedì, 7 luglio, in Saluzzo, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, nella grave età di anni 97, il signor

**Enrico Tarditi**

**Esattore in ritiro**

I nipoti ADELINA, ROBERTO, LUIGI e BARBERINA TARDITI, e la signa CARLOTTA RENO, coi parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Saluzzo, 8 luglio 1910.

Non si mandano partecipazioni speciali. (A

Il dottor IMBERTI ENRICO e la sorella ANTONINA vedova GRANDIS, ringraziano sentitamente le Autorità, la Società Operaia, i parenti e gli amici tutti che presero parte al loro dolore ed alle estreme onoranze tributate alla salma del loro caro fratello

**Gio. Battista**

ed in particolar modo il dottore De Matteis di Entraque, che pronunciò sulla bara calde ed affettuose parole di compianto.

Valdieri, 6 luglio 1910. (A

Ieri sera, alle ore 21, dopo lunga malattia, spegnevasi all'età di 16 anni

**Elena Vaccari**

I genitori LUIGI e GIUSEPPINA VACCARI, coi figli PIPPO e FEDO, il nonno e la nonna; gli zii e le zie, coi parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato mattina, alle ore 8, partendo dalla propria casa sita in via Cavallotti, 1.

Valenza, 8 luglio 1910. 22261

L'altro ieri, alle 2,30 serenamente spirava tra le braccia dei suoi cari

**Olga Casilde Zauli**

**di anni 22, studentessa in lettere**

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio i genitori ARCHIMEDE e VIRGINIA MASSAZZA ZAULI, la sorella Maria, le zie ORESTILDE e MARIANNA, gli zii FERRUCCIO, ROBERTO, EMILIO.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Carmagnola, sabato, 9, alle ore 16. (A

L'altro ieri, alle ore 22, spegnevasi serenamente

**CAZZULI LUIGIA ved. RAMELLINI**

**d'anni 74**

lasciando nel dolore la figlia CORINNA, che col marito FERRUCCIO GUIDETTI, bimbe, cognato e parenti tutti partecipano la triste notizia. 22171

La sepoltura avrà luogo sabato, 9 corr., alle ore 9, partendo da via Accademia Albertina, num. 42.

*Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.*

# ULTIME NOTIZIE

## Episodi del boicottaggio anti-ellenico nei porti ottomani

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Londra,** 9, ore 1.

Numerosi greci rimpatriati dalla Turchia attestano, secondo notizie da Atene, che il boicottaggio contro la navigazione ed il commercio greco si è generalizzato a tutto l'Impero ottomano. Il boicottaggio, però, a seconda delle varie località, si esercita in modo diverso. A Salonicco, per esempio, i negozianti greci hanno chiuso i loro magazzini a causa delle violenze esercitate dai Turchi ieri scorso. I negozianti greci si sono rivolti a varie riprese al ministro Gripares, il quale continua a fare passi e tentativi e proteste presso la Porta, non ottenendo che promesse ed assicurazioni assai vaghe. La situazione è la stessa in tutte le città della Turchia europea e nei porti del Mar Nero. Al contrario, nell'Asia Minore c'è assai meno accanimento. La popolazione dei porti appartiene in gran parte alla razza greca. Quanto all'Albania, a Trevesa, Aghia, Surando e Velona, il boicottaggio, ufficialmente dichiarato, è soltanto nominale. Gli albanesi non approvano il contegno della Turchia di fronte alla Grecia e rifiutano di associarvisi. Perciò è a Smirne che le cose sembrano maggiormente minacciose. Questa grande metropoli, di circa 300 mila abitanti, di cui un terzo sono greci, si trova in grande eccitazione. Tutta questa popolazione viveva in tranquilla armonia ed al momento delle elezioni del Parlamento, greci e Giovani turchi fornirono anzi un blocco onde far trionfare i costituzionali. Disgraziatamente, molti mussulmani cretesi della più bassa classe, si sono qui rifugiati: essi nutrono contro i greci un rancore feroce ed aizzano contro di essi la feroce della popolazione sedotta dalla speranza di saccheggi.

I mercanti turchi agiati vorrebbero opporsi agli eccessi, ma sono costretti a sottostare alle violenze. Si sono già avuti parecchi greci uccisi o feriti e ne pure parecchi incendi e saccheggi. In un borgo antigreco — che non aveva voluto lasciar chiudere per forza la sua bottega — sorse allora, fra turchi e greci, una lite sanguinosa durante la quale si contarono parecchie vittime. In città avvenne un panico generale ed i magazzini e le case si chiusero in un momento. La forma è grande, soprattutto, fra la popolazione greca, che teme da un momento all'altro massacri e, naturalmente, è decisa a difendersi. E' vero che gli altri ottomani sono esenti da boicottaggio: soltanto quegli ottomani che hanno un associato greco si vedono boicottati con gli altri Inoltre, è assai difficile discernere gli ottomani da quelli che non lo sono. Infatti, esiste in Turchia una popolazione enorme di levantini, vale a dire di stranieri stabiliti nell'Impero ottomano da parecchie generazioni, che hanno conservato con cura la loro nazionalità di origine, per sfuggire all'arbitrio turco. Si contano a migliaia e forse a centinaia di migliaia i greci fra questi levantini. E' da notare che tutte queste violenze sono più nocive ai turchi stessi che ai greci. I negozianti nei porti del Mare di Marmara e del Mar Nero si lagnano e protestano violentemente. Le comunicazioni fra questi porti — poichè il boicottaggio è assicurato quasi esclusivamente a vapori greci — si trovano interrotte. Le navi turche sono assolutamente insufficienti e si deve ricorrere a vecchie navi fuori servizio, con gran pericolo dei viaggiatori e delle merci.

## Le preoccupazioni della stampa tedesca per l'accordo russo-giapponese

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Berlino,** 9, ore 1.

Come viene constatato dai giornali conservatori l'avvenimento del giorno è ora il trattato russo-giapponese, per il quale l'impressione prodotta in Germania sembra assai cattiva, almeno da quanto appare dall'articolo seguente della conservatrice *Gazzetta della Croce*. In questo articolo si chiede di costituire fra l'Austria, la Germania e l'America un'intesa che sia opposta a quella che sarebbe conclusa fra la Russia, il Giappone, la Francia e l'Inghilterra.

« Che la stampa francese, — dice la *Gazzetta della Croce* — si rallegri di questo trattato, si comprende. Quantunque noi siamo convinti che la Russia non si lascerà condurre verso una politica di carattere francamente germanofoba o anche aggressiva, è chiaro che in virtù del trattato russo-giapponese un forte [illegible] è prodotto nella triplice intesa, ed altro Potenze, in primo luogo la Cina e gli Stati Uniti, in secondo luogo la Turchia, abbiano ragione di essere preoccupate ».

La *Gazzetta di Voss* non sembra meno preoccupata: secondo lei è finita l'influenza della Germania e dei suoi interessi economici tanto in Manciuria quanto in Persia. L'organo liberale scrive: « Per quanto sia sgradevole di zucchero e di belle parole il trattato concluso, le conclusioni che ne derivano e che il Giappone e la Russia faranno in Manciuria ciò che l'Inghilterra e la Russia fanno in Persia. Queste Nazioni decideranno esse loro piacere delle concessioni da accordarsi o no. In questo caso esistono veri i germi di conflitti e di complicazioni. Così non ci sembra che gli affari in Estremo Oriente si presentino sotto una luce molto favorevole. Le due Potenze si sono divise la Manciuria in due sfere di influenza, e non possono pertanto dichiarare che questo trattato sia un successo per la diplomazia russa. Il Giappone infatti ne ha tutti i vantaggi, e la Russia deve ancora cercarli ».

## Le dichiarazioni del ministro cinese a Vienna

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Vienna,** 9, ore 1.

Il ministro di Cina a Vienna, intervistato da un redattore della *Neue Freie Presse* a proposito dell'accordo russo-giapponese, ha dichiarato che non era possibile dare alcun giudizio finchè il testo del trattato non fosse conosciuto. Detto diplomatico non crede tuttavia che la Cina possa essere colpita da questo trattato, e nega pure che le disposizioni del trattato stesso possano avere per conseguenza una limitazione della Mongolia per parte della Russia.

## Un'intervista col Presidente del Consiglio dei ministri di Bulgaria

**Vienna,** 8, ore 24.

Il Presidente del Consiglio dei ministri di Bulgaria, Malinof, ha dichiarato, in un colloquio col corrispondente della *Politische Correspondenz*, che le relazioni della Bulgaria di fronte all'Austria-Ungheria sono improntate a criteri di amicizia, ed è dichiarato soddisfatto del suo colloquio col ministro degli esteri Aerenthal.

Il Consesso pensava a Sofia non ha alcun carattere politico e non aveva l'intento ostile contro l'Austria. Le relazioni colla Romania sono ottime; le relazioni fra Sofia e Costantinopoli sono corrette. Il Presidente dei ministri ha affermato che la Bulgaria desidera una pronta soluzione della questione cretese, e dice che deve venire considerato come elemento di pace.

## La risposta al discorso del trono discussa alla Camera Ungherese

**Budapest,** 8, ore 24.

La Camera discute il progetto per l'indirizzo di risposta al discorso del trono. Il relatore Lanc, del partito governativo del lavoro, rileva l'importanza dell'armonia fra la Corona e la Nazione purtroppo turbata molto spesso e per troppo lungo tempo.

*Voci da sinistra*: — Non è mai esistita.

L'oratore continua: « Un cambiamento efficace dati appena da quando la monarchia cessò di essere monarchia tedesca, e perciò si stabilì una comunanza di interessi e di sentimenti fra la Nazione ed il Re (*vivi applausi a destra e al centro*). Un ulteriore condizione elevò all'esigenza nazionale ed è il liberalismo. L'Ungheria deve ogni suo progresso al liberalismo, e soltanto dal liberalismo può attendere la sua grandezza e il suo ulteriore progresso pacifico (*applausi a destra e al centro*).

Apponyi, kossuthiano, dice che il discorso del Trono non soddisfece nè lui, nè la gran parte dell'opinione pubblica. L'oratore rimprovera al Governo di avere fatto le elezioni con una base di programma senza costrutto, benchè a piene casse, usando tutti gli organi della forza pubblica. L'oratore nuovo specialmente rampogna perchè il discorso del Trono identifica il Re colle tendenze politiche. La maggioranza raccomanda il progetto dell'indirizzo da lui proposto. Questo progetto è proposto a nome del proprio partito. La Camera fa fede dapprima della lealtà e fedeltà dell'Ungheria verso il Re, rileva poi la necessità dell'indipendenza dello Stato ungherese, i cui capisaldi sono: esercito ungherese indipendente, territorio doganale indipendente. Indirizzo di protesta, quindi, contro un piano eventuale di statizzare l'Amministrazione pubblica. Riguardo alla riforma elettorale si è già sulla base del suffragio universale, colla quale attuazione si vuole salvaguardare il carattere nazionale dello Stato ungherese, la supremazia degli intellettuali sui non intellettuali, e contemporaneamente assicurare la sincerità delle elezioni. Si vuole allargare il suffragio, non però la corruzione elettorale. Riguardo all'annessione, dice che questo combinamento fu riconosciuto da tutti i paesi; quindi è un fatto compiuto.

L'indirizzo rammenta a Sua Maestà l'attaccamento unanime dell'Ungheria durante il pericolo delle crisi, pregandolo di appoggiare i fedeli ungheresi per il raggiungimento dei loro diritti, in difesa dei loro interessi. L'indirizzo qui difende le note aspirazioni d'ordine militare.

Parla quindi Bathijany, del partito Justiano, dicendo che il programma del Governo significa l'umiliazione della nazione. La riforma di questa Camera è l'attuazione del suffragio universale uguale e segreto: soltanto il Parlamento del popolo potrà ristabilire la pace fra il Re e la nazione.

Bathijany dice ancora che il deficit delle finanze dello Stato, che si vorrebbe mettere a carico della coalizione, va invece ascritto all'opera dell'annessione. La colpa è del ministro degli esteri, che si compiace di sostenere la parte di cancelliere dell'Impero, ed anche per poco non ha gettato la Monarchia in guerra colla Serbia. La cosidetta Costituzione della Bosnia è sbagliata. La politica che vi si fa è molto pericolosa. L'oratore chiede maggior libertà per la Bosnia; quindi, a nome del suo partito, presenta un progetto speciale d'indirizzo, che deplora che il Re abbia espresso la sua gioia circa i risultati delle elezioni politiche. L'indirizzo indica anche, quale compito urgente, l'attuazione della riforma elettorale sulla base del suffragio universale uguale e segreto, ed afferma quindi il postulato d'una Banca ungherese indipendente. Il progetto di indirizzo esprime quindi l'apprensione per i nuovi sacrifici che si vorrebbero esigere per l'esercito.

Il discorso di Bathijany è accolto da vivi applausi dall'Estrema Sinistra, e la seduta è tolta.

## Una nota del "Fremdenblatt,, sulla Facoltà italiana

**Vienna,** 8, ore 24

Il *Fremdenblatt* scrive: « In seguito all'aggiornamento del Consiglio dell'Impero, fu interrotta la discussione della Commissione del bilancio sulla creazione della Facoltà giuridica italiana. Con ciò [illegible] alla chiusura della [illegible], essendo il compimento ne resta riservato alla sessione ordinaria. In questi giorni da più parti venne espressa l'opinione che è possibile provvedere all'esecuzione provvisoria della Facoltà mediante il trasferimento da Insbruck a Vienna dell'Istituto universitario italiano eretto a suo tempo ad Insbruck-Wilden ».

In contraddittorio, il giornale rileva dalla storia della Facoltà di Wilden che, se questa fu istituita provvisoriamente in via di ordinanza, non si trattava allora che di riunire le cattedre italiane esistenti all'Università di Insbruck in un Istituto speciale [illegible] Il nesso però tra tale Facoltà e l'Università di Insbruck rimase conservato, tanto è vero che le promozioni dovevano, come al solito ordine, aver luogo all'Università di Insbruck. I noti fatti di Insbruck impedirono il funzionamento della Facoltà provvisoria giuridica e di scienze con lingua di insegnamento italiana ad Insbruck, e venne anche formalmente soppressa il 31 dicembre 1905, in seguito a decreto ministeriale del 15 settembre 1905. Da ciò risulta che non si può parlare di continuità della già esistente Facoltà, e che perciò non può venire presa in considerazione un trasferimento per quanto provvisorio da Insbruck in altra località.

## Un'interrogazione sullo sciopero di Marsiglia alla Camera Francese

**Parigi,** 8, ore 24.

Nella seduta della Camera dei deputati, Bussat, parlando dello sciopero di Marsiglia, ha criticato l'attitudine degli armatori, che sono stati talvolta [illegible] nel processo contro [illegible] ed ha [illegible] il sottosegretario di Stato per la marina, criticando vivamente la sua attitudine durante l'ultimo sciopero. L'oratore ha detto che il sottosegretario ha violato la legge [illegible] e facendo [illegible] del *Moïse*, con [illegible] una bandiera, e facendo arrestare due [illegible] di disciplina.

Il sottosegretario ha risposto protestando contro tali accuse: ha detto che ha fatto applicare la legge per reprimere [illegible] e se gli [illegible] durante lo sciopero, mandato nel dovuto sopportare le [illegible] Cheron ha spiegato che non ha esercitato alcun [illegible] e che l'equipaggio del *Moïse* fu [illegible] su altre navi sotto pressione dell'amministrazione della Compagnia, di modo che l'operazione era assolutamente regolare. Cheron ha rilevato che ha sempre dimostrato la più grande benevolenza verso gli iscritti, sino a che essi sono rimasti sul terreno della legalità, e che egli ha sempre cercato di conciliare [illegible] cogli interessi generali del Paese.

Si propone l'ordine del giorno puro e semplice. Cheron non lo accetta. Esso è respinto con 290 voti contro 173.

L'ordine del giorno del signor Le Pail, che approva la riforma, è approvato con 387 voti contro 85.

La seduta è tolta.

## I vendicatori di Liabeuf
### Sanguinosa lotta con la polizia

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Parigi,** 9, ore 1.

Gli ammiratori di Liabeuf, i vendicatori del ghigliottinato, hanno provocato nuovi gravi incidenti in via Aubry Lebouclier, che fu già teatro del famoso delitto commesso dal giustiziato della scorsa settimana. Il quartiere Saint Merri è letteralmente invaso da vagabondi, alcuni di questi *apaches* sono stati ieri sera muniti di sanguinosa gesta, su cui abbiamo raccolto le seguenti informazioni.

Erano le 8,30, quando il sottobrigadiere Jondot Gaspare, del quarto *arrondissement*, fu richiesto da un caffettiere della via Aubry Lebouclier per far uscire dal suo esercizio certo Enrico Bonnet. Il Bonnet, il quale sembrava occultissimo, faceva un grande chiasso e molestava tutti i clienti. Il sottobrigadiere Jondot pregò Bonnet di seguirlo, ma questi rispose insolentendo: « Noi vi seguirò: vogliamo vendicare Liabeuf! ».

Bonnet afferrò per i polsi il sottobrigadiere e lo morse così violentemente che il sangue subito ne sprizzò. Allo stesso momento un operaio, a nome Carlo Grenier, trasse dalla cintura un martello, e lo brandì minacciosamente: « Tu non condurrai via il mio compagno; noi vendicheremo Liabeuf! ».

Un altro individuo, certo Andrea Boucher, di 18 anni, intervenne a sua volta. Dopo aver vociferato: « Noi ci romperemo ossa voi » ed aver proferito altre insolenze, colpì il brigadiere con varie coltellate. Nello stesso istante un facchino delle *halles*, testimonio della scena, certo Justin, corse al posto di polizia della via Saint Merri a cercare rinforzi, giacchè gli *apaches* cominciavano ad affluire, e la situazione del sottobrigadiere diveniva critica.

Dieci guardie giunsero, ma furono accolte da urli e da nuove minacce. Gli *apaches* erano circa una cinquantina, e circondavano gli agenti. Gli amici di Liaboeuf furono condotti al posto di polizia.

La cosa però non finì qui. Al contrario le scene di disordine ricominciarono. Il sottobrigadiere Jondot, che nel tumulto era stato colpito al petto e alla faccia e che era entrato al posto per farsi curare, dovette uscire nuovamente.

Gli *apaches* furibondi degli arresti dei loro compagni, vollero vendicarsi: e aspettarono il facchino che aveva avvertito la polizia. Certo Giorgio Cottard, di 17 anni, si precipitò contro di lui e lo rovesciò dicendogli: « Facciamoti un salasso! ». Il Cottard brandiva un coltello a serramanico, e stava per colpire il disgraziato, quando parecchi agenti accorsero. Allora avvenne una mischia furibonda. Il Cottard si risollevò di un salto, e colpì un agente che già era stato ferito al momento dell'arresto di Liaboeuf. Da una parte e dall'altra vennero sparati parecchi colpi di rivoltella.

Cottard venne condotto a sua volta, nonostante si dimenasse energicamente, e nonostante le proteste e le minacce dei compagni, al posto di polizia. Quivi, frugato, venne trovato in possesso di parecchi coltelli e di una rivoltella, e della seguente lettera, indirizzata a Lépine, prefetto di polizia. La lettera è così concepita: « A Lépine, boia dei martiri: verremo a farti la festa. Sei tu la colpa per cui il mio amico è stato accoppato. Lo vendicherò accoppandoti. Morte alle *vacche* (guardie di pubblica sicurezza). Il tuo posto è la ghigliottina; il segno delle vittime ricadrà sulla tua testa. — Firmato: *Un vendicatore di Liabeuf* ».

Interrogato dal commissario, il bandito gli disse: « Si, ho scritto questo biglietto in via Aubry Lebouclier, nello stesso *bar* ove si trovava Liabeuf dal momento in cui si fece giustizia contro l'agente. Aveva presso di me i miei compagni. Essi mi hanno detto di inviare qualche parola a Lépine ». L'arrestato urlò poscia: « Adesso fate i buli, ma riderà bene chi riderà l'ultimo ».

Questa mattina, in seguito al fattaccio di stanotte, Lépine e il suo segretario procedettero ai primi interrogatorii. Una signora si presentò verso le 10 al Commissariato, e consegnò al magistrato un lungo pugnale, che aveva raccolto al suolo pochi minuti dopo la battaglia. Qualche istante dopo un operaio ne portava un altro. Sul tavolo del magistrato furono bentosto riuniti sei coltelli a serramanico, quattro trapani americani, tre pugnali, due tirapugni e quattro rivoltelle. Inoltre sugli individui arrestati venne trovato il testamento di Liabeuf e il suo ritratto.

### Un'altra giornata tragica all'areodromo di Bétheny

# La baronessa De La Roche precipita dal suo biplano e si ferisce gravemente

(Servizio speciale della STAMPA)

**Bétheny,** 8, ore 21.

*Tanto gloriosa fu la prima settimana di aviazione della Champagne nel 1909 quanto è tragicamente sinistra questa seconda!*

*Il primo giorno — il 3 corrente — cadde e si sfracellò sul campo di Bétheny l'aviatore Wachter; oggi il gran meeting ha dato al martirologio dell'aviazione il primo nome di donna: la baronessa De La Roche, precipitata in così malo modo dal suo biplano da riportarne ferite e fratture considerate come mortali.*

*Non solo, perchè dopo la sciagura toccata alla valorosa aviatrice, altri gravi accidenti han funestato le gare: Effimof e Depretrowsky sono caduti, frantumando il loro apparecchio e ferendosi più o meno seriamente.*

*E' stata, invero, una giornata luttuosa. Il pubblico, che anche oggi faceva ressa intorno all'aereodromo, ne ha riportato un'impressione tristissima, quasi di scoraggiamento. Indomabili, peraltro, restano gli aviatori, i quali continuano a sfidare la morte per volare in alto, sempre più in alto, con velocità ognor più audaci, così da abbassare tutti i records precedentemente battuti.*

*Ecco la movimentata e drammatica cronaca della giornata.*

### Il duello aereo Latham-Olieslagers

*Il tempo non sembrava questa mattina molto favorevole agli aviatori: vento, grosse nuvole, tempo incerto. Verso le 11 il vento era da tre a cinque metri al secondo e i biplani già si preparavano a partire per prendere la rivincita sui monoplani che ieri si sono appropriati numerosi records. I primi voli furono di Tetard, Hanriot, Thomas Bregy e Deboder, che partirono quasi contemporaneamente. Ma l'ora migliore è riservata alla prodigiosa gara fra Latham e Olieslagers, il trionfatore di ieri.*

*Latham spicca il volo sul suo grosso Antoinette alle 11,36; Olieslagers lo insegue. Non appena il primo ha stabilito un nuovo record, il secondo lo batte; è una lotta accanita, emozionante, che distrae l'attenzione del pubblico da ogni altro aviatore, persino dalla baronessa De Laroche la quale tenta un primo volo su biplano Voisin. Chi avrebbe potuto prevenirla dell'imminente sciagura? Ella è la più esperta tra le pochissime aviatrici del mondo, e la sua gentile femminilità non separa affatto l'attività sua da quella dei molti uomini volanti nel cielo di Bétheny, aperto alle audaci ardue con un grido di strazio e di morte.*

*Dunque, Latham fabbrica records e Olieslagers si affretta ad abbassarli.*

*Latham copre 50 chilometri in 30'21" e 1/5; ne copre 100 in un'ora 20'20"; scende a terra soltanto dopo aver volato per 150 chilometri in 2 ore 1'67". Ma Olieslager l'ha superato: dopo aver fatto 50 chilometri in 30'7" e 100 chilometri in un'ora 20'51" e 3/5, batte il record dei 150 chilometri stabilito da Latham, coprendo 152 chilometri e 125 metri in un'ora 58'5".*

*Un formidabile applauso saluta il vincitore e il suo degno emulo col quale ha sostenuto davvero una lotta prodigiosa. E da questo momento di vittoria incomincia la serie dei tristi incidenti, tra i quali la caduta della baronessa De Laroche ha segnato un vero record di tragicità.*

### La caduta di Effimof e di Depretrowsky

*Olieslagers è appena rientrato nell'hangar che Effimof, a bordo del suo biplano Farman, si innalza. Ma quando ha coperto un giro di piste, l'aeroplano è preso da una raffica terribile e precipitato a terra. E' tutto spezzato. Effimof è raccolto leggermente ferito.*

*Un'altra diecina di aviatori, in questo momento, sono in aria e continuano a volare in presenza di un pubblico sempre più numeroso. Si tratta di disputare il premio dei passeggeri. Mamet (monoplano Blériot) si innalza a circa 150 metri con un giornalista; poscia, dopo aver fatto un bel giretto al disopra dei dintorni, Bathiat, partito con una signora, scende a terra.*

*Cattaneo ha fatto parecchi voli fra i quali uno di 180 chilometri.*

*Intanto giunge un'altra voce spiacevole: anche l'aviatore Depretrowsky è caduto. L'incidente si è verificato un po' fuori dell'aerodromo, sopra un campo di grano, dove l'apparecchio si è capovolto, fracassandosi. L'aviatore, per fortuna, non ha riportato ferite più gravi del suo collega, ed è accompagnato all'ambulanza della Croce Rossa dove si sta ancora curando l'aviatore Effimof. E' in questo doloroso intervallo che gli aviatori incolumi continuano a gareggiare pel premio dei passeggeri e si preparano a disputarsi quello di velocità su 10 chilometri.*

*E' in questo momento che la baronessa De La Roche si avvicina, inconsapevole, alla sua terribile caduta.*

## La terribile caduta dell'aviatrice

*L'accidente fu così improvviso, che non si potè rendersene conto che nel momento in cui l'apparecchio spezzato giaceva al suolo.*

*La signora De Laroche — la prima donna che avesse ottenuto il brevetto di pilota d'areoplani — si era messa in pista verso mezzogiorno e mezzo: era passata a poca altezza presso il buffet delle tribune, dove là si era acclamata. Poi, prendendo un volo più ampio, salì procedendo a marcia lenta, ma regolare. Aveva compiuto un giro e tre quarti, e già inclinava a destra fra il quarto ed il quinto pilone, quando si produsse la spaventosa caduta.*

*La disgraziata signora cadde a picco al suolo. Un fotografo, il signor Rolleau, che si trovava a pochi metri dal luogo dell'accidente, la intese gettare un grido terribile, poi la vide che si nascondeva gli occhi con le braccia.*

*Tutti si precipitarono verso il biplano spezzato; la signora De Laroche, giaceva a terra svenuta con le gambe e le anche schiacciate dal motore. Per presenza di spirito, oppure per istinto di conservazione, ella si era alzata sul sedile e si era aggrappata ad un longarone della cellula, evitando così una morte immediata, giacchè la leva di comando dell'equilibratore di profondità, violentemente respinta indietro dall'urto, le avrebbe infallantemente attraversato il petto.*

### In cerca di un prete

*Con grandi precauzioni si è tratto la signora dalle rovine del suo apparecchio e la si è trasportata in fretta ad una ambulanza dove dapprima il dottore l'ha considerata come perduta.*

*Venne subito mandato a cercare un prete; ma dopo una puntura di tere la signora La Roche riprese i sensi.*

*Ella riconobbe il signor Surcouf, l'aviatore Morane ed i suoi compagni.*

*Con un coraggio veramente eroico, ha subito le operazioni dolorose per la riduzione delle fratture, giacchè da un esame più attento si era potuto vedere che il suo stato, quantunque gravissimo, non era disperato.*

*Ella aveva tutto il viso cosparso di sangue; un braccio e una gamba spezzati; varie contusioni alla testa.*

*Da più attento esame, è risultato che la signora ha riportato fratture al braccio sinistro, alla coscia sinistra e alla gamba destra. Le ferite furono immediatamente medicate senza che l'ammalata, malgrado il grande dolore, gettasse un solo grido.*

*Una lussazione dell'anca destra ha reso necessario il trasporto della ferita alla clinica del dottor Roussel, dove, alle sette di sera, dopo una nuova operazione, ed è stato detto che lo stato della ferita era meno grave.*

### Urtata da un altro apparecchio?

*La disgraziata caduta ha provocato un vivace incidente nell'aerodromo.*

*Qualcuno ha riferito che la signora De La Roche, appena tornata in sè, aveva reclamato un'ammenda contro un aviatore che, secondo essa, era stato la cagione dell'accidente. Avrebbe detto, più precisamente, che ella, mentre si trovava ad una rilevante altezza, vide l'apparecchio di Lindpaintner, passare ad una brevissima distanza dal suo.*

*L'aviatrice, allora, perdette il suo sangue freddo ed avrebbe bruscamente fermato il suo motore. L'apparecchio sarebbe perciò precipitato a terra.*

*In seguito a tali riferimenti, alcuni meccanici hanno accusato l'aviatore indicato, il quale si era realmente trovato dinanzi alla signora La Laroche, di avere, con un brusco movimento, provocato la caduta di lei. L'aviatore si è difeso strenuamente.*

*— E come avrei potuto farlo? — egli ha risposto. — Mi si è detto che la signora è caduta a picco: se il mio apparecchio avesse provocato un movimento qualsiasi, il biplano dell'aviatrice si sarebbe capovolto, ma non sarebbe caduto a quel modo. Deploro sinceramente questo accidente; io per il primo ne sono addolorato.*

*Tuttavia, la sovreccitazione era tale fra certe persone, che si dovette proteggere l'aviatore. Così, ascoltando i saggi consigli di molti amici, egli si è ritirato per due ore, prima di riprendere i voli.*

### Bella signora

*Il compianto per la grave sciagura toccata all'audace aviatrice di Francia è stato unanime: la folla ha vissuto per alcuni momenti in un'ansia angosciosa ritenendo mortale il terribile accidente. Quelli, poi, che hanno potuto vederla a terra e all'ambulanza, hanno riportato una impressione sinistra sullo stato della povera signora.*

*Si ricorda che la signora De La Roche fece i suoi esordi al campo di Chalons, nel mese di novembre scorso. Un incidente che non le causò che leggere ferite l'aveva immobilizzata per una quindicina di giorni, dopo di che ella si recò all'estero e volò ai meeting di Eliopolis e Pietroburgo, dove fu presentata allo Czar e a Budapest. Ritornata in Francia si scritturò per il meeting di Rouen, dove pilotò correttamente il suo apparecchio.*

*La signora De La Roche è una bella signora, audace, ardita. Ella era sul punto di firmare bellissimi contratti per viaggi in areoplano nel nord della Francia e ad Ostenda.*

### L'ultimo Bollettino.

*Il dottore Roussel ha pubblicato, alle undici di sera, il seguente Bollettino:*

*« Lo stato della signora è stazionario. Ella ha mostrato assai coraggio nelle numerose cure richieste dalle fratture. Ora riposa, senza troppo soffrire. Le fratture sono fasciate, e le membra sorrette da apparecchi di contenzione. La lussazione dell'anca destra è stata ridotta sotto il cloroformio. L'ammalata è debole, e si può sperare per domani in un miglioramento. — Firmato: Roussel ».*

### La classifica

*Il disgraziato incidente peraltro non ha troncato le gare.*

*Ecco la classifica della giornata:*

Premio quotidiano di velocità, 10 Km.: 1.o Alfredo Lebranc (monoplano Blériot), 6'35" 2/5; 2.o Morane (monoplano Blériot), 6'35" 2/5; 3.o Olieslager (monoplano Blériot), 7'34 4/5, 4.o Ledougne, 7'45".

Premio quotidiano della più grande distanza senza scalo: 1.o Olieslagers (monoplano Blériot), 225 Km.; 2.o Cattaneo (monoplano Blériot), 190 Km.; 3.o Latham (monoplano Antoinette), 160 Km.; Labouchère (monoplano Antoinette), 125 Km.

Premio quotidiano della totalizzazione delle distanze: 1.o Olieslager (monoplano Blériot), 520 Km.; 2.o Ledougneur, 390 Km.; 3.o Cattaneo, 270 Km.; 4.o Wegmann (biplano Farman), 225 Km.

## Le vittime dell'aviazione

Mentre è fervido l'augurio per la salvezza della prima aviatrice di Francia, che ha dato un'altra ora tragica all'aviazione, si ricordano le vittime mondiali dell'areoplano. Esse sono:

Lieutenant americano Selfridge, 17 settembre 1907, a Fort-Meyer, negli Stati Uniti.

Lefebvre, 7 settembre 1909, a Juvisy.

Capitano Ferber, 22 settembre 1909, a Boulogne-sur-Mer.

Fernandez, 6 dicembre 1909, a Nizza.

Delagrange, 4 febbraio 1910, a Bordeaux.

Le Blon, 2 aprile 1910, a Saint-Sebastien.

Hauvette-Michelin, 13 maggio 1910, a Lyon.

Zesely, 2 giugno 1910, a Budapest.

Robl, 18 giugno 1910, a Breslau.

Wachter, 3 luglio 1910, a Bétheny.

## Un nuovo grave scandalo in Germania

**Berlino,** 8, ore 14.

Una di quelle tristi cause che dipendono dal paragrafo 175 è diventata da due anni così celebre in Germania che sta per essere giudicata a porte chiuse dinanzi al Tribunale civile di Monaco.

Sotto il nome di « androvina » si era formata a Monaco un'associazione di omosessuali. Essa comprendeva un grandissimo numero di aderenti, tra cui dei membri della nobiltà e della finanza, ed un giovane ufficiale, degli studenti, telegrafisti, ecc. Questa associazione aveva sezioni nelle principali città.

L'ingegnere A. Hageck ed un telegrafista, Hoswald, erano l'anima di questa impresa. Hageck ed Hoswald sapevano attirare dei disgraziati minorenni e farne le vittime dei miserabili che ne abusavano. La salute di questi tristi questi disgraziati ragazzi era assai gravemente compromessa. Venivano persino stabilite borse per concorso di omosessualità.

Questo affare poco pulito avrebbe potuto continuare ancora a lungo, quantunque i due principali accusati commettessero numerosi ricatti, se uno dei membri dell' « androvina » non si fosse suicidato in seguito al matrimonio di uno dei suoi amici. Venne immediatamente aperta un'inchiesta. Il processo è terminato dopo nove ore di discussione con la condanna di Hageck a cinque anni di prigione.

## Un incendio all'Ospedale Maggiore.
### Grande spavento, ma nessuna vittima

**Milano,** 8, ore 21.

Stanotte, verso le 0,30, si è sviluppato un incendio nel nostro Ospedale Maggiore, e più precisamente nei locali della lavanderia, dove si trovavano 800 lenzuoli ed altri capi di biancheria. Si sono accorte del fuoco alcune guardie di P. S. dell'ospedale, che hanno subito dato l'allarme. Intanto il fumo, che si sviluppava densissimo, era penetrato nel refettorio delle infermiere, che sono delle monache addette all'ospedale, danneggiando alcune suppellettili e producendo grande spavento.

Le fiamme, continuando ad avanzarsi ed a diffondersi dal punto in cui il fuoco si era sviluppato, sono arrivate al secondo piano, nella sala chiamata « Maddalena », dove c'erano sessanta ammalati di petto. Lo spavento che si è prodotto tra questi ammalati è stato indescrivibile: alcuni, quelli che erano in condizioni di poterlo fare, si sono subito messi in salvo; altri, accompagnati da infermieri accorsi, sono stati portati in luogo sicuro.

Intanto sono accorsi i pompieri, i quali hanno dato subito opera a circoscrivere ed a spegnere il fuoco, e vi riuscirono dopo circa un'ora di lavoro.

### NOVITA' TEATRALI
## "L'Ave Maria,,
### Commedia in 3 atti di Augusto Novelli

(*Teatro Alfieri* — 8 luglio 1910).

A raccontarle queste commedie di Augusto Novelli perdono il loro buon sugo di vita e di comicità. Prive della loro veste verbale festiva e briosa, lontane dai nostri orecchi con la loro fresca armonia di toni e di accenti dialettali, esse diventano semplici, semplici, piccine di sostanza e di significato. Ecco, per esempio, il soggetto di *L'Ave Maria*. La signora Amelia s'è fitto in capo di dare Maria, una delle sue figliuole, in isposa a un vedovo. Non importa che il vedovo sia più che maturo e piuttosto brutto: egli è ricco, e la buona madre pensa che il futuro genero può non solo fare la fortuna della figliuola, ma anche quella della famiglia intera. Poichè la casa va maluccio. La signora Amelia ha una assai magra pensioncina del primo marito, e per non perder questa non ha sposato neanche davanti al sindaco il suo secondo, sor Felice, un maestro di musica, che si accontenta di suonare in qualche orchestrina e di dare qualche lezione economica. L'altra figliuola, la maggiore, Ida, è da marito ancora. Dunque il vecchio vedovo è, nella logica materna della signora Amelia, un partito d'oro. Il guaio è che al pian di sopra sta un giovane pittore, Enrico, che suona, anche, a pizzico per consuetudine sul mandolino l'*Ave Maria* del Gounod. Il musico pittore ha abbassato gli occhi su Maria e se n'è innamorato. Maria ha alzato i suoi timidamente sul bel giovane, e n'è rimasta presa. Ma Enrico è povero, per la signora Amelia è uno spiantato, un guastamestieri. Maria non osa ribellarsi; Ida, la sorella, e sor Felice pur provando simpatia pel giovane non sanno persuadere la madre, che s'è intestardita nel suo vecchio vedovo. Ma un bel giorno, quando le nozze con costui paiono vicine, gli umori scoppiano: la signora Amelia si trova dinanzi finalmente e apertamente ostili Maria piangente, Ida e sor Felice stretti in una lega di ribellione. Sor Felice minaccia persino di abbandonare la famiglia, perchè non può sopportare che la Maria, ch'egli ama come una vera figliuola, si sacrifichi ai grilli della madre, Ida piange che la sorella, disperata, abbia voluto ingoiare delle pastiglie di sublimato. Tutto ciò spaventa e dissuade alla fine la signora Amelia dal suo proposito. S'immagina facilmente come la cosa va a finire. Enrico, il pittore, il musico della pizzicata *Ave Maria* ritorna in campo, tanto più che ha vinto un posto di pensionato artistico a Roma, e sposa tra la soddisfazione di tutti la sua Maria in carne e ossa.

Voi potete arguire che ho ragione dicendo che la commedia raccontata non ha molto sugo. E' una cosa vecchina, semplicietta, quasi insignificante. Ve l'hanno già raccontata cento volte, nei libri, nelle novelle morali e giù di lì, nei romanzetti sentimentali, nelle piccole opere di teatro. Ma altra cosa è sentirla. Qui sta tutta l'abilità, la vera abilità del Novelli. La vecchia, povera materia rinfresca nell'accento fiorentinesco la sua voce: e diventa piacevole; gli atteggiamenti suoi non hanno certo pretesa di grande teatro di osservazione e di descrizione, non hanno nè pure grande suggestione, ma si fanno talora pieni di garbo, di vivacità, di arguzia. Alcuni piccoli tipi — senza avere nulla di originale in sè — vi si rivelano dinanzi con brio attraente. Così il tipo di sor Felice che arieggia una ormai lunga schiera di poveri artisti deboli e spostati, così quello della signora Amelia. E nella commedia diffonde la sua larga vivacità rumorosa anche la figura della sorella Ida, che sembra una delle note più insistenti del teatro fiorentino del Novelli. Dei tre atti i migliori sono i due primi. Nel terzo la commedia s'infiacchisce alquanto, si risolleva ad un tratto per la trovata — che veramente si aspetta — della finzione del suicidio al sublimato, ma poi declina novamente il suo vigore.

Ma gli attori che l'interpretano diffondono per tutte le sue membra una vivacità ed evidenza di rappresentazione, che vi fanno ascoltare i tre atti con la più simpatica benevolenza, e riproducono con la loro bella semplicità il brio del dialogo: che è veramente lucido, trasparente e significativo.

Andrea Niccoli in sor *Felice*, la Laudini-Niccoli nella signora *Amelia*, la Checchi in *Ida*, il Signori in *Enrico* e la De Paoli in *Maria*, compongono un'interpretazione eccellente. L'arte loro ha risultati di evidenza e di schiettezza singolari. La signora Niccoli, domina nei tre atti con la sua ammirevole semplicità e naturalezza di espressione: la Checchi li fa risonare della sua allegra e rumorosa comicità. E gli uditori hanno ascoltato la breve commedia e applaudito con molta cordialità.

**dl.**

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo C[illegible] gerente

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

### 8 Luglio

*Godimento dal 1.o luglio 1910.*

**Rendita** 3 75 % netto: corso medio legale 104 25.
**Rendita** 3 75 0|0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 30.
**Rendita** 3 75 0|0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 30.
**Rend.** 3 75 0|0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 1/2 0|0 netto: prezzi nominali 104 10
Rendita 3 1/2 0|0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 15.

*Godimento dal 1.o aprile 1910.*

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 72 [illegible]

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 3: denaro 100 30, lettera 100 50.
Germania 4: den. 123 87 1/2, lett. 123 97 1/2.
Londra 3: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1451, 1452.
» Banca Commerciale 901 50, 900 00, 901, 900 50.
» Credito Italiano 568.
» Ferrovie Meridionali 667.
» Ferrovie Mediterranee 415, 415 50.
» Cotonificio Vicenza 183 50.
» Fiat 151, 152.
» Concerie Riunite 155.

Debolezza generale. Commerciali a questi prezzi facilmente asseribile.

### Prezzi nominali 8 Luglio

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic. | 347 — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 350 — |
| »Ferr. Pontebbana | 375 — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 | 392 — |
| »Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 501 — | » Canale Cavour 3 0/0 | 501 — |
| »Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | 365 — | » Risan. Napoli 3 0/0 | 500 — |
| »Ferr. Novara 3 0/0 | 320 — | Azioni Ferr. Cavallerm.-maggiore-Bra 3 0/0 | 360 — |
| » Cuneo 3 0/0 | 401 — | » Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara | 826 — |
| » » 3 0/0 | 407 — | | |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Sardegna serie C (emiss. 1882) | 375 — | Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 | 102 10 |
| serie C (emiss. 1879) | | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. | 100 |
| Città Roma 3 75 0/0 | 506 — | | |

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Bancarie* | | Società Acqua potabile di Torino | 631 — |
| Banca d'Italia e Comm. It. Mil. | — — | » Molini e Pant. Pantanella (Roma) | 100 — |
| Credito Italiano | — — | » Sindacato di Genova | 750 — |
| Soc. Banc. Italiana | — — | » Bonifiche Ferrar. | 370 — |
| Banca di Roma | — — | » Romana Fabb. Zucc. | — — |
| Banca della Liguria | — — | » Venchi e C., ricos. | 120 — |
| Banca di Torino ... | 2 — | *Industrie varie* | |
| Società Banca e Industriale Torinese | 110 — | Soc. Cartiera Italiana | 1058 |
| *Trasporti* | | » Cart. Meridionali | 600 |
| Società Ferr. Merid. | — — | » Ident. (ind.) lavorazioni | 421 — |
| » Secondarie Sardegna | 310 50 | » Calce Cemento | 343 — |
| » Sicula | 417 50 | » di Risanamento e Costruz. Intern. | — — |
| » Mantova-Modena | 215 | » An. Pell. e Calzat. | 68 — |
| » Italia | 176 — | **Obbligazioni** | |
| » Pinerolo (1a emiss.) | 450 — | Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese | 406 — |
| » » (2a emiss.) | 450 — | Ferrovie Meridionali | 343 — |
| » Navig. Gen. Italiana | — — | » Second. Sardegna | 303 50 |
| » Florio e Rubattino | — — | » Sarde, serie A | 353 — |
| » Torinese Tramways | — — | » » B | 371 |
| » Ferr. economiche | 203 — | Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro | 503 — |
| » Ant. Tramway, Ferr. | 100 — | Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche | 503 — |
| » Rom. Tramw-Omn. | — — | Officine di Savigliano | 518 — |
| **Elettricità, luce ed industrie meccaniche** | | Soc. Alber. di Savona | 502 — |
| Società Ital. Gas | 393 — | » Impr. Indust. Elettr. | 495 — |
| » Consum. Gas-Luce | 245 — | Cart. di Ciriè (Roma) | 505 — |
| » Ferriere Italiane | — — | Prest. Prov. Alessand. | 481 50 |
| » An. Officine Sav. | 205 — | » Prov. di Lucca | 506 — |
| » Ferriere Piemontesi | — — | **Cartelle** | |
| » già Vanzetti e C. | 130 — | Fond. B. Paolo 3 1/2 0/0 | 503 50 |
| » Fonderia Cattaneo | — — | » di Credito 3 1/2 0/0 | 501 50 |
| » (Baldini e C.) | 210 — | » Banca d'Italia 3 1/4 0/0 | 502 — |
| » Siderur. di Savona | — — | Istituto Ital. Credito | — — |
| » Acciaierie Terni | — — | Fondiario 4 1/2 0/0 | 510 — |
| » Ital. d'Elettricità | 80 — | Istituto Ital. Fondiario | — — |
| » Fabbr. it. d'autom. | — — | Fondiario 3 1/2 | 481 — |
| » E. Züst, it. autom. | — — | Istituto Ital. di Credito | — — |
| » Automobili Itala | — — | Fondiario 3 1/2 | 481 50 |
| » Ar. Ital. carburo di calcio (Roma) | — — | | |
| Industrie alimentari e alberghiere Ind. Agr. | 287 — | | |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 104 17 — Id. fine mese 104 10 — Id. 3 1/2 0/0 104 05 — Mediterraneo 416 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 901 — Banca di Roma 103 75 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1050 — Cotoni Cantoni 402 50 — Rubattino 104 — Raffineria L. L. 342 — Sassa Sovvenzioni 65 — Ve ete 214 — Terni 1603 — Edison 677 50 — Obblig. Meridionali 368 — Ferr. Italiane 367 50 — Fond. B. Nazionale 503 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. id. 4 0/0 504 50 — Cotonificio Veneziano 157 — Meridionali 668 — Banca d'Italia 1453 — Obblig. Mediterranee 505 — Metalli 117 50 — Beni stabili 331 50 — Savona 310 — Elba 267 — Distillerie 93 — Carburo 625 — Concimi chimici 120 50 — Fondi rustici 169 — Molini A. I. 215 — Birra 189 — Ferriere 175 — Vizzola 1117 — Ansaldo 215.

Cambio su Parigi 100 50 — Id. Londra 25 335 — Id. Berlino 123 80 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 50.

Tendenza debole.

***

*Borsa ufficiale*, ore 16. — Andamento sempre cattivo, per quanto la chiusura non si effettui ai minimi della giornata. Le Terni oscillarono fra 1615, 1620, 1612; Banca d'Italia 1453, 1449, 1450 50; Commerciale 905, 900; Meridionali 668, 664; Mediterranee 416, 415; Elba 263 50, 266, 261; Savona 309 50, 313; Metalli 116, 115; Eridania 750, 759, 750; Edison 677, 670, 678; Raffinerie L. L. 341 50, 345, 341 50; Industria zuccheri 275, 273 50; Carburo 618; Montecatini 120; Rubattino 104 50, 403. Rendita calma a 104 10, 104 35 fine mese. Cambi sostenuti.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Continua la debolezza generale, causata dalle insistenti vendite speculative onde afruttare lo presente nullità d'affari e l'abbandono del mercato da parte de' dirigenti. Affari limitati. Bancari e meno limiti (accentuato qualche ribasso): Banca 1451; Commerciale 901. Credito debole a 572. Ferroviari, appena fermi, chiudono deboli. Rubattino offerto, chiude a 469. Siderurgici appena sostenuti, Siderurgici chiudono migliori. Terni da 1610 a 1615; Elba 266; Savona 312; Molini fermi a 215. Rendita debole a 104 35.

Rendita 104 40, 104 35.

Banca 1452, 1451 50 — Com'l 902, 900 50, 901 — Credito 573, 572 50 — Bancaria 105, 104 75 — Meridionali 666, 665, 664 50 — Mittel 416, 414 50 — Rubattino 403, 409 — Raffineria 345 — Industria 277, 276 50 — Eridania 755, 752 — Terni 1610, 1605, 1612, 1615 — Armstrong 246, 244, 245 — Elba 266 50 — Savona 311, 312 — Molini 215 50 — Semolerie 234 — Carburo 620 — Ferriere 176 — Italia 56 — Officine 480 — Voltri 263 — Banco 121 50.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Rendita 3 3/4 cont. 104 10 — Antimonio 25 — Ansaldo 215 — Banca d'Italia 1452 — Banca Commerciale 901 — Banco Roma 103 75 — Beni stabili 330 — Carburo 623 — Concimi 120 50 — Credito Italiano 572 — Condotte d'acqua 325 — Elba 268 — Ferriere Italiane 176 — Gas 1220 — Immobiliari 274 — Imprese Fondiarie 115 — Kerka 226 — Metallurgica Italiana 116 — Meridionali 664 — Mediterranee 414 — Montecatini 122 — Navigazione Generale 404 — Omnibus 203 — Piombino 148 — Soda 75 — Zuccheri romani 71 — Fondi rustici 168.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 8 luglio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire dafarsi con certificati L. **100.55** (parziali).

**Genova**, 8 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 58 3/4; Londra 25 35 —; Germania 123 92 1/2; Svizzera 100 45 —; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 42 1/2.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona**, 4. — Aggio dell'oro a —.

**Buenos Aires**, 8 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 50.

**Londra**, 8. — Argento pence 24 15/16 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 8. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

## Borse Estere

### Borsa di Parigi (Chiusura).

| | 8 | 7 | | 8 | 7 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 ammort. | — — | — — | Argento fino | 94 50 | 94 50 |
| Rend. 3 perp. | 97 40 | 97 45 | Cred. Fondiar. | 810 — | — |
| Id. franc. 3 1/2 | — — | — — | Rica | 515 — | 515 — |
| Id. Ital. 3.75 | — — | — — | Lotti Turchi | 220 — | — |
| Cambi Londra | 25 21 | 25 19 | Ferr. Meridion. | — — | 660 — |
| Cons. ingl. 2 1/2 | 82 1/8 | 82 1/8 | Rendita russa | 79 45 | 79 50 |
| Obb. Lomb. | 277 | 275 | S. crédit. Russo | 114 25 | 114 45 |
| Cambio Italia | 99 5/8 | 99 3/4 | Russa 1906 | 101 30 | 101 50 |
| Turco unific. | 93 50 | 94 5 | R. portogh. 3 | 65 60 | 65 50 |
| Banca Parigi | 1751 — | 1750 — | nuova Francia | — | — |
| Tunisino | 420 — | — | Cambio Madrid | 7 45 | 7 35 |
| Egiziano 4 0/0 | 101 10 | 101 — | R. unific. II. 4 | 487 — | 491 — |
| R. Ungher. 4 | 96 80 | 97 — | Rendita serba | 87 — | 86 35 |
| Id. spagn. est. | 96 65 | 95 45 | Bulgaro 1896 | 481 — | 483 — |
| Banca Ottom. | 690 — | 690 — | | | |
| Rend. Arg. 1900 | — — | — — | Rosinowka | 1490 — | 1496 — |
| Id. Id. 1909 | — — | — — | Metropol. | 560 — | 553 — |
| Rome Londra | 25 24 1/2 | 25 24 1/2 | Thomson | 738 — | 733 — |
| Brasile 5 0/0 | 101 75 | — | Rand Mines | 250 — | 231 50 |
| Id. id. rescisa | 88 70 | 88 30 | De Beers | 434 50 | 425 — |
| Brasile 4 0/0 | 89 35 | 88 40 | Chartered | 30 75 | 40 50 |
| Crédit Lyon. | 1464 — | 1464 — | Ferreyra | 304 | 305 — |
| Andaluse | 276 — | 277 | Rodi(ologia) | 56 50 | 57 50 |
| Nord Espagne | 364 — | 365 — | Goldfields | 10 50 | 18 — |
| Saragossa | 400 — | 402 — | Goerz | 155 — | 150 50 |
| Rio Tinto | 1633 — | 1633 — | Geduld | 10 — | 10 50 |

Tendenza sostenuta.

### Borsa di Berlino.

| | 8 | 7 | | 8 | 7 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | — — | 20 33 | Obbl. di Roma | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | — — | — — |
| Cambio Italia | — — | 80 90 | Ferr. Medit. | — — | — — |
| Credito Austr. | — — | 209 15 | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. Italiana | — — | — — | Russo (nuovo) | 216 95 | 216 70 |
| Id. fine mese | — — | — — | Deutsche Bank | 25 75 | 250 50 |
| Cons. Pruss. 4 | 93 50 | 93 30 | Diskonto | 185 — | 185 75 |
| Rend. Turc. | 93 10 | 93 40 | Bochumer | 228 75 | 228 50 |
| Obbl. Ferr. It. 3 | 73 75 | 73 70 | Gelsenkirchen | 205 50 | 201 1 |
| Obbl. Merid. | 73 30 | — — | | | |

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE
*per la stag. ed ammasso delle sete già Bertolde e C.*
Operazioni del 8 luglio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 9 | Kg. | 845,42 |
| Trame | » | — | » | — |
| Greggie | » | 3 | » | 296,14 |
| Lane | » | 6 | » | 1685,71 |
| Articoli diversi | » | 1 | » | 1,07 |
| Totale | C. | 18 | Kg. | 2876,33 |
| Sete pesate | » | — | » | — |
| Lane pesate | » | 29 | » | — |
| Totale | C. | 47 | Kg. | 2876,33 |
| *Colli entrati nel mese a tutt'oggi.* | | | | |
| Stagionati | N. | 181 | Kg. | 18704,20 |
| Pesati | » | 135 | » | 9935,90 |

### Concorso

E' aperto il concorso a quattro posti di assistente onorario della Clinica Dermosifilopatica della Regia Università di Genova e dell'unita Guardia Ostetrica. Scadenza il 27 luglio corrente.

Le domande, coi titoli debbono essere indirizzate al direttore della Clinica, prof. L. M. Bossi, via S. Giuseppe, 35, Genova, presso cui gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

# MERCATI

## MERCATO DEI BOZZOLI

*Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino*

**8 Luglio**

*Bra* — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 35 a 38 (Ultimo mercato).

*Ceva* — Gialli indigeni puri Mg. 212, da L. 30 a 35 50 — Incrociati chinesi Mg. 246, da L. 30 50 a 35

*Cuneo* — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 31 a 37 — Incrociati chinesi Mg. 3210, da L. 29 a 35 — Incrociati giapponesi Mg. 1870, da L. 24 a 40 — Totale Mg. 5260.

*Fossano* — Incrociati chinesi Mg. 30, da L. 38 a 39 50 — (Ultimo mercato).

*Mondovì* — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 30 a 36 50 — Incrociati chinesi Mg. 60, da L. 33 a 37. — Totale Mg. 120.

### Mercato di Torino del 8 Luglio

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 60, da L. 35 a 37; Comuni Mg. 40, da L. 32 a 34. — Totale Mg. 100.

### Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Abbiamo da Piacenza, 7 luglio:

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

*Perfosfati minerali e Scorie Thomas.* — La situazione di questi due mercati rimane quale fu indicata nei precedenti bollettini.

*Nitrati soda.* — Mancanza di affari in Italia e persistente debolezza ai mercati del Nord.

Anche la statistica della produzione di giugno ha superato quella del mese corrispondente dello scorso anno e per quanto ci abbiamo buone speranze di aumenti nel consumo, pure è presumibile che gli stocks persistano alquanto su mercato.

*Solfato ammonico.* — Nuova ripresa di sostenutezza. Si quota a lire 31 c.f. Genova ed altri porti del Mediterraneo, consegna agosto per l'Adriatico.

*Solfato di rame.* — Si mantengono alti i prezzi, fra 55 e 56 lire al quintale alle fabbriche, per le ultime consegne.

## Mercati Esteri

*(Telegrammi commerciali)*

### Farina e frumento

PARIGI, 8 sera.

**Farina** 12 marche pel corrente fr. 22 85 — Idem per agosto fr. 23 10 — Id. settem.-ottob. fr. 23 10 — Idem 4 mesi ultimi fr. 23 90.

**Mercato fermo.**

MARSIGLIA, 8 (sera)

**Frumento** — Importazioni della giornata quint. 2101. Vendite quint. 200.

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

ANVERSA, 8 (sera).

**Frumento** — **Mercato sostenuto.**

### Caffè e zucchero

PARIGI, 8 (sera)

**Zucchero** rosso 88 disponibile fr. 42 25 — Idem raffinato disponibile fr. 76 75.

**Mercato fermo.**

**Zucchero** bianco N. 3 disponibile fr. 44 27 — Idem 1 a 3 mesi da agosto fr. 46 25.

**Mercato fermo.**

MAGDEBURGO, 8 (sera).

**Zucchero di barbabietola** — **Mercato** [illegible] idem per luglio Rmk. 14 45 — idem per agosto Rmk. 14 25.

HAVRE, 8 (sera).

**Caffè venduti sacchi 8.000.**

**Mercato irregolare.**

### Cotone

HAVRE, 8 (sera).

**Cotoni venduti balle 4000.**

**Mercato in ribasso.**

LIVERPOOL, 8 (sera).

Vendite della giornata balle numero 300, di cui per la speculazione e esportazione 1000.

Cotone. — Domanda per il mercato in generale abbastanza buona.

Futur americani: tendenza, sostenuta; domanda, moderata.

Per corrente D. 7,61; luglio-agosto 7,51; settembre-ottobre 6,87; novembre-dicembre 6,66.

Tendenza cotoni: Americani, piccole; Egiziani, sostenuta; Surats, sostenuta.

## Fallimenti.

TORINO — Su istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento della Società Anonima Cartotecnica, già sedente in Torino, via Montevecchio, N. 17; giudice delegato avv. Camillo Saccone; curatore provvisorio avv. Ciejo Sciorat. Prima adunanza il 20 luglio, ore 15,30; verifica dei crediti il 20 agosto alle ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 4 agosto.

— Stante l'esiguità del passivo (inferiore alle 5000 lire) venne revocato il fallimento di Della Bella Arturo, e, come piccolo fallimento, venne lo pratica rimessa al pretore del quinto Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Mazza Alberto, ex-curatore.

— Nel fallimento di Ghia Celeste ed Anna Vegliotti, coniugi, negozianti commestibili, in Torino, via Venaria, ..., la delegazione di sorveglianza risulta composta come in appresso: Tesoro Ottavio, Bellesi Antonio e Donato Lorenzo; a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Filippo Bonello. Attivo lire 1971; passivo lire 1507.

— Nel fallimento di Rho Carlo, fabbricante conserve in Chivasso, l'esperimento di concordato, proposto al 10 per cento, andò fallito.

VOGHERA, 8. — Nel fallimento Vacchetti Giuseppe, già calzolaio, in liquidazione chimesi verificati crediti, con ammissione al passivo di un creditore privilegiato per L. 250, e di cinque chirografari per L. 5344 31.

# PICCOLI AVVISI „

### Avvisi d'indole Commerciale. 9

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**BAGNI** mare, Collegio Ferrarin, Sampierdarena, accetta giovanetti. Retta giornaliera L. 2, 2.60, tutto compreso. Ritrovi alunni Milano, Torino ed altrove. Preparazione esami riparazione. 21611 G

**BAGNI**. Albergo Europa, Nell, vicino mare, pensione lire 5, 6, camera compresa. 21911 C

**BAGNI** Mare. Giovanetti appoggio, 85 metri. — Collegio Civico, Sestri Ponente. 21761 G

**BAGNI** mare; Colonia Nervo-Zanino, Finalmarina. Giovinetti, bambini con buona condizione, sana cura igiene. Trattamento diretto; tutti gli sports. — Domande Collegio Nervo, Rivoli; Collegio Civico, Cera. 21611

**BAGNI** Diamomarina. Pension Côte Azur per famiglie distinte. Lire 6. c 21615

**BALANGERO**. Albergo Corona Grossa, pensione, alloggio L. 4.50 in più, luce elettrica, giardino, gioco boccie; bigliardo. c 22144

**CERCO** dovunque persona per lavoro semplice facile, eseguibile proprio domicilio. — Pelletta, Fabgovanni, 31, Roma. c 22063

**COURMAYEUR**: Affittasi ammobigliati alloggi villa Cavoure. — Rivolgersi M. Taverniar, Aosta. c 22066

**CORONATA**. Vino bianco secco prelibato. — Leopoldo Gazzale di Leopoldo, Genova. c 21144

**DIVERSE** locomobili a trebbiatrice da vendere od affittare per la corrente trebbiatura grano. — Rigoni, via Avigliana, 25, Torino. 21850

**GUADAGNO** giornaliero lire 2,50 tutto persone ambo sessi, lavoro facile (colorituro cartoline), senza abbandonare occupazione. — Scrivere: Polacchini. Corduri, 24, Trieste. c 21017

**MONTAGNA**. St.-Vincent. Pensione bambini, signorine. Alloggi. Cura. Istituto. Domande fino 20 luglio. — Romilda Pagà, St-Vincent (Aosta). Soccorso e Istituto Monti di Torino. 21575

**MOTORI** olio pesante 7-15 HP., leggermente usati, motore 40 HP completamente nuovo, vendonsi, comodità pagamento. — Offerte: P. 10644, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 21829 R

**SANTA** Margherita Ligure Hôtel Central, camere meublées, pensione L. 6. — Appartamento a giardino, ammobig. 6-10 vani, da affittare. 16328 G

**VICO** Canavese: Hôtel Universo, camere mobiliate, bigliardo, bagni, garage; pensione L. 6 — Proprietario Cubadi Giorgio. c 21614

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

**CERCASI** urgenza licenza per ripetizioni scolaro ginnasio. — Scrivere cassetta 1144 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21975

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

**A** piccola famiglia occorre cameriera buono laboriosa, onorata, molto pratica allevamento neonato; preferibile parli anche inglese; ottimo trattamento; paga quaranta, cinquanta mensili. — Rosaini, posta, Torino. c 22032

**ABILI** operai calzolai accettansi Calzaturificio Cumurgon. — Corso Francia, 64, via Moriglien. c 22068

**ABILI** stuccatori e cementatori troveranno lavoro presso Dalla Margaritora. — Via Palmieri, 38. c 22153

**CASA** generale prodotti chimici cerca apprendista tecnico, referenze ineccepibili, per ufficio magazzino, uffizio; bravo contabile. — Scrivere cassetta 1156 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22204

**CERCANSI** lavoranti sarte macchine motore. — Presentarsi Società Anonima Biancheria, Torino, strada Crocevallazzo, 513. c 22063

**CERCASI** magazziniere pratico idraulica ed igiene, con buona contabilità. Buona retribuzione. Esigonsi serie referenze, copie certificati posti occupati. Rispondere corrispondenza 11 corr. — Scrivere cassetta 1129 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21902

**CERCASI** commerciante capace di gerenza con abilità. Necessario avere denaro. Case importanti a gestione ... Preferenza chi conosca gestione. Conditioni ... — Scrivere: A. G., casella postale 474, Roma. Indispensabili referenze serie. c 21750 R

**CERCO** cuoco domestico per signore solo. — C. Dr., Piazza Vittorio, 1. c 22162

**CERCO** uomo di fatica disposto condurre carretto. — Biglione, via Po, 33. c 22116

**CERCO** commessa panetteria lavori casa. — Bernardi Annata, via Bodoni, 7. c 22117

**COLORI**. Importante Fabbrica cerca abile direttore commerciale e viaggiatore, conoscitore ... articolo, cauzione. — Offerte: G. N., posta, Roma. 22265 R

**COMMESSA** con bella calligrafia e seria referenza dalla Banca di Pegno via Botero, N. 6. Retribuzione immediata. c 22066

**FARMACIA** in Torino cerca subito collaboratore ... diplomato, pratico. — Scrivere, indicando ... referenze, cassetta 1166 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22157

**GIARDINIERE** cercasi per villa in provincia di ... scrivere, indicando referenze e stato, ... Perdono, Cavalgrosso. 22127

**IMMANTINENTE** buona cuoca stabile salario ... Martiniana, 12, corso Vittorio. 22196

**OFFICINA** riparazioni macchine elettriche ... uomo ... Lima. c 22052

**PORTIERIA** vacante coniugi soli, possidenti. — B., giorno, via Po, 38, Torino. 22117

**PRESSO** importante Istituto di Torino è vacante un posto di ... Indirizzare domanda cassetta 1120 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21831

**STABILIMENTO** Industriale Torino cerca abile e sicuro corrispondente italiano, francese, tedesco, possibilmente pratico tessuti, uomo energico, lavoratore, in grado sorvegliare numeroso personale. — Offerte dettagliate, età, titoli, pretese, referenze a *Haasenstein e Vogler*, Milano cassetta 350 M. 22107 M

**UNIONE** Cooperativa Biellese, Biella. Si cerca commesso tecnico esperto calzature. — Scrivere, referenze, pretese alla Direzione, via del Duomo, 13. 22122

**UOMO** fatica giovane, robusto, svelto, cercasi. — Scrivere posta già occupati a S. 97, posta, Torino. 22070

**VENDEUSE** bella presenza, esperientissima Merceria, signora, età 30-35, cercasi per primaria Casa ... Regione, serie referenze, cercasi. — Scrivere cassetta 1152 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22046

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**A** piccolo Azienda tengo giornalmente la contabilità, quasi gratuitamente. — Casella postale 464. c 22130

**CAPO** cambia casaro attivo, esperientissimo, ottime referenze, cauzione, cerca posto primario Stabilimento, scopo migliorare condizioni. — Casella postale 221, Torino. c 22120

**COMMESSO** ferramenta, articoli casalinghi offresi. — P. Grul, posta, Torino. c 22016

**CONIUGI** soli cercano portieria casa signorile. — A. B., 25, posta. c 21373

**CONTABILE** e corrispondente italo-francese disponibile mezza giornata. — Vecchini, posta, Torino. c 22011

**FATTORE** campagna, numerosi attestati ... sorvegl. ..., assume, ... — Scrivere posta Saluzzo 5424. c 22[illegible]

**INGEGNERE**, ottime referenze, avendo disponibili tutti pomeriggi, offresi assumendo anche amministrazioni. — Giorgeri, posta, Torino. c 20531

**MAESTRO** Skating per Stabilimento pattinaggio a rotelle, meccanico provetto in qualunque genere di pattini, con serie referenze. — Fermo posta C. G. 21053, Torino. 21111

**PERSONA** seria, recente licenza tecnica, pratica contabilità, cerca impiego presso Casa commerciale industriale. — Scrivere 4321, fermo posta. c 22062

**RAGIONIERE** recente diploma cerca impiego presso importante Casa industriale, dimorare altrove. Scrivere Avio, posta, Borgofranco (Ivrea). c 21932

**RAGIONIERE** laureando scienze commerciali, impiego presso, perfetto, avviato corrispondenza, disposto due, tre ore. — Scrivere Pacciolo, [redacted], Torino. c 21610

**STENODATTILOGRAFO**, con conoscenza francese, inglese, cerca impiego iniziale. — Lombardi, posta. c 22010

**SIGNORINA** dattilografa, licenza tecnica, commerciale, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1173 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 21166

**SIGNORINA** licenza tecnica occuperebbesi subito. — Scrivere F. G. 101, posta, Torino. c 22057

**STUDENTE** terzo corso Istituto tecnico cerca impiego durante le vacanze. — Scrivere Chalier, 70, corso Re Umberto. c 22172

**TEDESCO**, tecnico, abile corrispondente francese, inglese, italiano, stenodattilografo, buon organizzatore, ecc., cerca posto anche provincia. — Scrivere cassetta 1157 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21819

**UOMO** cerca impiego qualsiasi, purchè decoroso, anni 36, con serie referenze, raccomandazioni, certificati e referenze primissimo ordine. Occorrendo deposito cauzione. — Baggetti, Belvedere, 23, Torino. c 22150

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

**A** buonissime condizioni cambiando commercio, rimetto avviatissimo negozio di merceria, poco fitto, alloggio unito, coppia giornaliera 100. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22345

**ALBERGO** rimetto Porta Nuova. — Scrivere per informazioni, Lorenza, fermo posta. 21715

**AZIENDA** lucrosissima cerco socio accomandita 40 mila lire capitale 12,000 garantite. — Tratta Agnesi, via Berthollet, 4. c 22212

**CAFFÈ**, liquoreria, dehor Porta Nuova. — Rivolgersi Confetteria Gauna, corso Vittorio Emanuele, 50. c 22001

**CERCO** socio per serio affare disponga 5000. — Scrivere Jer., posta centrale, Torino. c 22125

**CONFEZIONI**. Ditta vecchia reputata, estesa clientela, cederebbe alla Ditta, oppure capitalista, affari. ... potendo sviluppare. — Scrivere cassetta 1139 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 22044 G

**FARMACIA** unica, piazzale, paese Vercellese, Cuneese, ... vendesi qualunque prezzo causa motivi famiglia. — Della Gaillari, 10, Torino. c 21449

**FARMACIA** piazzata città industriale Piemonte, ... superiori, affittasi prezzo convenientissimo. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 21665

**FARMACIA** unica, piazzata, Congregazioni, vendesi 5000. — Studio Chiaudo Legale, piazza Statuto, 17. 22176

**FARMACIA** unica, grosso paese prossimo Torino vendesi causa decesso titolare. — Marianelli, posta, Torino. c 22073

**FARMACIA** unica con ufficio postale provincia Torino vendesi subito motivi famiglia. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1155 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22053

**OCCASIONE**. Liquoreria, bigliardo, angolo corso Vittorio, splendida posizione. — Parrucchiere, via Roma, 41. c 22100

**OCCASIONE** rarissima. Causa salute rimetto subito antica trattoria centralissima; cedesi mediatori. — Rivolgersi commestibili via Facchetto, 5. c 21249

**PINEROLO**. Ritiro commercio rimettesi avviato caffè San Donato, bilardo, saloni ... Posizione centrale. Rilievo 5-6 mila. — Rivolgersi ... c 21115

**RILEVEREI** negozio mode, novità signore, merceria, centrale, anche solo mobilio, poco rilievo. — Casella ... Arnaldo, posta. c 22181

**RIMESSIONI**. Alberghi, trattorie, bottiglierie, commestibili ... — Rivolgersi perito Aggreo Mosnari, corso San Maurizio, 45, Torino. 22045

**RIVARA** Canavese: Molino da vendere, quattro palmenti pietrone, buratto, buona clientela, già calzata ... qualunque industria. — Proprietario Diego Mattia. c 22272

**RIVENDITA** tabacchi centrale rimetto o affitto. — Rivolgersi portinaio via ..., 19. c 21081

**TRENTAMILA**, anche divisibili, offronsi a mutuo ipotecario. — Scrivere cassetta 1045 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22062

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**ACQUISTEREBBESI** contanti casa valore duecentomila e casetta ventimila centro città. — Scrivere cassetta 1151 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22041

**AFFITTANSI** strada Santa Margherita, 158, due alloggi, camere, gas, giardino, quarzo. 909

**AFFITTASI** presso Chieri grande villa L. 300, oppure metà L. 150, frutta, verdura. — Via Maria Vittoria, 1. c 22103

**AFFITTASI** stagione estiva villino di 5 o 6 camere mobiliate con annesso giardino. — Rivolgersi Poggi, San Secondo di Pinerolo. c 21158

**AFFITTANSI** Revigliasco Torinese, stagione estiva, palazzina mobiliata otto camere, giardino. Altro alloggio mobiliato quattro camere, giardino. — Rivolgersi ... signora Costanzo Virani. c 21462

**ALASSIO**: Rimettesi alloggio 5 camere, luce elettrica, terrazzo a mare. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 32. c 21880

**CAMANDONA**, metri 850, panorama stupendo. Villa 14 membri divisibili due alloggi indipendenti, giardino, potabile, bagni. — Mezzo luglio. Camandona; Giuseppi Fava, Santa Teresa, 10, Torino. c 21618

**CANTOIRA** (Lanzo): Affittasi stagione estiva alloggio mobiliato 3 camere. Prezzo mite. — Artom, Ospedale, 8, Torino. c 22133

**CASA** 14 camere vendo facile pagamento. — Via Mosca, 20 (Barriera Milano). c 22141

**CASA** 30 camere vendo facile pagamento. — Via Sesia, 38, Barriera Milano. c 22140

**CASA** solida, recente costruzione, reddito netto 7415 lire, 145 mila, con mora, ed accettando in pagamento altro stabile. — Scrivere cassetta 1124 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21790

**CASA** modernissima, due anni esente imposta, lire 120. — Rivolgersi dalle 18 alle 19 Libro Guido, via Parini, 12, Torino. c 21810

**COLLINA** Villa San Martino, ... Barriera Casale, si affittano tre, cinque camere. Vendesi casino, alloggiamenti ... c 21826

**DA** vendere per motivi di famiglia nel circondario di Pinerolo, impianto idroelettrico, forza cavalli 50, Casa annessa ... Scrivere cassetta 1154 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22114

**DA** affittare villa in Pollone (Biellese) 10 camere, due verande, bagno, acqua potabile e luce elettrica, Ombroso bosco, giardino. — Ingegnere Billotti, Pollone. c 21560

**D'AFFITTARE** in San Giovanni di Luserna, sola o mobiliata, casina di 6 camere, terrazza, cantina, acqua potabile in casa, orto ... — Rivolgersi dal portiere di via Saccia, 23, Torino. 22161

**DAREBBESI** camera campagna, propria una, due persone, ... — Scrivere cassetta 1130 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22043

**DISPONIBILI** vendesi, affittansi centro Torino grandi locali industriali con forza idraulica. Adatti per specialisti ... — Scrivere Brunetti Bosio, Torino. c 22161

**FOBELLO**, Valsesia. Affittasi villa ammobigliata, otto locali, terrazzo, giardino, acqua potabile, strada carrozzabile, bella posizione. — Scrivere Nardelli Daniele. c 22076

**GASSINO**: D'affittare alloggio dieci camere ammobiliate e giardino. — Chiesa Emilio. c 21608

**ISSIME** (Gressoney): Alloggio bella posizione, per ... — Scrivere Rocco, via Canova, 22. c 21617

**MARTASSINA** (Ala Stura): Affittasi casetta due camere mobiliati. — Po, 23. c 22155

**MONCALIERI**. Immediata paternità rimetto alloggio 4 camere, ammobiliato moderno, bella posizione. — Viale Porta Piacenza, 14, oppure Sommariva Olivero, Venti Settembre, 57, Torino. c 21947

**PALAZZINA** ammobigliata chiusa, Cavoretto, ... motori, 7 camere, terrazza, giardino, gas, acqua potabile. — Perrinato via Tiziano, 17. c 22015

**TERRENO** in una delle più belle località di Torino ... sezione ... per area di qualunque grandezza ... gli viali, ... — Rivolgersi Negro, corso Vittorio, 40. c 21771

**VASTI** terreni stazione ... fuori Barriera Nizza, adatti grande industria, magazzini, ferroviabili. — Rivolgersi Fratelli Talmone, Torino.

**VENDESI** elegante palazzina, giardino, prezzo mite. — Rivolgersi Dipietro Secondo, corso Casale, 65. c 22214

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**AFFITTANSI** in palazzina via Figlie Militari, 17, 6 camere, giardino. — Rivolgersi via Superga, 51. 22177

**AFFITTASI** camera vuota 15 corr. — Corso Principe Eugenio, 26. c 22055

**AFFITTASI** corso Principe Oddone, 48, locale ... superficie 152. — Rivolgersi ... drogheria Baffa. 22[illegible]

**AFFITTASI** al presente alloggio 4 ambienti. Al 1.o ottobre laboratorio 50 mq. — Via Superga, 11. 21851

**AFFITTASI** al presente in via XX Settembre (Porta Nuova), alloggio signorile, piano nobile composto di 3 grandi camere, ampia terrazza. — Rivolgersi portinaio. c 21182

**ALLOGGIO** 3 camere al primo piano di palazzina in via Cibrario, 41, affittasi subito. 22[illegible]

**AVVOCATO** cerca ingegnere, ragioniere, ... collega. — Scrivere Filippa, XX Settembre, 49. c 22030

**CERCASI** scuderia per 15 a 20 cavalli. — Scrivere cassetta 1125 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2172[illegible]

**CONIUGI** soli cercano 1.o ottobre 3 o 2 camere e cucina. — G. C., 13, Posta. c 22147

**DIVERSI** alloggi da affittare via Ellungari, 21. Rivolgersi N. 7. c 22085

**ELEGANTE** alloggio di 13 camere, sei separabili, quarto, ... giardino, calorifero, garibaldino, via Bardin e angolo Sciolze. Adatto per uffici commerciali, amministrazioni, ... Affittasi al presente. c 21705

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**AFFITTASI** bellissima camera elegantemente mobiliata, 2.o piano. — Via Montebello, 24. c 22113

**AFFITTASI** bella camera mobiliata. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino, Connestabili. c 22122

**AFFITTANSI** mobiliati camera a salotto. — Po quattro, 14 bis. c 22220

**AFFITTASI**, causa partenza, elegantissimo alloggio ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 22134

**AFFITTASI** appartamentino mobiliato divisibile in camere separate. — Rivolgersi Pomano, via San Francesco Paola, 15. 22146

**ALLOGGIO** mobiliato palazzina moderna 5, 7 camere, cucina. — Nazareno, via San Massimo, 52. c 21562

**ALLOGGETTO** mobiliato due camere, cucina, primo piano. — Giobert, 33, presente. c 21608

**CERCO** camera ammobigliata elegante, libera, ... presso ... — Scrivere Avila, fermo posta, Torino. c 22160

**ELEGANTE** camera, volendo anche salotto, entrata indipendente, ... giardino Lagrangiana. — Via Bertola, 40. c 22150

**GIOVANE** distinto cerca camera e pensione in famiglia. — Scrivere Franco Pietro, Milano, 15. c 22009

**MOBILIATO**: Importantissima opportunità appartamento signorile divisibile. — Negro, 73, corso Vittorio. c 22094

**PRESENTE** camera salottino, ingresso particolare. — Portinaio 25, via Accademia Albertina. c 22159

**PROFESSORE** cerca pensione, camera famiglia agiata, possibilmente centrale. — Zebbero, posta. c 22154

**SERIO** signore cerca stanze mobiliate pulite nei pressi via Garibaldi, Cernaia, San Dalmazzo; entrata indipendente, non oltre 2.o piano, ... — Offerte cassetta 1162 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22711

**SIGNORA** affitterebbe elegante camera ammobiliata, anche salotto, vicinanze Porta Nuova. — 229, posta. c 22157

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

**CERCASI** rappresentante per Torino, pratico articolo forniture per farmacia, bottiglie per liquori. — Scrivere con referenze a Vetreria G. Oldera, via Bastramonti, 3, Milano. 21166 M

**RAPPRESENTANZE** genere macchinario studio tecnico assumerebbe, ... Scrivere cassetta 1167 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22154

**VENTIQUATTRENNE** attivo, seconda garanzia, cerca seria rappresentanza. — Scrivere cassetta 1160 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21,1230 T

### Annunzi varii. 7

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

**ACQUISTEREI** letto ferro basso, con sponde, per bambino. — Betty, posta. c 22110

**ALLI** — Da oggi attendo lieti notizie « Stampa ». Tamaglia, uno tutore, strazio crudele!!... St. 16. ... c 22175

**AMATORI**. Vera cagna danese da vendere. — Corso Principe Oddone, 56, Bottega. 22174

**AUTOMOBILE** 16 HP., ... fiammante ... vendesi occasione. — Sfera, via Carlo Alberto, 35. c 22140

**AUTOMOBILI**, vera occasione, primarie marche, ottimo stato, prezzi convenienti. — « Autoborsa », Arsenale, 17, Torino. c 22254

**BICICLETTA** signora, uso uno, splendida, ... — Via Ospedale, 4. c 22181

**BICICLETTA** Legnano vendesi lire cento. — Rosel, ... via Santa Giulia, 41. 22181

**CALORIFERI** ... vendonsi ... — via Bertassi, 35. 22157

**CAMERA** da letto nuova, due macchine da cucire, ... due biciclette, vendo anche a prezzo ... — Groscavallo, via Roma, 27, p. 1.o. 22150

A letto completo; Bicicletta cambio veicola vendo subito. — Via Bergamasco, 15. 2214[illegible]

**CARROZZELLA** bambino bellissima, pagata L. ..., vendo 40. — Piazza Castello, 1. c 22137

**CARROZZERIA** d'occasione, doppio phaeton, ... 387-1037, vendesi. — Aneto Volpiano, via Mazzarotto, 9. c 22160

**CAVALLA** di sangue, con attacco completo, vendesi. — Lagrange, San Dalmazzo, 35. c 22145

**CERCASI** apparecchio fotografico occasione. — Scrivere cassetta 1158 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22184

**CLIMATIDE** — Sperava essere tenuta in maggiore considerazione. Grazie Edaste. 22112

**CORTS 10** — Perchè privarmi d'ogni notizia! 22343 G

**ECLERINO** — Eppoiche immenso affetto possano tenerci ... differenze. Non ... scrivi, sabato peggio. Egi! Tacendo, spero ... Nino. 22135

**FONDENT** — Prima vera ... più ... lasciato perchè ... Infinitamente tuo. Tuo ... c 22081

**FORZA** — Torquè finora per non comunicarti troppo ... Nessuna parola potrebbe esprimere profonda dolcezza mio sentimento. T. appartengo. Desidero, saluterai, baciarti infinitamente; dirti ... c 22154

**INFORMAZIONI** private, sorveglianze, investigazioni intime, segrete, riservatissime, ... dovunque ... Agenzia Milano, Durini, 22. c 21441 M

**MANCIA** chi consegnerà cane pointer bianco-nero, ... Lord. — Gianotti, via Rocca, 6, Torino. c 22069

**MARIA 123** — Impossibilitato uscire, perchè ... verrà la pagina di pace! Attendo affettuosissimo. c 22160

**MATRIMONIO**: Signorina sola, con negozio, sposerebbe commerciante. — Presentarsi Bigliere, via Po, 35. c 22113

**MATRIMONIO**. Giovanotto distinto, agiato, sposerebbe signorina bella, indipendente. — A. B. 32, posta, Torino. c 22156

**NEGOZIANTE** cinquantenne sposerebbe vedova ..., piccola dote. — Scrivere C. A., posta, Torino. c 22111

**NETTO** — Grande, immenso amore bimbina sia ... c 22148

**PIANOFORTE** ottimo stato vendesi urgenza. Occasione ... per famiglia. — Portinaio Rossini, 21. c 21825

**PIANOFORTE** vera fabbrica Germania, ... vendo occasione. — Bonelli, via Carrera, 6. c 22185

**PRINCIPESSA** — Mestolati, ore nove, ... Tuttavia ... c 22214

**SALONE** negozio o salone ... lingerie, vendesi ... c 21717

**TOELETTA** da sera, ... e cappello. — Piazza San Massimo, 33. c 22077

**TREBBIATRICE** 1.27, come nuova, vendesi. — Da ... via Nizza, 11, Torino. c 22153

**VOLETE** vendere i vostri apparecchi? Rivolgetevi a Azzurra, Arsenale, 17, Torino. c 21903

**13 M** — Grazie lettera. Tanti all'impossibile. Per sempre. c 22077















# Club Alpino Italiano

## AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso agli uffici:

a) di Redattore delle pubblicazioni del Club Alpino Italiano con lo stipendio annuo di lire 2500 nette;

b) di Applicato di Segreteria della Sede Centrale del C. A. I. con lo stipendio di annue lire 1500 nette.

Gli aspiranti possono concorrere ad un solo o ad entrambi gli Uffici anzidetti, fatta facoltà alla Direzione del Club di cumulare o meno i due Uffici nella medesima persona.

Domande e titoli devono essere presentati entro il 15 agosto 1910 alla Presidenza del Club Alpino Italiano, Sede centrale, in Torino, via Monte di Pietà, 28.

Gli eletti entreranno in carica col 1.o gennaio 1911.

Per le altre condizioni di concorso, vedasi *Rivista del Club Alpino Italiano* del maggio 1910, pag. 166, e per schiarimenti rivolgersi alla sede del Club in Torino. 22181

Appendice della *Stampa* (145

# La bella sartina

ROMANZO

**di PIERRE SALES**

— Nulla! Non si vede quasi più il padrone... ciò che non è un male poichè ha l'umore di un cane bastonato ogni volta che viene all'officina.

— Sembra così però invece quando viene a trovare Rosita al teatro!

— Devono essere i soli istanti di gaiezza. Non può rassegnarsi all'idea che sua figlia l'ha piantato per andarsene presso i parenti.

— Non è ancora ritornata?

— E non ha neppur l'aria di voler tornare presto. Ora può essere pazzo fin che vuole per la sua amica, il signor Gaubert, ma credo che pagherebbe un bel gruzzolo pur di poter tenere stasera a tu per tu con sua figlia come faccio io. Egli l'adora!

— Ma credo che anche tu l'adori quella signorina, caro papà. Ne sono quasi gelosa.

— Non dire cose simili! — mormorò Bejuna. — E' stata la sola creatura che abbia avuto pietà del tuo povero babbo dimenticato e miserabile...

— E il nostro Bernardo?

— Lui — disse molto ingenuamente babbo Simili — obbediva, senza saperlo alla voce del sangue, alla forza delle cose. Si ha un bel dire, ma quando si è d'una stessa carne e d'uno stesso sangue rimane sempre un legame, un fascino segreto... Dunque non dire più che sei gelosa di quella signorina che è stata così buona con me pur non essendo nulla lo a suo riguardo.

— Allora sono pronta a pregare dinanzi a lei come dinanzi a una Madonna.

— Diavolo d'una birichina! Riderai dunque sempre e di tutto? Bisognerà essere invece seria, specialmente quando Bernardo tornerà. E abile anche! perchè egli non sappia nulla.

Un velo d'amarezza coprì subitamente il volto di Ida di Montfleury.

— Me l'hai promesso! — disse il padre quasi inquieto.

— Sì, sì! — disse ella vivamente. — Tu hai ragione e non sarò io mai a turbare la bella esistenza che si apre dinanzi a lui. Ma tu capirai che è doloroso avere un fratello così buono, così generoso, così intelligente e non potergli parlare a viso aperto. Per compensarmi di ciò, vedi, babbo, bisogna proprio che riusciamo a scoprire gli altri due, i gemelli, e la mamma.

Erano giunti al ristorante, dove, in fondo alla sala, erano generalmente soli. Beja papà Simili, era passato prima perchè fosse messo a tavola un mazzo di fiori.

— Ah! questo babbo! Fu dunque sempre delle follie per la sua piccina?

Ella aveva ricevuto molti fiori in vita sua, ma non aveva mai provata tanta contentezza.

Odorò il piccolo mazzo grazioso che suo padre le aveva così gentilmente offerto, poi soggiunse dicendo:

— Vedi: è impossibile che mentre Bernardo ci è stato reso, gli altri siano perduti per sempre.

— Che Dio ti ascolti.

— E mi ascolti presto! — disse Leontina — se vuole che lo creda in lui!

VIII.

### La rivincita d'un furbo

La vita era spaventosamente cupa, umiliante e dolorosa per Celeste in quella grande solitudine della Marnes, dove si era rifugiata in seguito alle spiegazioni burrascose avute con suo padre.

Nella famiglia si era detto che Celeste aveva molto bisogno di riposo. Si era parlato anche di nevrastenia.

Si era scherzato di Celeste che non voleva più che le si parlasse di suo padre e si scherzava ridendo anche del vecchio Leregrattier, che doveva aver perduto la testa per non capire nulla delle meravigliose operazioni che avevano sparsa la manna su quegli affamati di denaro.

Il vecchio aveva ma invano tentato di «aprire gli occhi» a suo figlio Carlo, al banchiere Voldrine. L'avevano con bel garbo fatto tacere.

Con Gaubert non era più il caso di fare delle discussioni.

Quasi il vecchio Leregrattier non attendeva che l'arrivo del barone di Gorg, subitamente sparito da Parigi, senza che si sapesse dov'era andato.

Per un istante aveva sperato che quella fuga fosse stata provocata da lui, poichè era stato proprio nel momento che egli, Leregrattier, attendeva in anticamera per parlargli, che i domestici erano venuti ad annunziare ai visitatori l'improvvisa partenza del barone, il quale contava di tornare però entro quindici giorni.

— Perbacco! — si era detto il vecchio Leregrattier. — E' bastato l'annuncio della mia visita per metterlo in fuga. Ci siamo sbarazzati di lui!

Un valletto era venuto subito a dirgli che il barone era dolente di dover partire e che l'avrebbe ricevuto prima di tutti al suo ritorno, ma il vecchio aveva pensato che si trattava d'una fanfaronata e nulla più.

Poche ore più tardi il barone gli aveva telegrafato a casa di Gaubert per riconfermargli la promessa e per annunciargli che gli si poteva scrivere a Vienna all'*Hôtel d'Angleterre*. Qualche giorno dopo, da Vienna, da Budapest, da Adrianopoli il barone di Gorg aveva nuovamente scritto e il vecchio Leregrattier continuava ad esclamare:

— Fanfarone!

I bollettini finanziari in quel periodo segnalarono le visite che il barone di Gorg faceva ufficialmente alla Phoxandra. Il gabbamondo non si nascondeva affatto. Bisognava dunque evidentemente attendere il suo prossimo ritorno a Parigi per conoscere di quali armi egli poteva disporre!

***

Per conto suo Leregrattier era dunque partito per Marnes con sua nipote Celeste, la quale non voleva più incontrarsi col padre. Ella fuggiva al dolore di vedere la vita che Gaubert conduceva. Mamma Leregrattier trattò la fanciulla con grandissima tenerezza, ma Celeste doveva evitare di parlare con lei di suo padre, poichè la nonna trovava nella sua indulgenza delle buone qualità a tutti i congiunti.

Nel cuore di Celeste una figura s'ingrandiva dominatrice: quella di Bernardo. Quando il nonno Leregrattier se n'andava a Parigi con l'idea di mettere le mani sul barone di Gorg e la nonna si dedicava tutta alle faccende della casa, Celeste passava ore intere sul terrazzo pensando a Bernardo. E allora la calma tornava nel suo cuore, ricordando tutto il passato.

— Come ho potuto cercare altra volta di paragonarlo agli altri uomini, mentre egli è così superiore a tutti?

No: ella non pretendeva più di essere la fanciulla forte e sdegnosa che si sentiva uguale agli uomini: di fronte a Bernardo ella non era più che la metà di quella unità mirabile che crea l'amore. Ed ella, la ricca, l'indipendente, era già sommessa poichè malgrado il suo ardente bisogno di sapere notizie di lui, si rimproverava della sua impazienza.

— Se non viene è perchè egli giudica che così deve essere! (Continua).



Appendice della *Stampa* (151

# NOSTRADAMUS

ROMANZO

**di MICHELE ZÉVACO**

— Prendete, intanto, queste, per la vostra cardinal! E otto!...

Essi erano sette: indietreggiarono, col pretesto di asciugarsi la fronte. In realtà, erano paralizzati da una paura mista ad ammirazione. L'uomo avrebbe dovuto essere morto da dieci minuti: era vivo; non aveva neppure una scalfittura; lui, i due cadaveri sembravano dir loro:

— Attenzione! Questa non è una spada qualunque!

— Attenzione! — ripeterono essi. — Attenzione!

Ciò durò due o tre secondi. Il pensiero essi erano là, trincerati, i mesini, aspettando il momento favorevole. Di colpo un grido rauco:

— Una sortita! Una sortita, per tutti gli inferni!

Reale sorse, svelto dal suo angolo, e nel medesimo istante vi si sprofondò di nuovo, vi disparve. Ma la cortina aveva abbattuto un altro uomo.

— E tre! — ruggì Beaurevers con la spada sanguinolenta, gli occhi rossi e la bocca schiumante.

— Avanti! — tuonò Lagarde.

I sei uomini, insieme, si slanciarono... Vi fu nelle tenebre di quell'angolo un terribile tintinnio di armi urtate insieme, una mischia furiosa di energumeni bestemmianti, dei grugniti, delle maledizioni imprecazioni, dei sospiri brevi; poi bruscamente la banda indietreggiò, ridotta a cinque!... Scoppiò un grido:

— Il capo è morto!...

Era vero. Lagarde giaceva nel fucco, immobile, col petto forato. Beaurevers ansava; aveva il mantello lacero, le spalle sanguinanti... ma era vivo, ben vivo! E nella sua voce vibravano tonalità, come dell'audacia.

— A chi tocca? Chi vuole imparare il colpo di Beaurevers?

— Prendiamolo e portiamo la sua testa alla regina.

— Sì, sì! Avanti!...

Si slanciarono in cinque, ma non arrivarono che in due; tre finsero di gettarsi su di lui e sparirono. In realtà fuggirono, come se fossero perseguitati da tutti i diavoli. I due si fermarono, stupiti. Allora Beaurevers scoppiò in una risata. Prese loro le spade e le spezzò. Avrebbe potuto tirar loro la barba, schiaffeggiarli, senza che in quel minuto di sgomento essi avessero pensato a difendersi. Beaurevers rideva. Quel riso terribile era qualche cosa di fantastico. Essi pensavano: «E' Beaurevers! Quando si attacca un Beaurevers è stupido il mettervisi in nove solamente. Ci ucciderà».

Ma egli li prese per i capelli ed incominciò a picchiare i loro cranii l'un contro l'altro, urlando:

— Andatevene! ma andatevene, dunque, poichè vi fo grazia.

Finalmente li lasciò. Essi partirono come delle frecce e da quell'avventura rimasero quasi idioti. Reale si chinò su Lagarde, gli toccò il cuore e vide che la Morte aveva compiuta l'opera sua.

— Povero diavolo! — mormorò.

E fu questa l'unica orazione funebre del terribile barone di Lagarde, famoso spadaccino. Allora solamente Reale di Beaurevers si avvide che non teneva più che un troncone di spada. L'esaminò per alcuni istanti; poi mormorò pensoso:

— Guarda! Non era la mia spada!...

Era vero. Non era la sua spada: essa era rimasta in via Froidmantel, in casa di Nostradamus. Reale aveva combattuto con la spada di Montgomery... la spada portata alle stregone da Caterina de' Medici, perchè il Destino voleva *che il re cadesse sotto il ferro di Montgomery*!

— Perchè mi sono sbagliato di spada? — pensò Beaurevers.

Scosse il capo, alzò le spalle, e, gettando un ultimo sguardo sui cadaveri sparsi intorno a lui, si rimise in cammino con passo brusco e fiero. Si recò direttamente alla bettola mal frequentata e di fama anche peggiore che non meritasse, dove una sera, dopo la loro meravigliosa uscita dalle cantine del palazzo del gran prevosto, avevano cercato rifugio i suoi quattro compagni. Si fece medicare le ferite con degli unguenti che fabbricavano le egizione della Corte dei Miracoli. Aveva del denaro: Nostradamus aveva imbottita la sua cintura. Comprò un ampio mantello, sostituì il suo farsetto tutto tagliuzzato e, fra due o trecento spade, scelse la più lunga, la più forte, la più flessibile, un vero stramazzone di guerra, portante il nome del celebre Pietulino, che era stato uno dei fornitori di Carlo V. Dopo di che si munì di un buon cavallo. Tutto ciò l'occupò presso a poco, fino all'ora dell'apertura delle porte.

Si presentò a cavallo alla porta Saint-Denis. Ma il ponte levatoio non era abbassato. Egli era agitato. Dei violenti afflussi di sangue gli imporporavano il viso, che poi, d'un tratto, ridiveniva pallido. Sentiva il suo cuore battere a gran colpi corti e disordinati. Avrebbe dati cinque anni della sua vita per i cinque minuti che lo separavano dal momento in cui potrebbe slanciarsi. Fu una tromba, un turbine, quello che passò quando il ponte levatoio si fu abbassato. Le guardie, stupefatte, guardavano ancora, quando già la meteora spariva lassù, dietro a quel mostruoso scheletro che si chiamava il patibolo di Montfaucon.

Ci riuscirebbe difficile spiegare ciò che fu la via per Beaurevers. Andava come portato dalla tempesta. Si vedeva filare lungo le vie avvallate qualche cosa che saltava, una nube, in cui talvolta scintillava il lampo della spada del cavaliere o dei ferri del cavallo. Ed il suo pensiero ruggiva, tuonava, galoppava, furioso, frenetico, sorpassando lo spaventoso galoppo del cavallo...

Quand'egli uscì dalla foresta, quando vide profilarsi sul cielo risplendente il tetro colosso che sembrava aspettarlo, Beaurevers credette che il cuore gli scoppiasse nel petto. Ebbe un lungo ruggito di trionfo. Lasciò le redini. I suoi pugni stretti si tesero verso il gigante: il suo viso convulso fiammeggiò: egli urlò:

— A noi due!

Il cavallo continuò il suo furioso galoppo, e, trascinato dallo slancio, guidato dal suo ultimo istinto brutale, si diresse all'albergo, dove era legato, ad un piccolo palo, un altro cavallo. Con uno sforzo di volontà, Beaurevers potè riacquistare il suo sangue freddo.

— Bene! — disse incosciamente, ad alta voce, — avrò qui delle informazioni su quel nido di ladroni!

Saltò a terra. Nell'istesso momento, il suo cavallo cadde, versando sangue dalle narici. Beaurevers spinse violentemente la porta di ingresso, e penetrò in una sala deserta, silenziosa, come tutto sembrava solitudine e silenzio nell'albergo, salvo uno strano rumore di lotta, che veniva dal piano superiore. Si apparecchiava a chiamare. Il rumore divenne, di un tratto, più tumultuoso. Dei passi pesanti fecero scricchiolare una scala. Beaurevers ascoltava, palpitante... ed allora, si innalzò un clamore straziante, un grido di donna, una voce disperata, che egli riconobbe, anche prima che essa l'avesse chiamato:

— Beaurevers! Aiuto! Aiuto! Beaurevers!...

— Eccomi! — ruggì Reale.

Una porta, in fondo alla sala, si spalancò bruscamente, urtata da un colpo di ginocchio. Rolando di Saint-André entrò, portando fra le braccia Florisa, semi-viva. Livido, gocciolante sudore, egli gittava degli indistinti grugniti di furore e di trionfo. Non vide nulla. Non udì nulla. Ma, al momento stesso in cui metteva piede nella scala, gli sembrò di essere fulminato; vacillò, girò due o tre volte su se stesso, ed andò a cadere a dieci passi... Quando si rialzò, vide Beaurevers che, dolcemente, con movimenti pieni di calma, deponeva Florisa sul pavimento. Ella era svenuta.

Di paura? Di orrore? No. Di gioia...

(Continua).